SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

684ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1963

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI,
indi del Vice Presidente TIBALDI

INDICE

COMMISSIONE SPECIALE:

Annunzio di composizione . . . . . *Pag.* 31935

CONGEDI 31935

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO:

Trasmissione di parere sul disegno di legge n. 2416 31940

DISEGNI DI LEGGE:

Annunzio di presentazione 31937

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 31940

Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti 31937

Deferimento all'esame di Commissione permanente 31939

Deferimento alla deliberazione di Commissione permanente di disegno di legge già deferito all'esame della stessa Commissione *Pag.* 31939

Deferimento all'esame di Commissione speciale 31935

Presentazione 31958, 31962

Presentazione di relazioni 31939

Trasmissione 31935

INTERPELLANZE:

Svolgimento:

BARBARO 31947, 31951

CAPPUGI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti* 31945

FERRETTI 31942, 31946

MARTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 31950

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

INTERROGAZIONI:

Annunzio . . . . . *Pag.* 31975

Annunzio di risposte scritte 31941

Svolgimento:

BOSI 31972
CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 31971
CAPPUGI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti* . . . . . 31952 e *passim*
CORNAGGIA MEDICI 31952
DE SIMONE 31956
GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio* 31954, 31964
GOMBI 31957
MASCIALE 31953
MENGHI 31969, 31971
OTTOLENGHI 31966
SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la sanità* . . . . . 31959 e *passim*
SPEZZANO 31955
TERRACINI 31963
VENDITTI 31960
ZELIOLI LANZINI 31968

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE:

Per la risposta scritta e per lo svolgimento:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 31974
BUSONI 31973
* GIANQUINTO 31974

SUL SEQUESTRO DEL FILM « VIRIDIANA »:

PRESIDENTE 31942
BUSONI 31942
FRANZA 31942
MINIO 31941

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 31985

N. B. — *L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.*

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 24 gennaio.

G E N C O , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Bonadies per giorni 4, Caristia per giorni 15 e Molè per giorni 4.

Non essendovi osservazioni, questi congedi s'intendono concessi.

Annunzio di composizione di Commissione speciale e di deferimento di disegno di legge all'esame di detta Commissione

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, in conformità del mandato conferitogli nella seduta del 10 gennaio, ha chiamato a far parte della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge concernente « Norme generali sull'azione amministrativa » (2409), d'iniziativa dei deputati Lucifredi ed altri, i senatori: Banfi, Baracco, Braccesi, Busoni, Capalozza, Caruso, Conti, Crespellani, Dardanelli, Faravelli, Gramegna, Militerni, Minio, Nencioni, Pagni, Pesenti, Picardi, Riccio, Romano Antonio, Sansone, Schiavone, Zotta.

Sciogliendo la riserva formulata nella seduta stessa, comunico che il Presidente del Senato ha deferito il detto disegno di legge alla Commissione speciale in sede referente.

Avverto infine che la Commissione è convocata venerdì 1 febbraio alle ore 11 in una aula del Palazzo delle Commissioni per procedere alla propria costituzione.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Trasformazione dell'U.N.R.R.A.-Casas in " Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale (I.S.E.S.) " » (2067-*B*), d'iniziativa dei senatori Amigoni ed altri (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Estensione dell'aumento delle quote di aggiunta di famiglia di cui alla legge 22 dicembre 1960, n. 1564, al personale statale in attività ed in quiescenza con stipendio iniziale della qualifica o pensione superiori alle lire 50.000 mensili » (2393-*B*) (*Approvato dalla 5ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Estensione della legge 13 giugno 1961, n. 526, a Comuni classificati montani, in particolari condizioni » (2472), d'iniziativa dei deputati Castellucci ed altri;

« Adeguamento di indennità speciali a favore del personale dell'Amministrazione di pubblica sicurezza, dei Servizi antincendi e dell'Amministrazione degli Istituti di prevenzione e di pena » (2476);

« Nuova misura del contributo dello Stato in favore del Centro nazionale per i sussidi audiovisivi » (2477);

« Estensione di agevolazioni fiscali alle operazioni di credito artigiano assistite da provvidenze legislative provinciali nella Re-

gione Trentino-Alto Adige » (2478), d'iniziativa dei deputati Mitterdorfer ed altri;

« Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore della Casa Salesiana di San Giovanni Bosco denominata « Borgo Ragazzi di Don Bosco », una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex forte Prenestino di Roma » (2479);

« Facoltà degli ufficiali in ausiliaria di contrarre prestiti verso cessione del quinto del trattamento di pensione in loro godimento » (2480);

« Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio » (2481), d'iniziativa dei deputati Basile, Curti Aurelio ed altri; Storti ed altri e Servello ed altri;

« Autorizzazione all'Ente nazionale di assistenza magistrale a concedere prestiti ai propri iscritti in deroga alle norme contenute nell'articolo 3 della legge 29 giugno 1960, n. 656 » (2482), d'iniziativa dei deputati Buzzi ed altri;

« Istituzione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali » (2483), d'iniziativa dei deputati Alessandrini ed altri;

« Norma interpretativa in materia di concorso statale sui prestiti di esercizio di cui agli articoli 16, lettera *a*), e 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454 » (2484), d'iniziativa dei deputati Franzo ed altri;

« Norme sui contratti a miglioria in uso nelle provincie del Lazio » (2485), d'iniziativa dei deputati Iozzelli e Penazzato; Compagnoni ed altri; Compagnoni ed altri, Calasso ed altri e Simonacci;

« Reclutamento straordinario di capitani in servizio permanente effettivo nell'Arma dei carabinieri » (2486), d'iniziativa dei deputati Caiati ed altri;

« Limiti di età per la cessazione dal servizio permanente o dal servizio continuativo e temporaneo dei sottufficiali, vigili scelti e vigili del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (2487), d'iniziativa del deputato Quintieri;

« Modifica all'articolo 169 del regolamento per l'esecuzione del testo unico 18 giugno 1931, n. 773, delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635 » (2488), d'iniziativa del deputato Valsecchi;

« Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche a favore degli elettori dell'Assemblea regionale siciliana » (2489), d'iniziativa dei deputati Pellegrini ed altri;

« Norme interpretative ed aggiuntive alla legge 27 aprile 1962, n. 231, per la parte relativa al riscatto di alloggi delle ferrovie dello Stato » (2490), d'iniziativa dei deputati De Pasquale ed altri; Gerbino e Frunzio;

« Modificazione dell'articolo 85 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 » (2491), d'iniziativa dei deputati Pellegrini ed altri;

« Riduzione dell'imposta di fabbricazione sul petrolio destinato ad uso di riscaldamento domestico » (2492);

« Modificazioni ed integrazioni alla legge 12 febbraio 1955, n. 44, relativa al reimpiego ed al trattamento di quiescenza degli ex dipendenti da Enti pubblici delle zone di confine non più facenti parte del territorio dello Stato » (2493), d'iniziativa dei deputati Gagliardi ed altri;

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, recante norme sulla circolazione stradale » (2494), d'iniziativa dei deputati Grilli Antonio ed altri;

« Norme sul trattamento economico dei professori e degli assistenti dell'Accademia navale, dell'Accademia aeronautica e dell'Istituto idrografico della Marina » (2361-*B*) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Istituzione dell'assegno di studio universitario » (2498);

« Interpretazione autentica della legge 25 gennaio 1962, n. 24, relativa al computo dell'anzianità di servizio degli ufficiali provenienti dai sottufficiali » (2499), d'iniziativa del deputato Durand de la Penne;

« Modifica dell'articolo 21 della legge 13 marzo 1958, n. 165, per la rivalutazione della carriera delle maestre giardiniere » (2500), d'iniziativa del deputato Borin;

« Istituzione dell'Albo nazionale degli esercizi pubblici di interesse turistico » (2501), di iniziativa dei deputati Riccio ed altri;

« Provvedimenti per il settore risiero » (2502).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa:

del senatore Spagnolli:

« Autorizzazione a vendere a trattativa privata in favore degli Istituti ospedalieri di Verona e per il prezzo di lire 9 milioni due fabbricati demaniali dello Stato, situati in Verona » (2473);

del senatore Alberti:

« Provvedimenti per incrementare la coltivazione del nocciuolo » (2474);

del senatore Romano Antonio:

« Istituzione della lotteria automobilistica di Pergusa » (2475);

dei senatori Monni, Angelilli, Carelli, Cemmi e Bolettieri:

« Modifiche degli articoli 67 e 70 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016 delle leggi sulla caccia » (2497);

del senatore Sibille:

« Ordinamento della professione farmaceutica » (2503).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Norme sul conferimento dell'incarico di traduttore-interprete presso gli uffici giudiziari » (2495);

« Disciplina della iscrizione degli albi professionali dei cittadini italiani rimpatriati dall'estero o profughi » (2496);

dal Ministro degli affari esteri:

« Contributo per gli anni 1960, 1961 e 1962 all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East - U.N.R.W.A.) » (2504);

dal Ministro dell'industria e del commercio:

« Modifiche ed integrazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, sulla disciplina giuridica delle imprese artigiane » (2505).

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Modificazioni degli articoli 41, 66 e 67 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (1155-*B*), d'iniziativa dei deputati Colitto; Ermini e De Maria, previo parere della 11ª Commissione;

« Norma integrativa dell'articolo 7 della legge 26 giugno 1962, n. 885, relativa all'istituzione del ruolo sanitario degli ufficiali medici di polizia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (2459), d'iniziativa del deputato Colasanto;

« Utilizzazione del materiale auto-motociclistico e dei natanti dei servizi antincendi » (2460), previo parere della 5ª Commissione;

« Contributo per il monumento alla Resistenza da erigersi in Cuneo » (2469), d'iniziativa del senatore Bertone, previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Stato giuridico dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia » (2461), previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione;

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Concessione alla Repubblica somala di un contributo a pareggio del bilancio per l'anno 1962 » (2466), previo parere della 5ª Commissione;

della 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Marina militare » (2471); previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Estensione dell'aumento delle quote di aggiunta di famiglia di cui alla legge 22 dicembre 1960, n. 1564, al personale statale in attività ed in quiescenza con stipendio iniziale della qualifica o pensione superiori alle lire 50.000 mensili lorde » (2393-*B*);

« Estensione dell'articolo 65 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ai militari delle Forze armate, della Guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia, nonchè agli appartenenti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (2443), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 4ª Commissione;

« Mantenimento, a favore del personale statale in attività di servizio ed in quiescenza, delle quote di aggiunta di famiglia per i figli maggiorenni, studenti universitari, che non abbiano superato il 26° anno di età » (2456), previo parere della 1ª Commissione;

« Modifica all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, recante disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato » (2457);

« Autorizzazione a vendere a trattativa privata in favore degli Istituti ospedalieri di Verona e per il prezzo di lire 9 milioni due fabbricati demaniali dello Stato, situati in Verona » (2473), d'iniziativa del senatore Spagnolli;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Trasformazione dell'U.N.R.R.A.-Casas in " Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale " (I.S.E.S.) » (2067-*B*), d'iniziativa dei senatori Amigoni ed altri; previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

« Norma interpretativa in materia di concorso statale sui prestiti di esercizio di cui agli articoli 16, lettera *a*), e 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454 » (2484), d'iniziativa dei deputati Franzo ed altri, previo parere della 5ª Commissione;

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Aumento degli stanziamenti per la concessione di provvidenze a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte a seguito di pubbli-

che calamità » (2449), previo parere della 5ª Commissione;

« Integrazione della Commissione di mercato istituita con l'articolo 7 della legge 25 marzo 1959, n. 125 » (2467), d'iniziativa dei deputati Colleoni ed altri;

« Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio » (2481), d'iniziativa dei deputati Basile, Curti Aurelio ed altri; Storti ed altri e Servello ed altri, previo parere della 2ª Commissione;

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Estensione dei contratti collettivi di lavoro del settore del credito registrati in applicazione della legge 14 luglio 1959, numero 741 » (2464), d'iniziativa del deputato Buttè, previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione;

« Istituzione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali » (2483), d'iniziativa dei deputati Alessandrini ed altri, previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Proroga della legge 30 dicembre 1960, n. 1729, concernente l'ammissione alle scuole per infermiere ed infermieri generici » (2445), d'iniziativa dei senatori Boccassi ed altri.

Annunzio di deferimento di disegno di legge all'esame di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito il seguente disegno di legge all'esame:

della 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Riduzione della ferma di leva » (2470).

Annunzio di deferimento alla deliberazione di Commissione permanente di disegno di legge già deferito all'esame della stessa Commissione

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, su richiesta unanime dei componenti la 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), ha deferito alla deliberazione della Commissione stessa il disegno di legge: « Modifica della legge 11 marzo 1958, n. 208, concernente l'indennità di carica e il rimborso di spese agli amministratori comunali e provinciali » (2454), d'iniziativa dei deputati Nanni Rino ed altri; Armaroli ed altri e Breganze ed altri, già deferito alla detta Commissione per il solo esame.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), dal senatore Messeri sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia per evitare le doppie imposizioni e per regolare alcune questioni in materia di imposte dirette, conclusa a Parigi il 29 ottobre 1958 » (975);

dal senatore Battista sui disegni di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di materiale professionale adottata a Bruxelles l'8 giugno 1961 » (2219); « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed il Giappone per i servizi aerei, concluso a Tokio il 31 gennaio 1962 » (2235); « Accettazione ed esecuzione dell'emendamento all'articolo VI, paragrafo A 3, dello Statuto dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica adottato a Vienna il 4 ottobre 1961 dalla V Conferenza generale dell'energia atomica » (2306);

dal senatore Turani sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Conven-

zione tra l'Italia e la Norvegia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Scambio di Note, conclusa ad Oslo il 25 agosto 1961 » (2220);

a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), dal senatore De Luca Angelo una relazione unica sui disegni di legge: « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e quelli di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1955-56 » (2429) e: « Conti consuntivi dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, per l'esercizio finanziario 1955-56 » (2430).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite ed i relativi disegni di legge saranno iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute del 25 gennaio 1963, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Proroga delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione, locanda e del vincolo alberghiero » (2362), d'iniziativa dei deputati Rocchetti ed altri;

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modifica dell'articolo 18 dela legge 16 settembre 1960, n. 1014, e interpretazione autentica dell'articolo 117 del testo unico per la finanza locale » (2320), d'iniziativa dei senatori Minio ed altri;

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Decorrenza giuridica delle assunzioni in ruolo degli insegnanti degli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica, disposte dalla legge 28 luglio 1961, n. 831, e di alcune categorie di insegnanti di educazione fisica » (2124-*B*), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri;

« Provvidenze a favore della Biblioteca italiana per i ciechi "Regina Margherita" e del "Centro nazionale del libro parlato" » (2359), d'iniziativa dei senatori Cornaggia Medici e Baldini;

« Incremento del ruolo organico dei direttori didattici delle scuole elementari » (2402);

« Provvedimenti integrativi per l'edilizia scolastica » (2450), d'iniziativa dei deputati Franceschini ed altri;

7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Revisione delle tasse e dei diritti marittimi » (2366);

« Modifica dell'articolo 29 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 giugno 1959, n. 393 » (2382), d'iniziativa dei deputati Colleoni ed altri;

« Nuove norme relative alle lagune di Venezia e Marano-Grado » (2410), d'iniziativa dei deputati Gagliardi ed altri.

Annunzio di trasmissione di parere del C.N.E.L. sul disegno di legge n. 2416

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sciogliendo la riserva formulata all'atto della presentazione del disegno di legge concernente disposizioni per il riordinamento delle strutture fondiarie e lo sviluppo della proprietà coltivatrice (n. 2416), ha inviato, il 23

gennaio, il parere espresso sul detto disegno di legge dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro nella seduta del 18 dicembre 1962.

Tale parere sarà stampato come allegato al disegno di legge cui si riferisce.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Sul sequestro del film « Viridiana »

M I N I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I N I O . Signor Presidente, è stato commesso, in questi giorni, un nuovo, grave attentato alla libertà di pensiero e di espressione artistica, che ha sollevato una profonda indignazione e vibrate proteste nei settori più diversi della pubblica opinione del nostro Paese, vivamente impressionati dal dilagare della persecuzione oscurantista che minaccia il più prezioso dei nostri beni: la libertà del pensiero.

Mi riferisco, signor Presidente, al sequestro del film « Viridiana », opera stupenda di uno dei maggiori artisti del cinematografo, da parte di un tristamente noto magistrato milanese, non nuovo a simili imprese e persecutore dei nostri migliori registri, il cui nome non voglio neppure pronunciare in quest'Aula, e nei confronti del quale un Governo rispettoso dei diritti di libertà e del Parlamento, avrebbe — e non da oggi — sentito il dovere di farla finita una volta per sempre.

Nel momento in cui, signor Presidente, da tutte le parti si leva la protesta e la rivolta contro l'arbitrio e la persecuzione, sarebbe inammissibile il silenzio del Parlamento repubblicano che dalla democrazia e dalla libertà trae origine e fondamento, essendo esso stesso fondamento, garanzia e presidio di libertà. La prego, signor Presidente, di far pervenire al Governo la protesta e l'indignazione del Senato per questo nuovo e vergognoso sopruso, per questo barbaro attentato di cui è vittima una grande opera d'arte e un grande artista, figlio di un grande ed eroico popolo, cui esprimiamo la nostra simpatia e solidarietà.

Non si tratta, però, signor Presidente, soltanto dell'offesa ad un'opera d'arte e alla libertà di espressione artistica; si tratta anche dell'offesa e dell'oltraggio al Parlamento, dell'aperta violazione della volontà sovrana del Parlamento, che ha recentemente approvato una legge sulla revisione cinematografica e teatrale, che viene violata e calpestata, tanto che perfino un giornale governativo ha potuto scrivere che « la libertà di espressione è, per quanto riguarda il cinema, calpestata e violata come prima e peggio di prima ». Il Parlamento non ha riconosciuto altro motivo di censura che l'offesa al buon costume, e per quanto attiene all'intervento dell'Autorità giudiziaria, non ha previsto che quello del magistrato del luogo ove è avvenuta la prima rappresentazione in pubblico, che è, in questo caso, la città di Roma.

Siamo quindi in presenza del più intollerabile arbitrio da parte di magistrati che ritengono di essere al di sopra della legge e di poter impunemente calpestare il più prezioso dei nostri diritti. Il Parlamento repubblicano non può tollerare che vi siano dei magistrati che abusano della toga per violare la volontà del Parlamento, la libertà del pensiero e dell'arte. Il Senato della Repubblica esige e deve esigere la tutela del diritto di libertà, fondamento della Costituzione e della Repubblica, di quella libertà conquistata a tanto duro prezzo, con tanti, sanguinosi sacrifici, e che non può e non deve essere alla mercè di ignobili pigmei che disonorano, oltre che il nostro Paese, la stessa Magistratura italiana e ai quali va il disprezzo di tutti gli uomini liberi. (*Applausi dall'estrema sinistra*)

F R A N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Senatore Franza non è possibile aprire ora una discussione...

F R A N Z A . Sono state pronunciate offese cocenti per la Magistratura. Sento il dovere di rispondere. (*Replica del senatore Terracini*).

B U S O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Senatore Busoni, ho detto che non posso aprire una discussione su un argomento così serio e delicato...

F R A N Z A . Ho il diritto di replicare. Non ho mai interrotto l'oratore che ha parlato, perchè pensavo che lei mi avrebbe dato la parola. Se no, avrei dovuto interromperlo ad ogni espressione. (*Interruzioni e commenti dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Franza, permetta che io, a nome del Senato, abbia, se non dico a deplorare, comunque a non approvare le espressioni pronunciate dal senatore Minio in quest'Aula, le quali non devono suonare naturalmente offesa (*commenti dal centro*) ad una categoria che noi abbia tutelato e vogliamo tutelare nella sua indipendenza e autonomia. Noi non possiamo entrare in un argomento così serio e delicato. Si tratta di un'interferenza che vogliamo evitare. Il Parlamento ha il diritto di protestare, l'opinione pubblica ha il diritto di protestare, la stampa ha il diritto di protestare, ma a me sembra che nel Senato si debba sempre avere quel rispetto che è doveroso verso coloro che rappresentano la Magistratura italiana. (*Commenti dei senatori Battaglia e Monni. Proteste dall'estrema sinistra*).

Svolgimento di interpellanze

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze. La prima interpellanza è del senatore Ferretti al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

« Premesso che con il nuovo stato giuridico del personale ferroviario è stata abolita la qualifica di guardasala (grado XII) e agli agenti rivestiti di tale qualifica, la stessa è stata cambiata in quella di ausiliario di stazione (grado XIII) e che, pertanto, si è compiuta una vera e propria retrocessione di grado, tanto più che, mentre le concessioni di viaggio spettanti a detto personale sono rimaste quelle del grado XII, gli stipendi sono stati ridotti nella misura di quelli del grado XIII, si chiede di conoscere perchè, pur ammettendo la retrocessione di grado, non sia stato lasciato al personale interessato lo stipendio già goduto *ad personam*, così come è stato fatto con la concessione dei biglietti; perchè, avendo dovuto il personale in questione sostenere a suo tempo un apposito esame per ottenere la promozione a guardasala, dopo aver assolto per 600 giornate a funzioni superiori, non sia stata cambiata la qualifica da guardasala ad assistente di stazione (grado XII) e non siano stati promossi a tale grado, a mezzo di una graduatoria di merito, gli ex guardasala dei quali si tratta » (588).

P R E S I D E N T E . Il senatore Ferretti ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

F E R R E T T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa interpellanza ha un notevole valore, al di fuori del ristretto settore cui si riferisce: vuole essere, infatti, un campanello di allarme sul modo veramente curioso con cui si trattano i dipendenti dello Stato. Ogni giorno si cambiano gli organici; non c'è nessuna certezza di carriera o di retribuzione; si creano sperequazioni veramente stridenti; perchè è vero che in ogni Gabinetto vi sono dei signori che si definiscono Ministri preposti alla riforma burocratica dello Stato, ma questi signori si susseguono come inutili appendici dei vari Ministeri. Quando si agisce nel campo degli statali si agisce sempre, non voglio dire senza discernimento, che sarebbe offensivo, ma senza tener conto delle situazioni precostituite. Così tutto il mondo degli statali è in agitazione, non c'è una categoria che sia

contenta perchè sono troppe le ingiustizie, troppe le sperequazioni che si fanno continuamente.

Veniamo al caso dei guardasala. Onorevole Cappugi, il guardasala, con questo nuovo ordinamento, è stato completamente declassato. Sono amico di uno di questi guardasala che portava sul berretto un luminoso gallone d'argento, ma un bel giorno glielo hanno levato, sostituendolo con un altro di lana rossa; la sua bambina quando è arrivato a casa gli ha detto: ma papà ti hanno degradato, hai fatto qualcosa di male? Non aveva fatto niente di male quel mio modesto ma attivo amico. Il tutto era frutto semplicemente di una di quelle curiose determinazioni che davvero sono antidemocratiche. Qui si parla sempre di democrazia, di socialità e poi si dà una botta in testa a una categoria di lavoratori.

C A P P U G I , *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Ma lei parla del commissario Torre?

F E R R E T T I . No, il commissario Torre mandò alcuni a casa per ragioni politiche, molti altri perchè erano dei poco di buono, tanto è vero che non tutti sono stati riammessi in servizio. E poi Torre fece un grande regalo a quelli che licenziò, perchè quando cambiò il regime politico tutti furono riammessi nelle Ferrovie; ebbero gli arretrati di vent'anni e promozioni come se fossero stati sempre in servizio. Due impiegate di Bari nel frattempo si erano messe a fare le farmaciste e si videro arrivare dei milioni di stipendio di arretrati: onestamente li respinsero, ma — incredibile! — furono obbligate a tenerseli.

Comunque la questione Torre è del 1922, ora siamo nel 1963; si potrebbe parlare allora di Curtatone e Montanara. (*Interruzione del Sottosegretario di Stato Cappugi*). In ogni modo le Ferrovie al tempo di Torre andavano meglio d'oggi.

La politica è una cosa e la capacità di organizzare è un'altra. Quel regime politico sarà — come voi dite — condannabile, però si andava bene, allora, con i treni; invece ora si va proprio maluccio! Ripeto: questa non è politica; si tratta di saperci fare e voi ci sapete fare meno di quanto non ci sapessero fare i governanti d'allora.

Dunque, veniamo ai nostri guardasala. I nostri guardasala, erano coloro ai quali — entrando in stazione — offrivamo il biglietto; che venivano qualche volta, gentilmente, ad accompagnarci al treno; erano uomini che per avere quel grado dovevano prima fare un corso di sei mesi; poi, fatto questo corso, avevano ancora sei mesi di prova per avere il grado; dopo il periodo di prova, per entrare in servizio, dovevano fare tutte le abilitazioni, cioè dovevano conoscere le tariffe dei biglietti e delle merci, eccetera. (*Interruzione del Sottosegretario di Stato Cappugi*).

F R A N Z A . Non faccia cenni di insofferenza, onorevole Cappugi! Mi sembra che lei veramente porti qui lo spirito della Camera dei deputati! Interrompe, fa dei gesti, e questo non mi sembra opportuno in questa sede!

F E R R E T T I . L'onorevole Cappugi, che è un grande amico del popolo, ama il popolo al punto che noi non possiamo nemmeno riferire che cosa hanno dovuto fare questi nostri modesti amici per guadagnarsi un posto, che ora voi togliete loro!

Io dico, onorevole Cappugi, delle cose concrete! Questi guardasala dovevano fare un corso di preparazione, un periodo di prova ed un esame per le varie abilitazioni.

Ebbene, nel 1958 si fa un nuovo stato giuridico e questi individui, che erano degli agenti qualificati — qualificati perchè la qualificazione veniva loro attraverso il *curriculum* che vi ho detto — vengono trasformati in agenti non qualificati; si crea una nuova categoria di « ausiliari ». Ora, per essere ausiliari, non c'è bisogno nè di titoli, nè di concorsi, nè di altro; sono come dei semplici manovali.

Inoltre, questi guardasala vengono retrocessi dal grado XII al grado XIII. Badate, onorevoli colleghi, che nel grado XII erano compresi i guardasala, i conduttori, i capo-squadra deviatori ed altri capo-squadra di vario genere.

Cosa è successo? I guardasala hanno subito protestato — e sono quattro o cinque

anni che continuano a protestare — attraverso i loro sindacati ed hanno anche minacciato di fare causa allo Stato, perchè veramente c'è stata una violazione di diritti acquisiti.

Il vecchio regolamento delle Ferrovie aveva un articolo 75 — che lei conosce, onorevole Cappugi — nel quale si diceva che il Direttore generale o il Ministro potevano fare delle trasformazioni negli organici, purchè nel nuovo posto in cui collocavano un dipendente, questi non subisse una diminuzione di grado o di retribuzione. Ora questo articolo 75 non c'è più, però rimane il principio generale dei diritti acquisiti, per cui non si può levare a un individuo il berretto con il fregio d'argento e mettergliene in testa uno con il fregio di lana, diminuendone il prestigio e il rango e, purtroppo, anche la paga.

I conduttori erano, come i guardasala, al grado XII. Allora, quando sopprimeste i guardasala — e questo è molto importante, onorevole Cappugi — molti di loro furono messi tra i conduttori, rimanendo così al grado XII.

Perchè una buona parte di questi guardasala non sono potuti andare a fare i conduttori e rimanere al grado XII, anzichè retrocedere al XIII? Perchè alcuni erano mutilati, altri avevano menomazioni fisiche di altro genere; ma badi bene, onorevole Cappugi, erano mutilati di guerra, non erano mutilati perchè caduti dalle scale!

Dunque, non poterono fare i conduttori per ragioni fisiche; però non solo si riconobbe che i titoli che essi avevano erano pari a quelli dei conduttori, ma, all'atto pratico, messi a fare i conduttori, essi assolsero il loro compito altrettanto bene dei conduttori che lo avevano sempre assolto da anni.

Ora, i conduttori che sono al grado XII hanno un coefficiente 190, con un certo stipendio; i guardasala, invece, si trovano con un coefficiente 173 ed hanno perduto più di 4 mila lire al mese di stipendio, il che, per loro, non è poco. C'è, infatti, della gente per cui 4 mila lire al mese vogliono dire ancora qualcosa!

L'argomento che porta il Ministero è che i guardasala retrocessi ad ausiliari non hanno ragione di lamentarsi in quanto ora non hanno più niente da fare. Ma quello che non fanno più ai cancelli della stazione — controllare i biglietti — lo fanno nelle sale d'aspetto; altrimenti sarebbe ridicolo obbligare a prendere il biglietto d'entrata in stazione e poi non fare alcun controllo. Per non intralciare il flusso dei viaggiatori il biglietto non si controlla più ai cancelli, però gli stessi guardasala che effettuavano questo controllo, ora, entrano nelle varie sale d'aspetto a vedere se i viaggiatori sono in possesso del regolare biglietto di viaggio, e pertanto debbono conoscere le tariffe ferroviarie d'accesso alla stazione.

Una parte di questi guardasala chiederebbe di essere inquadrata negli assistenti di stazione, che hanno il nuovo grado XII. Si risponde da parte delle Ferrovie che gli assistenti di stazione sono i vecchi guardamerci, cioè i preposti agli scali dove si depositano le merci. E si aggiunge che occorrerebbe una speciale preparazione e la conoscenza delle tariffe per il trasporto delle merci, per poter ottenere la desiderata qualifica.

A parte che i guardasala, per essere tali, non devono conoscere solo le tariffe del trasporto persone, ma anche quelle del trasporto merci, si può obiettare che a questi uomini che hanno 10-20 anni di servizio si poteva eventualmente far fare un piccolo esame di integrazione.

Comunque io non mi batto, come Don Chisciotte, contro i mulini a vento e voglio andare al concreto, superando le interruzioni dettate dalla passione politica e facendo appello alla comprensione dell'onorevole Sottosegretario, che sono sicuro vorrà tener conto di ciò che dirò. Io già in anticipo non mi posso dichiarare soddisfatto, perchè lei non potrà cambiare la situazione attuale; non parliamo dunque di promuoverli, di cambiarli di categoria, questi guardasala, come molti di loro desidererebbero; quel che le chiedo riguarda solo il pane nel vero senso della parola, cioè che si dia a questi guardasala retrocessi ad ausiliari il coefficiente 190 o almeno il 182, insomma che si migliorino le loro condizioni, perchè non si può mettere alla pari chi ha sostenuto l'esame

di guardasala ed ha servito come tale per 10-20 anni nell'Amministrazione e chi è stato assunto come semplice manovale.

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

C A P P U G I , *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* A parte la vivacità delle interruzioni, ho ascoltato molto attentamente quanto ella, senatore Ferretti, ha voluto esporre per illustrare la sua interpellanza.

Il problema esiste, ma mi consenta di precisarlo in termini esatti. Alla qualifica di guardasala è stata sostituita quella di ausiliario di stazione, in quanto è stato abolito il servizio di guardia alle sale, che giustificava la stessa denominazione della qualifica. Di conseguenza le attribuzioni inerenti alla nuova qualifica di ausiliario di stazione vennero ridotte o sostituite rispetto a quelle che venivano svolte per il servizio di guardasala. Nulla avrebbe giustificato un inquadramento dei dipendenti rivestiti della qualifica in questione in quella di assistenti di stazione, nella quale invece vennero inquadrati i dipendenti rivestiti della qualifica di guardamerci, che, in base al soppresso regolamento del personale, svolgevano mansioni di maggiore impegno rispetto a quelle di guardasala. Infatti la qualifica di guardamerci era superiore di un grado a quella di guardasala.

Con la riforma dello stato giuridico del pubblico impiego è stato eliminato il grado numerico e quindi praticamente, senatore Ferretti, quando si riferisce costantemente ai gradi numerici del vecchio stato giuridico, ella non segue un criterio che si inquadri nella situazione derivante dal nuovo stato giuridico; infatti, come lei sa, attraverso la riforma dello stato giuridico dei dipendenti dello Stato, venne sostituito, per quanto possibile, il sistema della graduazione numerica delle qualifiche con quello della qualifica funzionale: una qualifica cioè che risponde più o meno esattamente alle funzioni effettivamente esercitate.

Venne abolito il grado numerico poichè si volle, come ho detto, cercare di adeguare le nuove qualifiche, indipendentemente dalla graduazione precedente, alle funzioni effettivamente esercitate. Ora, lo stato giuridico del personale ferroviario dette facoltà al Ministro competente di effettuare una equiparazione delle funzioni, per stabilire una nuova scala gerarchica.

Fu in occasione di questo esame delle funzioni esercitate che gli agenti che svolgevano le abolite funzioni di guardasala vennero inquadrati nel gruppo delle categorie ausiliari, mentre quelli che rivestivano la vecchia qualifica di guardamerci, continuando a svolgere le stesse mansioni, vennero inquadrati nell'ultimo grado del gruppo esecutivo. Ecco perchè vi sono differenze di coefficiente: 173 e 190.

Per quanto riguarda i coefficienti faccio presente che quello iniziale di ausiliario di stazioni, cioè la nuova qualifica nella quale sono stati inquadrati i guardasala, è 173, che corrisponde esattamente allo stipendio iniziale dei guardasala in base al vecchio stato giuridico. Lei fa la questione non dei nuovi, ma dei vecchi, e naturalmente dice: è giusto che lo stipendio dell'ausiliario corrisponda allo stipendio iniziale del guardasala, ma quelli che avevano anni di servizio nella qualifica di guardasala, avevano uno stipendio maggiore, aumentato dagli scatti che avevano conseguito durante gli anni di servizio. Ma non deve esservi differenza perchè nella nuova qualifica viene valutata l'anzianità della vecchia.

Comunque un certo disagio può essersi verificato al momento dell'inquadramento, però mi deve dare atto che proprio dal punto di vista dell'inquadramento nel nuovo stato giuridico non era possibile equiparare i guardasala ai guardamerci, per la loro diversità di funzioni e per la loro diversa capacità professionale. Quindi l'inquadramento effettuato, rispetto alle funzioni è esatto.

Mi renderò interprete del suo appello per quanto riguarda la possibilità di eventuali correttivi attraverso un assegno *ad personam* che copra almeno in parte la differenza fra il coefficiente 173 e il coefficiente 190. Naturalmente questo è solo un impegno di occuparmi della questione sia presso il Ministro che presso il Consiglio di amministra-

zione; non è un impegno formale, perchè non ho facoltà di assumerlo.

P R E S I D E N T E . Il senatore Ferretti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

F E R R E T T I . Onorevole Presidente onorevole Cappugi, se non fossi soddisfatto avrei la facoltà di trasformare in mozione la mia interpellanza ... (*Interruzione del senatore Cornaggia Medici*).

La pancia piena non conosce digiuno, caro collega! Questa è gente che sta male, è gente sacrificata, perchè sai, noi si fa presto a moltiplicare per 400 l'indennità parlamentare prebellica, ma questa gente ha bisogno anche di queste tre, quattro mila lire di aumento per mangiare. Diciamo le cose come sono, fra noi!

Ringrazio l'onorevole Cappugi, sinceramente, perchè ha ammesso che quel che dico ha un lato di giustizia e di umana comprensione, quindi, onorevole Cappugi, la pregherei di ascoltare gentilmente la precisazione del mio pensiero.

Chi fa l'ausiliario di stazione è un manovale; non fa concorsi, non ha abilitazioni di sorta ...

C A P P U G I , *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Non è esatto, i concorsi si fanno ...

F E R R E T T I . Sì, ma non si chiede niente di quello che si chiedeva prima ai guardasala.

Questi guardasala svolgono il loro lavoro da dieci, vent'anni. Ora, una parte di essi fu sistemata, come ho detto, poichè furono fatti conduttori; gli altri si sono visti declassare.

Queste persone hanno una capacità superiore a quella del semplice manovale, e l'hanno dimostrato con i concorsi e nel servizio. E non è del tutto esatto che non facciano più servizio di guardasala, come lei ha detto ...

C A P P U G I , *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Io ho detto che il servizio è ridotto.

F E R R E T T I . Queste persone, comunque, fanno ancora cose che un semplice manovale non potrebbe fare.

Essi non fanno una rivendicazione di carattere burocratico — almeno, io non mi rendo interprete di questa aspirazione, benchè la ritenga legittima — essi fanno una rivendicazione che ha carattere di necessità. Io quindi mi rivolgo a lei, onorevole Sottosegretario, e la prego di fare in modo di ottenere, con la sua autorevolissima intercessione, dal bilancio delle Ferrovie, che è così grande, così vasto, è addirittura un mare, qualche goccia anche per questa gente.

Non arrivate a 190, fermatevi a 181, a 182, fermatevi a mezza strada, ma date un giusto riconoscimento a queste persone.

P R E S I D E N T E . Segue un'interpellanza del senatore Barbaro al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, del tesoro e dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

« Per sapere se di fronte al frequente ripetersi, al generalizzarsi e in certo senso all'intensificarsi delle quanto mai deprecate pubbliche calamità — forse anche in relazione agli esperimenti atomici in genere finora difficilmente controllabili — non ritengano necessario e urgente, da un lato, dare d'ora innanzi nuova applicazione anche per il recente terremoto, alle provvide sperimentate ed ottime leggi del 1926, del 1928 e del 1937 contro le pubbliche calamità, che sono tuttora vigenti e mancano soltanto dei finanziamenti relativi, ed estendere eventualmente a tutte le provincie italiane le norme di costruzione antisismica, le quali hanno finora dato una ottima prova, e dall'altro, e soprattutto, impostare e risolvere il grande problema, già proposto molti anni fa da eminenti personalità italiane, e riproposto più volte dall'interpellante, in sede parlamentare, della creazione presso l'O.N.U., o presso qualche altro organismo internazionale similare di un ingentissimo e sempre crescente fondo di riserva, a carattere quasi assicurativo, al quale facciano capo, con contri-

buzioni annue a fondo perduto e in proporzione delle rispettive possibilità economiche, tutti gli Stati del mondo che ne facciano parte, e dal quale possano essere soccorsi con fortissimi e veramente adeguati finanziamenti — oltrechè con la creazione di centri di immediato soccorso sparsi in parecchie zone del mondo — gli Stati che siano malauguratamente colpiti da pubbliche calamità, come i terremoti, le alluvioni, le eruzioni vulcaniche eccetera; e ciò, sia in considerazione della indiscutibile, grande convenienza per tutti gli Stati interessati di evitare enormi e quasi non sopportabili sacrifici unilaterali *vis unita fortior* e di rendere rapidissima e completa l'opera di ricostruzione definitiva, senza la fase intermedia e dannosissima dei baraccamenti, e senza l'enorme perdita di tempo, che si è verificata ad esempio per Reggio e Messina, dove ancora, dopo più di mezzo secolo, esistono migliaia di baracche, sia in considerazione della cristiana e umana, quanto feconda tendenza ad affratellare, almeno nel dolore e nell'assistenza reciproca, tutti i popoli del mondo, i quali oggi, purtroppo, profondamente divisi da ideologie politiche opposte e inconciliabili, sarebbero portati ad avvicinarsi agli ideali superiori e supremi della indipendenza di tutti gli Stati, e della liberta, della giustizia e della pace per tutti! » (591)

PRESIDENTE. Il senatore Barbaro ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

BARBARO Onorevole signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, l'interpellanza, che pure riveste carattere d'urgenza e che è di enorme importanza, come è facile comprendere anche da una rapida lettura, è stata posta con grandissimo ritardo all'ordine del giorno, il che è veramente un male; e ciò nonostante le mie reiterate, insistenti, pressanti, sollecitazioni, perchè essa venisse trattata e discussa con la procedura d'urgenza.

Nuova deplorevole prassi, questa, onorevoli colleghi del Senato, che svaluta l'istituto delle interpellanze e delle interrogazioni, e soprattutto, e più ancora, svaluta l'istituto parlamentare, del quale ognuno si erge a strenuo difensore

Naturalmente con il tempo che passa, come osservava il collega senatore Franza qualche giorno fa, passano anche di attualità molte di queste interpellanze e interrogazioni. Se si facesse la media del tempo che trascorre, sia per le interpellanze sia per le interrogazioni, dalla presentazione allo svolgimento, se ne vedrebbero delle belle, perchè mesi e mesi, se non addirittura anni, si richiedono a tale scopo, e cioè perchè una interrogazione o un'interpellanza possa essere trattata, quando non si arrivi, e non si attenda come nel caso attuale, addrittura alla fine della legislatura. Comunque esse diventano sorpassate, superate, perdono valore, interesse ed efficacia, divengono spesso perfino grottesche e anacronistiche. Purtroppo non e il caso di questa interpellanza, la quale anzi non vorrei che dovesse acquistare sempre maggior valore!

A differenza dell'illustre e carissimo amico Franza, il quale è molto scettico in materia di interpellanze e di interrogazioni (tanto che, se non erro, ha dichiarato pochi giorni fa che ne presenta poche, appunto perchè non ha fede in esse, e forse non ha torto) io sono un po' l'interpellante, l'interrogante quasi per antonomasia, perchè credo nell'istituto, e voglio crederci a malgrado di tutto quello, che si fa per scuotere questa mia fede. L'istituto è importantissimo e svalutarlo è grave, perchè si svaluta in esso e con esso ancora di più, ripeto, il Parlamento.

Naturalmente con la stessa tenacia e con la stessa frequenza io interrogavo e interpellavo anche quando ero deputato, e precisamente durante il « ventennio », anche allora lo facevo in maniera energica, e forse ancora più energica di quanto non faccia adesso! Comunque allora non c'era mai da temere che si dovesse aspettare troppo tempo o che cadesse nel nulla una interpellanza o un'interrogazione (questo non avvenne mai ed io ne presentai centinaia nel giro di qualche anno) così come, purtroppo, avviene oggi di frequente, se non addirittura sempre! È questo un costume, è questa una prassi, che annulla una delle funzioni più importanti del Parlamento.

Bisogna perciò decidersi a cambiare rotta risolutamente. Se una rotta è sbagliata infat-

ti la si cambia: *errare humanum est, perseverare diabolicum*!

Oggetto della presente interpellanza, come avrete letto o sentito, onorevoli senatori, è la difesa collettiva del mondo moderno, del nostro mondo, dalle e contro le pubbliche calamità di qualsiasi specie. Se è difficile guardarsi — dicevo in un mio discorso di qualche anno fa — dalle insidie politiche degli uomini nel mondo internazionale, non è per fortuna altrettanto difficile guardarsi o difendersi in certo modo dalle pubbliche calamità e cioè dalle insidie della natura. Sembra un paradosso tutto questo ma purtroppo è la verità.

L'idea della difesa dalle pubbliche calamità non è nuova. Il problema è stato posto da molto tempo, ma, purtroppo, non è stato ancora risolto, come avrebbe meritato di essere. Il senatore Ceravolo, mio illustre concittadino, presidente della Croce rossa internazionale, aveva studiato e in certo senso impostato il grave problema; e ciò quando durante il « ventennio » si fecero alcune ottime leggi per la difesa dalle pubbliche calamità nel territorio nazionale. Sono leggi ancora vigenti, che hanno dato ottimi risultati, e che rispondono al loro scopo; di esse io ho auspicato il finanziamento, per consentirne la migliore funzionalità, proprio in occasione dei recenti terremoti, come quello dell'Irpinia.

Oggi d'altro canto, purtroppo, onorevoli senatori, i fenomeni più diversi di questa natura pare che si intensifichino, e si ripetano con sempre maggiore frequenza e con sempre maggiore estensione. Per quali ragioni? Quali le cause di tali fenomeni? Saranno riflessi di carattere atomico o no? Non è facile ammetterlo, ma non è facile, e direi tanto meno, negarlo!... Inoltre esiste un organismo, e precisamente l'O.N.U., che sembra il più adatto a provvedere, perchè riunisce quasi tutti gli Stati del mondo di oggi (più di un centinaio). Con criteri mutualistici ed assicurativi potrebbe dunque essere creato un fondo comune adeguato per affrontare insieme le pubbliche calamità, che io mi auguro, e auguriamo tutti, non abbiano più a verificarsi a danno dell'umanità dolorante e disorientata, che vive nella grave ora presente!

Vis unita fortior: è un motto troppo comune e di troppo palpitante attualità, perchè non venga ripetuto anche in questa occasione. Se politicamente è molto difficile la convivenza e l'intesa, se l'umanità è divisa in almeno due o tre blocchi, che si minacciano continuamente, e se la coesistenza si rivela quasi impossibile, perchè il blocco orientale minaccia la conquista e il dominio del mondo (come dichiara sempre); se non è possibile, in sostanza e in conclusione, nè la pace, nè la guerra, questa perchè da parte di tutti si ha paura, quella perchè si teme di essere travolti e dominati, si cerchi almeno di affratellare tutti nel dolore, nell'assistenza, nella difesa dalle minacce che incombono su tutti, e dovunque, nel mondo intero!

La tesi è logica e chiara, e non richiede ulteriori illustrazioni; non è chi non veda infatti l'importanza della proposta e la necessità di realizzarla al più presto e nella maniera più larga.

Disce pati! Impara a soffrire! *Dant vulnera formam!* Le ferite formano e creano il carattere! Questi motti, che fanno onore ai nostri mutilati di guerra, che li hanno fatti propri, e a tutti i martiri delle fedi più belle, ammoniscono che il dolore affina, educa e affratella! Del resto, quando la casa brucia è necessario che tutti quelli che abitano in essa si uniscano per spegnere le fiamme che la minacciano. Quindi è quanto mai naturale, logico e doveroso attuare quello che io propongo; mi meraviglia anzi che si debba discutere su un argomento di tanta drammatica importanza e attualità!

L'O.N.U., che, per adesso, purtroppo segna il passo (noi la seguiamo giorno per giorno, in tutte le sue azioni); che, purtroppo, conclude poco, pur facendo continue riunioni, che hanno scarsissima utilità pratica e pochissimi riflessi sull'umanità, e sulla politica generale degli Stati, potrebbe benissimo assumersi un compito di carattere mutualistico ed assicurativo, per essere presto in grado di affrontare anche situazioni molto complesse, almeno legittimerebbe e nobiliterebbe pienamente la sua azione nei confronti di tutti i popoli del mondo che ne fanno parte. In breve tempo, infatti, si potrebbe raccogliere un notevolissimo fondo. Certo oc-

corre preliminarmente compiere studi approfonditi dal punto di vista del calcolo delle probabilità. come si studia ogni problema assicurativo, a maggior ragione va studiato un problema di tanta mole, con l'apporto di tutti i competenti, di cui io sono un modestissimo rappresentante.

Si potrebbe creare un fondo di riserva tale da ascendere in poco tempo a centinaia di miliardi, il che risolverebbe quasi tutto naturalmente, logicamente, senza quasi difficoltà. E tutti i popoli del mondo sarebbero in grado di contribuire in rapporto alla propria situazione economica a questa nobile azione, ed anche naturalmente di beneficiare eventualmente dell'assistenza più pronta e più concreta.

Come sostengo anche nell'interpellanza, se un'istituzione del genere fosse esistita quando fummo colpiti dal più grande cataclisma della storia moderna, nel 1908, non dovremmo oggi, dopo 55 anni, parlare ancora di terremoto, perchè l'opera di ricostruzione si sarebbe esaurita nel giro al massimo di un decennio, ma la mancanza di un finanziamento adeguato è stata causa del grande ritardo nell'opera di ricostruzione. Potrebbero crearsi centri attrezzatissimi di pronto soccorso in molti punti della terra, in analogia a quanto si era fatto durante il « ventennio », quando si varò precisamente la legge contro le pubbliche calamità e contemporaneamente, con la stessa legge, si crearono molti punti di soccorso. Adesso la nuova legge ha anche ricostituito alcuni di questi punti di soccorso, che sono importantissimi e dovrebbero disporre di tutti i mezzi di pronto soccorso, compresi anche gli aerei per poter raggiungere al più presto le località colpite.

« L'esperienza (dice giustamente Shakespeare), è la somma degli errori che l'individuo commette ». Se non si sbaglia non si impara, e bisogna sbagliare in proprio per imparare, altrimenti la storia di millenni dovrebbe fare di noi tutti dei sapienti e purtroppo molti di noi, parlo di me, non lo siamo affatto. Infiniti, gravissimi errori furono fatti in passato; per esempio quello dei baraccamenti è stato uno sproposito grandissimo, ed oggi, in una sola città, abbiamo ancora circa mille baracche Non bisogna mai dar luogo a soluzioni provvisorie, ma a soluzioni definitive, come si fece nel Vulture dove la ricostruzione era già ultimata dopo sei mesi, nonostante la gravità dei danni (i morti erano stati ben 3.500).

Noi abbiamo troppa esperienza personale, specifica, per non doverla utilizzare nell'interesse, oltre che dell'Italia nostra, di tutta l'umanità dolorante, divisa, tormentata, convulsa e quanto mai, oggi, disorientata.

Evidentemente, è interesse di tutti i popoli e di tutti gli Stati moderni, compresi quelli di più recente costituzione e quelli raffazzonati, così, alla meglio, in fretta e furia, dico è interesse di tutti aderire, collaborare, concorrere a questa grande opera di difesa collettiva, giacchè, in caso di bisogno, si può avere l'aiuto immediato, efficiente, largo, da parte di tutto il mondo! E senza che ciò acquisti un aspetto di elemosina o un aspetto caritativo, che commuove i colpiti dai disastri, ma anche li umilia! In questo caso non ci sarebbe alcuna umiliazione, perchè l'umanità si affratellerebbe per poter aiutare coloro, che sono stati dolorosamente e malauguratamente colpiti.

I recenti terremoti di Agadir, del Cile, dell'Iran, dell'Irpinia, sarebbero stati affrontati con ben altri mezzi e con ben altre possibilità, infinitamente diverse da quelle di cui può disporre un singolo Stato, anche sensibilissimo a questi tragici e disastrosi avvenimenti!

Pensate che con il contributo — naturalmente proporzionato alle forze economiche delle varie Nazioni — di cento Stati ed anche più si potrebbero avere centinaia di miliardi in un solo anno e, quindi, in pochi anni si avrebbe qualche migliaio di miliardi!

Ma allora, di fronte a un terremoto come quello di Agadir, o del Cile, o dell'Iran, o dell'Irpinia, non i 30 miliardi, che ha dato a quest'ultima zona lo Stato italiano, ma magari anche cento miliardi potrebbero essere messi a disposizione, perchè, in meno di un semestre, tutto il distrutto fosse ricostruito. Questo è troppo logico per richiedere illustrazioni o ammettere commenti!

Financo, onorevoli senatori, l'attuale, impressionante freddo, che ha colpito una notevole parte dell'emisfero boreale, e che potrebbe essere, egregi signori, collegato con

gli esperimenti atomici — perchè la correlazione, se non può essere dimostrata, non può davvero, a maggior ragione, essere negata — anche questo periodo, potrei dire, glaciale, dello emisfero boreale, che ha fatto decine di miliardi di danni, oltre alle centinaia o forse migliaia di vittime — di 300 si parla, ma chissà quante in complesso esse sono — anche questo, dicevo, costituisce un nuovo, severo monito, un grande insegnamento ed anche una formidabile spinta a realizzare il vasto programma che ho avuto l'onore ed ho l'onore di proporre al Parlamento italiano ed al Governo attualmente in carica.

Dopo queste brevi parole di illustrazione, chiudo lo svolgimento della mia interpellanza invitando ancora una volta a realizzare queste serie, concrete e quanto mai opportune proposte. Affrontiamo, onorevoli senatori e onorevoli signori del Governo, con tutta la volontà, con tutta la decisione, questo vasto, grandioso e niente affatto difficile piano, e renderemo un prezioso, certissimo e indiscutibile servizio alla santa causa della superiore civiltà umana, che da Roma ebbe sempre e sempre dovrà avere origine!

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

M A R T I N O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro del tesoro e del Ministro dei lavori pubblici.

Delle disposizioni indicate dal senatore Barbaro, il regio decreto legge del 1926, convertito con modificazioni nella legge del 1928, ha carattere di *norma agendi* e prescrive le norme generali da osservarsi da parte dei vari organi dello Stato o dei cittadini nella deprecata evenienza di calamità naturali. Al fine di assicurare i mezzi finanziari occorrenti, vengon promossi appositi interventi legislativi quando le calamità assumano proporzioni notevoli con effetti disastrosi. Negli altri casi si provvede con le normali dotazioni di bilancio relative al pronto intervento.

È inoltre da tener presente che nell'ordinamento nostro l'apporto dei soccorsi tecnici, per la tutela dell'incolumità delle persone e la salvezza dei beni, rientra fra i compiti d'istituto affidati al Corpo nazionale dei vigili del fuoco e da questo assolti fin dalla sua istituzione, che risale al 1939. In attuazione di tale servizio, detto Corpo è intervenuto, e si è particolarmente segnalato, ogni qualvolta gravi calamità si sono abbattute sull'Italia e, del resto, esso è talvolta intervenuto anche all'estero (come, ad esempio, in occasione delle inondazioni verificatesi in Olanda nel gennaio del 1953 e del terremoto che colpì la Grecia nell'agosto dello stesso anno), offrendo anche in tali circostanze una prova non dubitabile dell'alto grado di efficienza raggiunto.

Comunque, allo scopo di creare un'organizzazione anche migliore e più estesa, capace di fronteggiare ogni esigenza in caso di calamità, è stato predisposto, e trovasi allo esame del Senato, un disegno di legge che istituisce, nell'ambito del Ministero dell'interno, i servizi di protezione civile ad integrazione dei servizi antincendi.

L'ultimo provvedimento legislativo citato dal senatore Barbaro — mi riferisco al regio decreto legge del 1937 — è ormai sostituito dalla legge del novembre 1962 relativa alle norme tecniche edilizie generali e a quelle particolari per le zone sismiche; la configurazione medesima di tali zone è stata, in questa legge, aggiornata.

Per quanto concerne la proposta di estendere le norme relative alle costruzioni nelle località sismiche all'intero territorio nazionale, bisogna tener presente che tali norme si risolverebbero in un notevole aggravio di spesa ove fossero applicate anche per le costruzioni in zone non soggette a fenomeni sismici e pertanto sarebbe antieconomico e punto profittevole procedere all'indiscriminata applicazione di dette norme a tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda il campo internazionale, posso ricordare che in seguito al ripetersi, in questi ultimi tempi, di calamità naturali che hanno devastato vaste zone in Italia come in Iran, il nostro Paese si è fatto promotore, con altri Stati, di un progetto di risoluzione che è stato unanimemente approvato dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 5 ottobre scorso. In tale risoluzione si racco-

manda, tra l'altro, al Segretario generale e alle Agenzie specializzate dipendenti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, di coordinare le loro attività ai fini delle misure da adottarsi, oltre che per venire incontro alle necessità dell'Iran, anche per prevenire e riparare i danni dei terremoti in genere. Si tratta sostanzialmente di assicurare il perfezionamento dei sistemi di preavviso dei terremoti, degli studi nel campo della sismologia, nonchè di predisporre un apparato che possa entrare in funzione, all'occorrenza, con la massima celerità, traendo fondi da quegli organismi internazionali, come il P.A.A.T., il Fondo speciale, l'U.N.I.C.E.F. che già si occupano in via istituzionale dei problemi di assistenza sia tecnica che sociale.

Il Governo ha ben presente, senatore Barbaro, le precedenti iniziative italiane cui ella accenna e in particolare quella presa nello ambito della Società delle Nazioni, che condusse all'adozione della convenzione del luglio 1927 istitutiva dell'Unione internazionale dei soccorsi. Tale Unione, tuttora esistente, non ha potuto svolgere attività pratica perchè non venne risolto in misura adeguata il problema dei finanziamenti.

Il Governo italiano si sta adoperando per favorire un riesame delle possibilità di utilizzazione dell'Unione, quanto meno nel campo degli studi, compresi quelli tendenti a risolvere il problema dei finanziamenti con ricorso a sistemi assicurativi. A tale scopo l'Unione internazionale dei soccorsi è stata invitata dal Governo a riunirsi a Roma il 30 e 31 gennaio corrente. Entro pochi giorni si conoscerà quindi il pensiero in materia dei sedici Paesi membri e si avranno, come io penso, maggiori elementi per un'eventuale azione dell'Italia in tale campo.

P R E S I D E N T E . Il senatore Barbaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B A R B A R O . Circa quanto ha detto l'onorevole rappresentante del Governo per quello che si riferisce alla difesa interna contro pubbliche calamità, conoscevamo bene la materia; il punto saliente dell'interpellanza, come del resto l'onorevole Sottosegretario ha riconosciuto, riguarda il campo internazionale, cioè la difesa assicurativa da parte di tutti gli Stati del mondo contro le pubbliche calamità, che, purtroppo, si intensificano e diventano più frequenti!

Prendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Sottosegretario per quanto si riferisce al deliberato dell'Assemblea delle Nazioni Unite su proposta fatta dal nostro Governo e accettata da tutti gli Stati aderenti all'O.N.U., perchè tutti hanno gli stessi interessi nella difesa contro le pubbliche calamità; come anche prendo atto della dichiarazione fatta in ultimo per quanto riguarda l'Unione internazionale di assistenza e specialmente per quanto riguarda la indizione di un convegno a Roma alla fine di questo mese.

Presidenza del Vice Presidente TIBALDI

(*Segue* B A R B A R O). L'unico dubbio, onorevole Sottosegretario, riguarda il fatto che ci si sia limitati a sedici Nazioni e non siano stati compresi tutti gli Stati che costituiscono l'O.N.U.

M A R T I N O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Si tratta degli Stati membri dell'Unione internazionale.

B A R B A R O . Bisognerebbe cercare di riunire i due problemi e soprattutto di riunire tutte le forze disponibili; infatti per superare davvero le minacce incombenti sull'umanità dobbiamo cercare di unire saldamente, concretamente, fecondamente tutti i popoli e tutti gli Stati del mondo! L'unione fa la forza, in specie quando sia sorretta dalla fede in una grande e nobile meta da raggiungere!

Io confido che questa proposta possa avere un grande sviluppo nell'interesse di tutti, ed è bello che venga dall'Italia e dagli italiani.

Se noi allontaniamo l'odio e riportiamo l'amore fra gli uomini, se allontaniamo le lotte e riportiamo la collaborazione, se allontaniamo lo scetticismo e riportiamo la fede nell'avvenire dell'uomo sulla terra, potremo sperare in un avvenire veramente migliore per la nostra umanità travagliata e dolorante.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interpellanze è esaurito.

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Cornaggia Medici e Piasenti al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

« Per conoscere quali provvedimenti siano in corso affinchè le stazioni dell'importantissima linea ferroviaria del Gottardo (Monza-Lissone-Desio-Seregno) siano rimodernate consentendo agli stranieri che si affacciano all'Italia per quella via ferrata di riceverne una prima ben decorosa impressione.

Si chiede altresì se per la stazione di Seregno siano in corso provvedimenti per i necessari sottopassaggi, per la costruzione di pensiline e per il miglioramento del sistema di illuminazione ». (1285).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C A P P U G I , *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, alla concreta esecuzione delle opere di ammodernamento dei fabbricati viaggiatori di Monza, Lissone, Desio e Seregno, nonchè alla costruzione dei sottopassaggi e pensiline in quest'ultima stazione, opere rispetto alle quali hanno assoluta precedenza quelle che più direttamente investono la sicurezza e regolarità dell'esercizio, si farà luogo non appena si potrà disporre di adeguati fondi da destinare, sulla base di un piano organico che tenga conto delle analoghe esigenze di altre stazioni della rete, a lavori del genere.

P R E S I D E N T E . Il senatore Cornaggia Medici ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

C O R N A G G I A M E D I C I . Io mi dichiaro soddisfatto per l'avvenire.

Mi rendo conto che il rifacimento dei binari, delle segnalazioni, di tutto il sistema della sicurezza del dinamismo ferroviario deve avere la precedenza, ma è chiaro che la prima impressione che gli stranieri avvertono nel Paese in cui giungono rimane determinante, dominante, sia che arrivino dal mare, sia che arrivino negli aeroporti, sia che arrivino in automobile, sia che arrivino, come in gran parte avviene ancora, per mezzo delle strade ferrate. Ed è chiaro che coloro che giungono per mezzo della linea ferroviaria del Gottardo restano male impressionati dal fatto che le stazioni di tale linea sono carenti dal punto di vista estetico.

Io mi sono limitato ad indicare — anche se non è bello parlare soltanto dei propri collegi senatoriali — le stazioni ferroviarie del mio collegio di Monza, ma è evidente che bisognerà operare in questo senso, e presto, anche in molte altre località.

Oltre alla questione dell'estetica, c'è poi la questione della funzionalità. Per Seregno, ad esempio, è necessaria una maggiore illuminazione, è necessario che gli operai non siano sottoposti al flagello dell'acqua, quando piove, per la mancanza di pensiline, è necessario assicurare l'attraversamento dei binari ad un piano inferiore affinchè non avvengano le gravi sciagure che spesso accadono quando si è obbligati ad attraversare i binari a livello.

Detto questo, io ringrazio l'onorevole sottosegretario Cappugi e mi auguro che l'avvenire e la programmazione graduale che egli ha annunciato abbiano ad essere un avvenire vicino ed una programmazione dinamica e veloce.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Masciale al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura.

GENCO, *Segretario*:

« Per conoscere i motivi per i quali la Ditta concessionaria del servizio automobilistico che collega Bari e Barletta, tuttora non vuole normalizzare, con mezzi adeguati e moderni, il trasporto dei passeggeri.

La Società ferrotramviaria autoservizi, infatti, malgrado le abbondanti ed inspiegabili sovvenzioni statali, e le numerose interrogazioni che a suo tempo furono presentate, continua a creare, per il lamentato disservizio, incidenti tra i viaggiatori i quali subiscono, quotidianamente, gli arbitrii più palesi, imputabili esclusivamente alla predetta Società concessionaria ». (1297).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAPPUGI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. L'autolinea Bari-Bitonto-Ruvo-Barletta venne istituita con carattere di temporaneità il 1° giugno 1959, in sostituzione dell'antiquata tranvia Bari-Barletta, ed in attesa dell'apertura dell'esercizio della costruenda ferrovia che collegherà Bari a Barletta lungo lo stesso itinerario già servito dalla tranvia.

Il tratto a maggiore frequentazione è quello iniziale, tra Bitonto e Bari, sul quale il programma di esercizio è stato continuamente aumentato e portato a 90 coppie di corse giornaliere.

La concessionaria dispone di circa 30 autobus — per la maggior parte di recente costruzione e di massima capacità — e si è riscontrato che la frequentazione media è stata, nei primi 10 mesi del 1962, sensibilmente inferiore alla capacità media degli autobus, che è di 48 posti a sedere; il che conferma la normale sufficienza numerica dei mezzi e del programma di esercizio.

Peraltro il traffico — per il suo volume che raggiunge annualmente circa 4 milioni di unità e per le sue caratteristiche ed improvvise punte — può fronteggiarsi bene unicamente con un servizio ferroviario, quale quello che si prevede di poter istituire entro il primo semestre del corrente anno, sollecitando il più possibile i lavori di completamento della nuova ferrovia e la fornitura del materiale rotabile, già commissionato a ditte specializzate.

PRESIDENTE. Il senatore Masciale ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MASCIALE. Onorevole Sottosegretario, le informazioni che l'Ispettorato della motorizzazione le ha fornito sono inesatte. Io sono proprio del comune di Bitonto, in provincia di Bari, e quindi conosco bene la situazione. Lei afferma — certo in buona fede — che vi sono 90 coppie di corse giornaliere e che addirittura quella ditta in questi ultimi tempi è entrata in possesso di 30 automezzi nuovi. Niente di più falso! Sarei disposto a rinunciare anche all'immunità parlamentare per trascinare la questione fuori di quest'Aula.

Onorevole Sottosegretario, chieda al commissario di pubblica sicurezza del mio Comune, chieda al sindaco di Bitonto che è un democristiano, chieda al sindaco di Terlizzi che è democristiano: avrà delle risposte significative. Nel mese di novembre è stata convocata una riunione di amministratori per protestare contro le inadempienze della ditta concessionaria dell'autoservizio Bitonto-Bari e Bari-Barletta.

La storiella del completamento della ferrovia è vecchia, onorevole Sottosegretario: dal 1925 sono stati iniziati i lavori per 61 chilometri; oggi siamo al 1962 ed ella ci fa sperare che entro un semestre — cioè in pieno clima elettorale — si potrà inaugurare quella ferrovia! Si tratta di una situazione veramente allegra! Sono stati sciupati molti miliardi e ciò che poteva essere utilizzabile nel 1925 evidentemente dopo 40 anni non potrà più essere utilizzato, onde bisognerà rifare tutto e occorreranno altri miliardi.

Questa società concessionaria percepisce ogni mese 14 milioni che dovrebbero servire alle spese per il personale. Si chieda, ad

esempio, alla Cassa di previdenza perchè non consegna il libretto di pensione agli agenti ferroviari di quella società che sono collocati a riposo. Il fatto è che la Ferrotramviaria, la quale riceve 14 milioni al mese a questo titolo, preferisce comprare pullman, non per la linea che ha in concessione, ma per arricchire il patrimonio dell'altra società, sempre Ferrotramviaria, che ha lo stesso amministratore delegato, conte Pasquini.

Tutto questo, onorevole Sottosegretario, ha meravigliato i cittadini della mia Provincia, e anche uomini che sono molto in alto. Perchè gode di tanta protezione la Ferrotramviaria? Giovedì scorso la Ferrotramviaria è stata l'unica società che ha interrotto i servizi di collegamento fra Andria e Bari (eppure percepisce 14 milioni al mese); e molti cittadini sono rimasti a Bari e non hanno potuto raggiungere le loro sedi, mentre altre società che gestiscono servizi di autolinee e che non vengono sovvenzionate dallo Stato, hanno assicurato il servizio, sia pure in misura ridotta.

B A T T A G L I A . Allora abbiamo ragione noi ... (*Commenti dall'estrema sinistra*).

M A S C I A L E . La sua interruzione, onorevole Battaglia, in questo caso non è giustificata. Noi chiediamo che questo servizio dato in concessione alla Ferrotramviaria sia revocato nell'interesse dello Stato e soprattutto delle popolazioni della provincia di Bari. È per questi motivi, onorevole Sottosegretario, che dichiaro di essere insoddisfatto della sua risposta.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Pesenti al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

« Per sapere per quale oscuro motivo non è stata ancora vietata la sintesi o esterificazione dell'olio di semi, quando per l'olio di oliva tale processo è già vietato da circa un anno, in quanto l'olio derivante è giudicato non commestibile.

Per sapere inoltre perchè non è stato tenuto presente che il divieto dell'esterificazione dell'olio di semi avrebbe dovuto addirittura precedere il divieto di esterificaizone dell'olio di oliva, dato che il seme è importato e che attraverso l'esterificazione dell'olio di semi è possibile la frode ». (1303).

P R E S I D E N T E . Poichè il senatore Pesenti non è presente, si intende che abbia ritirato questa interrogazione.

Segue un'interrogazione del senatore Spezzano al Ministro dell'industria e del commercio. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

« Per sapere se e quali dati, circa i giacimenti di mica esistenti in Calabria, sono noti al Ministero, e se e quali di detti giacimenti consentono uno sfruttamento industriale, e se e quali concessioni esistono al riguardo. Ed infine, nel caso non si sia in possesso di sufficienti dati, se non ritenga necessario disporre gli opportuni accertamenti » (1325).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il territorio dei comuni di Agri e di Luzzi, in provincia di Cosenza, è interessato da filoni pegmatici di mica, quarzo e feldspati ad andamento pressochè incrociato, di potenza variabile, e con manifestazioni superficiali che si notano in diversi punti e per sensibile lunghezza. Nell'ambito della zona interessata è stato rinvenuto un giacimento di mica da parte della ditta Mario Galassi. L'ufficio minerario distrettuale di Napoli, con proprio decreto in data 21 novembre 1962, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, ha accordato la concessione del giacimento alla società per azioni Calabro-mineraria, di cui

il Galassi conserva una partecipazione azionaria.

Altri permessi minerari, concessi in data 16 novembre 1961 alla società Monte Amiata, confinano con la concessione suddetta e tra di loro. In essi sono state effettuate indagini e prospezioni geologiche, utile premessa ai veri e propri lavori di ricerca a mezzo di escavazioni o trivellazioni. Altri permessi di ricerca sono stati, inoltre, accordati alla società Monte Amiata, con provvedimenti in data 7 novembre 1961, 12 gennaio 1962 e 8 febbraio 1962, comprendenti zone ricadenti nei comuni di S. Nicola da Crissa, Capistrano, Monterosso Calabro, Torre Ruggero, Chiaravalle Centrale, S. Vito Jonio, Valle Longa, Cenadi, Vazzano, Simbario, Polia, Iacurzo, Girifalco, Amaroni, Vallefiorita, Centrache e Filadelfia.

In base a tali permessi sono state effettuate indagini preliminari soltanto, per cui nulla si può dire sulla consistenza degli eventuali giacimenti.

Si fa presente, infine, che l'Amministrazione non può provvedere direttamente ad effettuare il rilevamento dei dati (attività questa che costituisce l'essenza dei lavori di ricerca), sia perchè le norme di legge che disciplinano l'attività mineraria non lo prevedono, sia perchè l'Amministrazione non dispone dei mezzi necessari.

Si può, comunque, assicurare che l'Ufficio minerario di Napoli, competente per territorio, continuerà a seguire l'andamento dell'attività di ricerca dianzi indicata al fine di acquisire ogni utile notizia che possa valere a formulare un giudizio definitivo sulla consistenza presumibile dei giacimenti che potranno rinvenirsi, elemento questo necessario perchè si possa valutare l'economicità di una eventuale coltivazione.

P R E S I D E N T E . Il senatore Spezzano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S P E Z Z A N O . Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Sottosegretario della dettagliata risposta data alla mia interrogazione. Mi ha fornito dei dati che senza dubbio sono interessanti e dei quali terrò conto.

Mi sia consentito però di rilevare un certo contrasto tra la concessione avvenuta in questi giorni a favore della ditta mineraria calabra che succede all'impresa Galassi, e le altre concessioni limitrofe fatte a favore della Monte Amiata. Non vorrei che due galli che cantano nello stesso pollaio possano creare dei fastidi. Non vorrei cioè che l'attività dell'una possa essere condizionata dall'attività dell'altra, e che si finisse col non fare lo sfruttamento. E al riguardo vorrei rilevare pure che ai Comuni interessati è stato richiesto il parere prescritto dalla legge sulle concessioni e noi amministratori comunali abbiamo affisso i relativi capitolati. Orbene, esprimendo il nostro parere favorevole, abbiamo richiesto che la concessione fosse data a quell'impresa la quale si impegna di sfruttare il materiale *in loco*, e ciò per evitare che la materia prima sia trasformata altrove. Da quello che mi consta, invece, le concessioni sono state fatte senza porre questa condizione, che a me pare indispensabile.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Onorevole senatore Spezzano, le faccio notare che il provvedimento col quale viene concesso un permesso di coltivazione del giacimento porta una serie di condizioni, che il concessionario deve osservare, che mirano, naturalmente, ad ottenere lo sfruttamento della concessione, se, evidentemente, ci sono le condizioni economiche.

S P E Z Z A N O . D'accordo, ma tra le condizioni che sono state poste non vi è quella della trasformazione *in loco* del materiale. E mi pare che, se è così — e purtroppo è così —, si lascia mano libera alla impresa che fa le escavazioni di far trasformare il prodotto altrove. E così, addio industrializzazione della Calabria!

Insisto da tempo su questo tasto, ed è da 15 anni che presento interrogazioni, anche perchè ho una triste esperienza; e questo lo dico non come critica, ma come constatazione di fatto. L'anno scorso, in occasione della ricerca di una sorgente di acqua

nella stazione di Cariati, venne fuori un tale getto di idrocarburi che impressionò tutti.

Ho presentato al riguardo una interrogazione con richiesta di risposta scritta. Evidentemente il funzionario che ha preparato la risposta ci teneva a farmi sapere quale era la realtà e così ho appreso che, non appena venne fuori l'immenso getto di idrocarburi, fu necessario chiamare i pompieri di Cosenza e di Rossano per chiudere gli scavi ed evitare che continuasse il getto di idrocarburi.

Dopo qualche mese si sono spostati più a monte per fare nuove ricerche di acqua; anche lì si è verificato lo stesso fenomeno, anche lì è venuto fuori petrolio.

Ebbene, che cosa è stato fatto? Sono stati chiamati i pompieri ed anche lì hanno seppellito il getto!

Tutto ciò mi rende perplesso!

Per quanto concerne le informazioni date, non posso fare a meno di ringraziarla, perchè, ripeto, sono informazioni dettagliate e precise, che mi serviranno per fare pressioni verso chi di dovere.

Giorni fa, ad esempio, si è avuto un getto di petrolio nella zona di Cornigliano Calabro; anche lì sono intervenuti i pompieri per seppellire tutto. Mi pare che, continuando di questo passo, l'industrializzazione e lo sfruttamento del sottosuolo resteranno un sogno e una vana illusione.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore De Simone al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

« Per sapere se sia a conoscenza che ancora oggi, a cento anni dall'Unità d'Italia, in pieno miracolo economico italiano, sulla ferrovia statale Reggio Calabria-Taranto, arteria principale, vi sono le stazioni di Mandatoriccio, Pietrapaola e Calopezzati, in provincia di Cosenza, prive di luce elettrica;

quali siano le ragioni che consigliano il Ministro dei trasporti a mantenere uno stato di cose poco edificante;

e se e quali misure urgenti intenda prendere per cancellare questa vergogna » (1347).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C A P P U G I , *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha più volte considerato la possibilità di illuminare elettricamente le stazioni di Mandatoriccio, Pietrapaola e Calopezzati, ma non è stato finora possibile attuare ciò per la mancanza di elettrodotti nelle zone viciniori di dette stazioni.

Attualmente, l'Ente Sila ha in corso di costruzione un elettrodotto per l'elettrificazione di una zona della Calabria — elettrodotto che passerà nelle vicinanze delle stazioni in questione — e l'Azienda delle ferrovie dello Stato, a seguito di trattative svolte con tale Ente, è riuscita ad ottenere di poter derivare l'alimentazione di dette stazioni dalle linee di adduzione dell'energia.

Non appena il precitato Ente avrà completata l'attrezzatura di tale elettrodotto — il che si prevede possa avvenire entro la prossima estate — sarà provveduto a dotare di illuminazione elettrica le stazioni sopracitate.

P R E S I D E N T E . Il senatore De Simone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D E S I M O N E . Ringrazio il Sottosegretario per la risposta. È sorprendente il fatto che sia dovuta intervenire l'Opera Sila per provvedere o almeno per avviare a soluzione una situazione che rappresenta veramente una vergogna, specie trattandosi di stazioni che sono su una linea principale. Sono a conoscenza che l'Opera Sila sta costruendo questo elettrodotto; però purtroppo, come avviene sempre in Calabria, i lavori si iniziano ma poi si sospendono. Così attualmente la ditta ha sospeso i lavori e non se ne conoscono le ragioni.

Ad ogni modo l'illuminazione elettrica delle stazioni è un fatto che riguarda non solo l'aspetto particolare delle stazioni stesse, ma anche la vita che gravita attorno. Si tenga presente che sulla litoranea jonica è in atto

uno spostamento delle popolazioni verso la pianura. Questo insediamento sul piano è però impedito anche dalla mancanza di illuminazione elettrica. Si pensi all'assurdo che nel comune di Pietrapaola, che è tra quelli che debbono essere spostati verso il piano, è stato costruito un centro di servizi agricoli che è completato da quattro anni ma ancora non viene utilizzato perchè privo di illuminazione elettrica. Si sono spesi 70 milioni, sembra, inutilmente.

Stando così le cose, per quello che deve essere l'intervento del Ministero dei trasporti, ritengo che esso, di concerto con il Ministero dell'agricoltura e con il Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno, debba provvedere energicamente perchè i lavori che si sono iniziati e sono stati sospesi vengano rapidamente portati a termine, al fine di porre rimedio a quella che è una vergogna della nostra zona.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Gombi e Sacchetti al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura.

G E N C O, *Segretario*:

« Per sapere che cosa intenda fare di urgente ed efficace per scongiurare in avvenire il ripetersi di disastri che da gran tempo si verificano soprattutto ai passaggi a livello incustoditi e che, come quello avvenuto a Guastalla in provincia di Reggio Emilia, causano la perdita di vite umane e così frequentemente da rendere giustamente inquieta ed indignata l'intera opinione pubblica e mettono in grave stato di preoccupazione gli utenti delle ferrovie e i loro familiari.

Gli interroganti chiedono in particolare se il Ministro dei trasporti sia ora, sia pure con grave e colpevole ritardo, disposto ad accettare quanto si rifiutò di prendere in seria considerazione in sede di discussione del bilancio dei Trasporti e cioè la richiesta avanzata dal senatore Gombi di dare l'assoluta precedenza nell'impiego degli investimenti nel campo dei trasporti alla eliminazione dei passaggi a livello, *in primis* di quelli incustoditi » (1355).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C A P P U G I , *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Per quanto riguarda i passaggi a livello sulla rete delle Ferrovie dello Stato, si fa presente che quelli aperti ed incustoditi costituiscono una percentuale esigua e ricadono esclusivamente su linee e su strade caratterizzate da valori di traffico stradale e ferroviario eccezionalmente bassi; essi, inoltre, presentano condizioni di visibilità particolarmente favorevoli.

Per la sistemazione dei passaggi a livello delle ferrovie e tramvie in concessione è in corso di compilazione un dettagliato progetto inteso a dare una soluzione organica al complesso problema.

P R E S I D E N T E . Il senatore Gombi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

G O M B I . È una specie di destino, non so a cosa dovuto, che le risposte alle mie interrogazioni siano così laconiche. Questa addirittura non è completa, perchè la mia interrogazione comprende due parti: una si riferisce a quanto è avvenuto il 5 gennaio 1962 sulla ferrovia in concessione alla Società veneta, in provincia di Reggio Emilia nei pressi di Guastalla, e l'altra si riferisce ad una proposta, che avanzai discutendosi il bilancio del Ministero dei trasporti, circa l'impiego degli investimenti nel campo ferroviario, con priorità per ciò che si riferisce alle opere destinate ad eliminare o a migliorare il sistema dei nostri passaggi a livello.

Ora per la seconda parte non si è detto una parola, mentre per la prima parte la risposta è stata lacunosa. Mi consentano quindi, onorevole Presidente e onorevole Sottosegretario, dopo aver manifestato la mia insoddisfazione, di fare delle brevi dichiarazioni sulle parole che l'onorevole Cappugi si è degnato di pronunciare qui al Senato.

È vero che i passaggi a livello incustoditi sulla rete statale hanno un basso tasso di traffico ferroviario, ma oggi la questione non può più essere esaminata sotto questo pun-

to di vista: oggi il problema dei passaggi a livello, con la motorizzazione vertiginosa che è intervenuta, non va più visto in rapporto solo al traffico, ma in rapporto alla sicurezza dei veicoli che attraversano questi passaggi a livello. Una volta le strade poderali che attraversavano delle ferrovie erano percorse da carri con buoi, e il contadino che li guidava saltava dal carro e si assicurava che non passassero treni; oggi anche queste strade sono percorse da trattori che tirano rimorchi, da moto-trebbiatrici, eccetera, e pertanto si ha un intensificarsi delle disgrazie.

Noi, quando presentiamo queste interrogazioni, raccogliamo l'allarme che c'è tra la popolazione, ma voi non ci rispondete mai a tono. In Italia per 16 mila chilometri di rete stradale abbiamo 16 mila passaggi a livello. Quelli incustoditi, dello Stato o non — ho sentito poi che quando si danno le ferrovie in concessione avvengono le cose che il senatore Masciale ricordava poco fa — sono numerosi, e questo pericolo è aumentato con l'aumentare vertiginoso della meccanizzazione. Il fatto che passino pochi treni su una linea ferroviaria non ha importanza: bisogna infatti considerare che quella ferrovia è attraversata da numerosi veicoli.

Bisognerebbe quindi esaminare la questione da un altro punto di vista, per venire incontro a quanto noi abbiamo proposto e io ripropongo in questo momento: nel piano degli investimenti per ammodernare il nostro sistema ferroviario, occorre dare la precedenza assoluta alla sistemazione dei passaggi a livello.

Cosa è avvenuto in provincia di Reggio Emilia? La società concessionaria non si è avvalsa nemmeno dei disposti di legge che la favorivano e che le concedevano certi fondi per ammodernare la ferrovia, perchè ha ritenuto questi fondi insufficienti. Quando è avvenuto il disastro, i sindaci della zona si sono riuniti a convegno e hanno chiesto di incriminare questa società inadempiente; solo allora si è provveduto ad una segnaletica più aggiornata e si sono fatti certi ritocchi. Quegli stessi sindaci però hanno chiesto che venisse tolta la concessione a questa società per il grave incidente che era avvenuto; ebbene a questa società si è rinnovato il contratto per altri tredici anni, e ha voglia il senatore Masciale a chiedere il non rinnovo delle concessioni e l'abolizione di quelle vigenti! Questo l'abbiamo chiesto durante la discussione di tutti i bilanci, e invece si continua a sovvenzionare delle società che si servono dei soldi che ricevono dallo Stato per fare magari i propri affari al di fuori del miglioramento dei servizi che hanno in concessione. E Pantalone paga, onorevole Cappugi! In sede privata ce lo hanno detto anche i colleghi di altra parte.

Ma i passaggi a livello debbono essere visti anche sotto un altro profilo. Noi miglioriamo il servizio stradale per accelerare la circolazione. Ebbene, io vivo in una città che, quando i due passaggi a livello che vi sono vengono chiusi, rimane bloccata nella circolazione, non può più dirigere il proprio traffico nè verso sud-est nè verso nord-ovest e rimane completamente paralizzata.

Le richieste di soppressione dei passaggi a livello sono migliaia e migliaia. Noi proponiamo un'inversione di rotta negli investimenti che vada in questa direzione, la quale ha la duplice finalità di migliorare la circolazione e di garantire la tutela dei cittadini e della circolazione stessa (uomini e loro averi patrimoniali). Ma la risposta è laconica, è quella che ha dato l'onorevole Cappugi; eppure ci sono di mezzo dei morti, tanti morti, troppi morti che si potrebbero evitare!

Io dichiaro quindi la mia totale e completa insoddisfazione, e per quanto riguarda la seconda parte della mia interrogazione aspetto un'indicazione ulteriore da parte del Ministero dei trasporti, riproponendomi di ritornare sull'argomento perchè lo ritengo di pressante utilità.

Presentazione di disegno di legge

J E R V O L I N O , *Ministro della sanità*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

J E R V O L I N O , *Ministro della sanita.* A nome del Ministro della marina mercantile, ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Integrazione degli stanziamenti previsti dall'articolo 5 della legge 31 marzo 1961, n. 301, concernente provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento » (2506).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro della sanità della presentazione del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Segue all'ordine del giorno un'interrogazione del senatore Venditti ai Ministri dell'industria e del commercio e della sanità. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

« Per sapere se sia a loro conoscenza che l'Italsider, per l'attuazione del suo programma di ampliamento dello stabilimento Ilva di Bagnoli in Napoli, ma in aperta violazione delle vigenti norme sanitarie, intenda costruire un nuovo altoforno al centro della zona residenziale popolare che è in sviluppo lungo la via Nuova Bagnoli, a breve distanza dagli edifici di abitazione; se siano state opportunamente esaminate le deleterie conseguenze di tale progetto, in quanto i gas che si svilupperanno dal detto altoforno avveleneranno l'aria del rione, già inquinata, oltre i limiti tollerabili, dai prodotti gassosi degli esistenti impianti, con ulteriori gravi danni per la salute degli abitanti; se, infine, ad evitare così grave minaccia alla salute pubblica, senza pregiudicare il previsto programma di sviluppo della produzione siderurgica, non si renda necessario spostare altrove l'installazione del nuovo forno e in ultima ipotesi costruirlo nella zona litoranea che risulterà dalla progettata, benchè unanimemente deprecata, colmata del braccio di mare tra la spiaggia e l'isola di Nisida » (1402).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S A N T E R O , *Sottosegretario di Stato per la sanità.* La realizzazione del nuovo altoforno a Bagnoli, che l'Italsider ha previsto nel suo programma di potenziamento degli impianti siderurgici dello stabilimento a ciclo integrale di detto centro, sulla base degli accertamenti condotti dall'I.R.I., non sembra debba far temere conseguenze negative per quel che concerne l'aspetto sanitario.

Infatti, come è noto, sia negli altiforni, sia nelle cokerie, la tecnica moderna consente di captare tutti i gas di scarico che vengono, poi, integralmente utilizzati in impieghi termici presso lo stabilimento stesso, per cui non può verificarsi il temuto inquinamento atmosferico.

Il predetto Istituto ha anche fatto rilevare che il nuovo altoforno dovrà sostituirne uno di vecchio tipo e verranno, così, eliminati taluni inconvenienti che questo ultimo attualmente determina nelle sue vicinanze.

Ne consegue che non si rende necessario ubicare il nuovo altoforno in una zona periferica della nuova area a mare, come auspicato dall'onorevole interrogante. D'altra parte, ciò non sarebbe nemmeno possibile, ove si consideri che tale soluzione comporterebbe inevitabili e seri intralci alle varie operazioni concernenti il trasporto, lo smistamento, il magazzinaggio delle materie prime e dei prodotti lavorati nell'ambito del complesso, che si rifletterebbero certamente sui costi di produzione.

L'Istituto ha, infine, precisato che anche gli altri nuovi impianti previsti saranno dotati — a differenza di quelli che essi sostituiranno — di modernissime attrezzature di recupero dei gas e di abbattimento delle polveri, per cui si può assicurare che il potenziamento ed il rammodernamento dello stabilimento di Bagnoli, unitamente ai notevoli apporti tecnici, miglioreranno sostan-

zialmente le condizioni igienico-sanitarie della zona circostante lo stabilimento.

P R E S I D E N T E . Il senatore Venditti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

V E N D I T T I . Signor Presidente, la mia interrogazione è rivolta a due Ministri: a quello della sanità e a quello dell'industria e del commercio. Vorrei pertanto sapere che cosa dice al riguardo il Ministro dell'industria e del commercio.

S A N T E R O , *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Nella mia risposta c'è anche . . .

V E N D I T T I . La sua risposta, onorevole Sottosegretario, avrà un commento da parte mia per quanto riguarda la competenza del Dicastero che lei qui rappresenta. Vorrei comunque sapere se il Ministro dell'industria e del commercio condivide la risposta che ella mi ha data, come rappresentante del Ministero della sanità.

P R E S I D E N T E . Il sottosegretario Santero ha risposto a nome del Governo.

S A N T E R O , *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Naturalmente ho risposto a nome del Governo; e i dati tecnici forniti dagli uffici dell'I.R.I. sono proprio quelli che avrebbe riferito il rappresentante del Ministero dell'industria e del commercio.

V E N D I T T I . Io ritengo, onorevole Presidente, che lei unicamente per dovere funzionale . . .

P R E S I D E N T E . Veramente questa è la prassi.

V E N D I T T I . Siamo d'accordo, ma ho tanta stima ed ammirazione per lei personalmente che ritengo che la domanda se io sia o non soddisfatto ella l'abbia rivolta unicamente per dovere funzionale.

Mi permetterò comunque di importunare i colleghi per pochi minuti perchè desidero richiamare l'attenzione di tutta l'Assemblea, sia pure in una così ridotta espressione numerica, su una questione che investe la salute di migliaia di persone a Napoli e che ha destato in quella città, contrariamente a quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario per la sanità, il più legittimo allarme.

A questo proposito debbo innanzitutto dolermi per il fatto che di 11 senatori napoletani ne sia presente uno solo, colui che ha l'onore di parlare, il quale sarebbe il meno qualificato, anche perchè io ho l'onore di essere senatore di Napoli soltanto per gemellaggio, laddove questo problema investe uno dei più vitali interessi della mia città di adozione.

Detto ciò, farò brevissimamente la storia di questa singolare e veramente deplorevole vicenda.

Nessuno di voi, credo, ignora il panorama di Napoli. C'è nella zona Flegrea un angolo che l'ha resa famosa attraverso l'opera di Amedeo Maiuri, oltre che degli altri studiosi, mitologisti, storiografi, artisti, archeologi. C'è un braccio di mare che scende da Coroglio, in uno dei più ameni paesaggi del mondo, e arriva a Nisida, che oggi è la sede di un penitenziario, ma nella storia figura come uno dei più famosi luoghi di villeggiatura dei nostri antichi padri romani.

Quello che si sta perpetrando oggi e si medita di perpetrare domani è la più aperta violazione della Costituzione e della legislazione penale; è il più aperto sprezzo della storia e della doverosa tutela della salute della cittadinanza napoletana.

Mi dolgo che in questo momento il mio amico personale, onorevole Jervolino, napoletano, Ministro della sanità, si sia allontanato e non assista a questo mio atto di ribellione alle parole dell'onorevole Sottosegretario.

Che cosa si tenta di fare? Si tenta di elevare un altoforno nella zona residenziale di Bagnoli; si tenta cioè di avvelenare l'atmosfera in cui vivono migliaia di famiglie con i loro vecchi, con i loro bambini, con i loro infermi. A ciò che dice l'I.R.I. potrei rispondere con una celebre frase dell'acquaiolo napoletano, che non cito perchè la solennità dell'Assemblea me lo vieta. Voi avete chiesto all'I.R.I. qualche schiarimento in

proposito. Ma l'I.R.I. è l'interessato. Gli schiarimenti ve li darò io, come è in grado di darli qualunque persona sia passata per Napoli, come potrebbe darli il Sindaco di Napoli e chiunque a Napoli occupi una carica e sia alieno da bavagli o da suggestioni. Sorgono colà tre o quattro alveari umani gremiti di povera gente. Io non vi parlo del paesaggio come ve ne parlò recentemente l'amico Chabod, col suo candore valdostano, quando richiamava per la sua terra l'articolo 9 della Costituzione. Se dovessi parlare alla stregua dell'articolo 9 della Costituzione, dovrei denunciare lo scempio più cinico che si è fatto della bellezza di Napoli. Io parlo, invece, della salute dei bambini, dei vecchi, degli infermi del popolo napoletano.

È strana la coincidenza, sulla quale mi permetto di richiamare l'attenzione dell'Assemblea e per la quale le parole dell'onorevole Sottosegretario ricordano troppo da vicino quelle che un anno fa — allorchè io presentai questa interrogazione — furono scritte da un giornale governativo di Napoli. Era scritto allora che « un autorevole parlamentare », nel fare questa denuncia, aveva probabilmente ragione, ma che già esistevano due altiforni e perciò se ne poteva costruire un terzo. È vero — si soggiungeva —, potrebbe derivarne qualche danno per le famiglie del luogo; ma saranno usati i « filtri » e i danni ne saranno attenuati. Fortunatamente l'onorevole Sottosegretario non è incorso in tali inesattezze. E dico « inesattezze » perchè l'onorevole De Nicola, quando sedeva alla Presidenza del Senato, mi insegnò che è questa la parola con cui parlamentarmente si deve qualificare la menzogna. Aggiungo che alcuni operai di Bagnoli, dopo aver letto la notizia della mia interrogazione in un altro giornale napoletano, molto più indipendente, sono venuti a dire: « Avete ragione, onorevole, quando noi scioriniamo la biancheria in quella zona le nostre povere lenzuola, misere e rattoppate, diventano nere ». Oggi, quando il terzo altoforno è ancora di là da venire.

Bisogna incrementare l'industrializzazione a Napoli, si dice. Onorevoli colleghi, nessuno più di me ha quest'ansietà; nessuno più di me vorrebbe che (non di fronte al miracolo meridionale, perchè il miracolo nel Mezzogiorno non esiste) l'industria a Napoli salvasse i padri di famiglia e i loro figli dalla miseria. La salute dei padri di famiglia e dei loro figli è però una cosa che va anteposta a qualunque I.R.I. del mondo, l'industrializzazione passa in secondo ordine.

« Noi abbiamo visto », si legge in quel giornale, « noi abbiamo stabilito », eccetera. « Noi » chi? Quale *referendum* si è fatto? Quale assemblea qualificata si è interpellata? Quanti senatori di Napoli sono stati chiamati? Quanti deputati? Nessuno.

« Noi metteremo dei filtri », si è detto. In una situazione così tragica e grottesca il paradosso non basta: si aggiunge la beffa. I filtri! E perchè non li avete messi agli altri due altiforni? Perchè parlate in tempo futuro e non provvedete al presente?

Ma arriviamo all'ultima proposizione: d'altra parte — si è detto ancora — le migliaia di famiglie danneggiate da questo arbitrio possono andare altrove. Dove? Con la crisi degli alloggi popolari che imperversa ancora? Onorevoli colleghi, io non vi parlo come poeta, non invoco qui l'opera di Amedeo Maiuri, del quale pure tutto il mondo intellettuale esalta l'apostolato mirabile; io non vi parlo di nessuna Sibilla, di nessun Lago di Averno e di nessuna leggenda flegrea. Vi parlo in nome del popolo napoletano, che non vuole questo scempio e che farà in modo che questo scempio non si compia.

Non debbo aggiungere altro. Ho il senso dell'opportunità e della misura. Mi permetto soltanto di contestare, onorevole Sottosegretario per la sanità, incaricato anche dal Ministro dell'industria, che non è esatto, come dicono i giornali governativi, che la più grande industria siderurgica in Italia sia quella napoletana. mi permetto di portare cifre dalle quali risulta che la Lombardia e la Liguria sono in testa, che dopo la Lombardia e la Liguria viene il Piemonte e che soltanto dopo viene la Campania, col 12 per cento della produzione nazionale di ghisa e di acciaio.

Un'ultima parola voglio dire sul piano tecnico, in base ad informazioni apprese da-

gli esperti ai quali mi sono rivolto. Qui si parla di altiforni; ma perchè la società Ilva non usa a Bagnoli, per far respirare i bambini, i vecchi e gli infermi di oggi e di domani, i forni elettrici e usa invece gli altiforni? E per dimostrare la mia buona volontà di napoletano e di senatore sono venuto ad una subordinata. L'I.R.I., tra i tanti arbitrii programmati, farà la colmata del braccio di mare che dalla spiaggia porta a Nisida. È uno scempio senza nome, per chiunque ami Napoli, per chiunque veda di là dalle proprie mascelle! Ebbene, lo faccia pure, costruisca pure questa piattaforma mostruosa di cemento armato su questo braccio di mare che fu cantato da poeti e celebrato dalla leggenda di Enea; ma almeno faccia in modo che a Napoli si possa ancora respirare l'aria di Napoli.

Quando venne per la prima volta a Napoli il Capo dello Stato, Luigi Einaudi, a dimorare a villa Rosebery, che, per chiunque la conosca, è una delle più tipiche espressioni di bellezza partenopea, su di una foglia di magnolia del giardino cadde una goccia di pioggia, che disegnò una stella per la invisibile polvere di cemento della Cementir che la copriva. Einaudi protestò. Se al cemento si aggiunge il carbone, siamo a posto, onorevoli colleghi, per la tutela della salute del popolo napoletano.

Presentazione di disegno di legge

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi per la costruzione dei bacini di carenaggio di Livorno, La Spezia e Taranto e per la prosecuzione delle opere foranee del porto industriale di Ravenna » (2507).

P R E S I D E N T E . Do atto allo onorevole Ministro dei lavori pubblici della presentazione del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Segue all'ordine del giorno un'interrogazione del senatore Terracini ai Ministri dell'interno e della sanità. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

« Per conoscere se sappiano che nell'isola di Ventotene, pur arricchita, per iniziativa ed opera della Cassa per il Mezzogiorno, di un modernissimo acquedotto nonchè di apparecchio per la distillazione dell'acqua marina, da molti e molti mesi ormai la popolazione è priva di acqua potabile, con le implicite e constatabili conseguenze in ordine alla salute ed anche alla tranquillità pubblica locale, e per conoscere se e come intendano urgentissimamente provvedere, dinanzi all'inerzia e al silenzio delle Autorità comunali competenti e della competente Autorità tutoria, per riassicurare ai cittadini di Ventotene la disponibilità di tanto importante elemento di vita » (1424).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S A N T E R O , *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Signor Presidente, onorevoli senatori, nel piano di normalizzazione dell'approvvigionamento idrico delle isole minori, già da tempo impostato dal Governo ed in fase di avanzata attuazione, uno dei criteri fondamentali cui improntare l'azione di intervento è stato quello di dotare le isole più abitate di un'alimentazione idrica autonoma con il sistema ritenuto caso per caso più idoneo (acquedotto sottomarino, sfruttamento integrale delle risorse locali, raccolta di acqua piovana, trattamento dell'acqua di mare).

Ischia, col suo acquedotto sottomarino, e Ventotene, col suo moderno impianto di di-

stillazione delle acque marine, rappresentano due esempi tipici di soluzioni diverse, che hanno consentito di rendere quasi autonomo in quelle zone il servizio di cui trattasi.

Ventotene, inoltre, rappresenta un banco di prova non solo per eventuali future soluzioni analoghe in altre isole, ma anche per gli altri problemi che sono sorti anche nei riguardi della gestione e manutenzione delle opere eseguite.

È utile qui ribadire come l'intervento dello Stato non debba limitarsi alla sola costruzione delle opere, ma debba anche estendersi alla gestione e manutenzione di esse, soprattutto quando gli Enti locali non hanno adeguate e sufficienti possibilità economiche.

Si tratta, invero, di problemi di non lieve entità in quanto che, a prescindere dalla questione finanziaria, occorre avere a disposizione, in quelle zone, personale preparato e responsabile, data la natura squisitamente tecnica e delicata delle incombenze da assolvere.

Il Ministero della sanità, preoccupato di tale situazione, ha tenuto presenti le citate considerazioni nel formulare lo schema di legge per l'approvvigionamento idrico delle isole minori, diramato per le preventive adesioni ai Ministeri interessati.

L'Amministrazione sanitaria può assicurare che la popolazione di Ventotene non è stata mai priva di acqua. È ben vero che il distillatore per qualche tempo non ha potuto funzionare a causa dell'incendio della vecchia centrale elettrica, ma è altrettanto vero che quella popolazione è stata sempre approvvigionata regolarmente, anche in circostanze di momentanee deficienze, facendo ricorso alle navi-cisterna della Marina militare.

Si assicura inoltre che nessun caso di malattia infettiva è stato registrato nel comune di Ventotene dal gennaio del 1962 a tutt'oggi.

Attualmente l'impianto di produzione di acqua, come quello di energia elettrica, sono in perfetta efficienza.

L'unica preoccupazione è data dal personale attualmente disponibile, che è insufficiente. Perciò il Ministero della sanità ha interessato il Prefetto di Latina ad invitare l'Amministrazione comunale di Ventotene, richiamandola alle proprie responsabilità, a non frapporre indugi per la normalizzazione del servizio e per la corretta manutenzione dell'acquedotto.

L'Amministrazione comunale è stata inoltre invitata a rappresentare ogni sua eventuale difficoltà per modo che il Ministero della sanità, nei limiti della sua competenza, possa intervenire con adeguati provvedimenti per una razionale definizione della questione.

È stato infine interessato il medico provinciale di Latina perchè continui ad esercitare la più oculata vigilanza sulla situazione.

P R E S I D E N T E . Il senatore Terracini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

T E R R A C I N I . Io apprezzo come si conviene i piani concepiti per l'approvvigionamento idrico delle isole minori, ma mi preoccupo, ed è ciò che mi ha dettato fin dal maggio scorso l'interrogazione, dei modi in cui i piani sono attuati. E l'attuazione mi pare sia abbastanza disordinata e lacunosa. Io stesso nell'interrogazione davo atto con sottinteso compiacimento del fatto che nell'isola di Ventotene, per opera della Cassa per il Mezzogiorno, erano stati costruiti un modernissimo acquedotto e un apparecchio per la distillazione dell'acqua marina; ma è incontrovertibile che quando l'ho presentata nè l'apparecchio distillatore funzionava, nè, quindi, l'acquedotto portava il prezioso liquido nelle case e per le strade dell'isola.

Ma io fui spinto a presentare l'interrogazione anche dalla completa indifferenza e inattività dell'autorità locale di fronte alla critica situazione. Infatti, se dopo il mio intervento si è ripreso l'approvvigionamento idrico di Ventotene a mezzo di navi-cisterna, è anche vero che fino a quel momento queste navi si erano tenute ben lontane e la mancanza dell'acqua aveva provocato malcontento fra la popolazione.

Ciò s'inquadra in una situazione locale connessa alla lamentata inattività dell'Amministrazione comunale, per il che avevo indirizzato la mia interrogazione anche al Ministro dell'interno; un'Amministrazione municipale che, deludendo in continuità l'attesa della popolazione, ama mancare troppo spesso ai propri doveri, nell'indulgente tolleranza dell'autorità prefettizia.

Per questo motivo mi permetta l'onorevole Sottosegretario di non dare troppa fede alla sua affermazione che il motivo del mancato rifornimento idrico fosse dovuto alla mancanza del personale qualificato necessario, che ancora oggi si è in difficoltà a trovare. In definitiva si tratta di reperire in tutto e per tutto una persona, nè si vorrà farmi credere che all'Amministrazione locale o all'Amministrazione centrale, attraverso l'autorità prefettizia, sia impossibile provvedere. Sono certo che fra la stessa popolazione di Ventotene si possa reclutare questo lavoratore; ma, in mancanza, lo si mandi da fuori, anche se si dovrà spazzare così il nepotismo o il clientelismo che domina nell'isola.

Voglio comunque sperare che, quanto meno per il fatto che, sia pure a distanza di otto mesi dalla presentazione della mia interrogazione, di questa questione, modestissima per il Senato, ma di primaria importanza per Ventotene, si è parlato in Parlamento, gli abitanti dell'isola povera e squallida non abbiano più a soffrire, oltre che degli altri loro mali, anche della privazione del necessario elementare mezzo di vita che l'acqua costituisce.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Ottolenghi ai Ministri dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

« Per sapere se siano al corrente:

1) dello stato di preoccupazione e di disagio che serpeggia da tempo negli ambienti dell'alta moda italiana, come dimostra la recente decisione di noti rappresentanti di tale settore di trasferirsi a Parigi;

2) che lo stato d'animo di cui sopra deriva dalla constatazione della diversità di trattamento che i problemi della moda ricevono nel nostro e in altri Paesi, *in primis* la Francia, dove esiste da decenni una vera e propria politica della moda, di cui non si ignora la benefica influenza sull'andamento del turismo e della bilancia dei pagamenti e il contributo che essa dà al prestigio internazionale di un Paese;

3) che l'attuale esodo di sarti italiani deriva, oltre che dalle ragioni suddette, da un piano a lunga scadenza della "internazionale della moda", legata agli interessi di potenti gruppi tessili francesi, di fare di Parigi la capitale della moda del M.E.C., e di eliminare la concorrenza italiana con offerte e agevolazioni di ogni genere ai sarti italiani che vi si trasferiscono.

E per sapere se non ritengano, sulla base di tale situazione e delle ripercussioni negative che essa può avere, oltre che sulla categoria interessata, su vitali settori della nostra economia (da quello turistico a quello tessile), che sia urgente un esame approfondito della materia, per l'adozione dei provvedimenti necessari a riequilibrare lo stato di cose lamentato e a restituire la fiducia a una benemerita categoria di operatori economici » (1422).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, rispondo anche per conto dell'onorevole Ministro del commercio con l'estero.

I trasferimenti in Francia di operatori nel campo della moda sono stati finora limitati e sporadici e, come tali, non si ritiene che possano costituire un fenomeno preoccupante.

Indubbiamente, se l'esodo in Francia o in altri Paesi dovesse assumere dimensioni maggiori di quelle attuali, ne potrebbe derivare un nocumento sia alla nostra bilan-

cia commerciale, sia ai settori tessile e degli accessori della moda. È da notare però che, ai vecchi e gloriosi nomi delle case italiane da tempo affermatesi, si aggiungono ogni anno nuovi promettenti e qualificati elementi e, quindi, qualche ulteriore espatrio non sterilizzerebbe la categoria.

Con ciò non si vuol minimizzare l'incidenza negativa che sulla bilancia commerciale avrebbe un esodo in massa — peraltro non prevedibile — per la stretta connessione e interdipendenza che l'esportazione dei generi d'alta moda ha con quella dei generi da *boutique*, con gli accessori della moda, con le calzature, eccetera.

Ciò premesso è da far presente che il settore della moda ha caratteristiche sostanziate di rapporti quanto mai difficili tra i vari esponenti, geloso ciascuno delle proprie idee inventive e della propria organizzazione; è, inoltre, da rilevare che i numerosi organismi che agiscono nel settore hanno tutti carattere privatistico.

Non disponendo il Governo degli strumenti giuridici indispensabili per un intervento d'autorità tendente all'unificazione ed al coordinamento delle varie iniziative in atto nel predetto settore, e non essendosi ravvisata, comunque, l'opportunità di provvedere in tal senso a causa della situazione dianzi accennata, si è preferito svolgere un'azione di persuasione sugli organismi responsabili dei Centri moda di maggiore rilievo e, attraverso di essi, sui singoli operatori.

Sta di fatto che, ad iniziativa dei Centri di alta moda di Roma e di Firenze, che in sostanza sono i centri maggiori, è stata, mesi or sono, rilanciata la proposta della creazione di una « Camera nazionale della moda », quale organo sindacale-economico, verso il quale confluiscano i settori che esplicano attività attinenti alla moda italiana nelle sue varie estrinsecazioni quali l'alta moda, la moda in genere, gli accessori della moda, le *boutiques*, eccetera.

Predisposto uno schema di statuto di tale organismo sulla base di quello dell'analoga istituzione francese, con le variazioni del caso rispondenti alla situazione italiana del settore, sono state interessate innanzitutto ad esprimere il loro avviso al riguardo le case d'alta moda, considerandosi, dai promotori dell'iniziativa, detto ramo come quello che abbisogna di interventi immediati. Contrariamente ad ogni previsione, hanno corrisposto all'invito tutte le case di alta moda ad eccezione delle tre ormai trasferitesi in Francia (Capucci, Fabiani e Simonetta) e la casa Luciani di Roma.

È stato così possibile indire una prima riunione per la nomina formale di un Comitato promotore e, il 18 novembre scorso, l'Assemblea degli aderenti ha nominato il Comitato direttivo, quello esecutivo, i due vice presidenti ed il collegio sindacale, con la riserva di nomina del Presidente, la scelta del quale dovrebbe cadere, in base ad informazioni assunte, su personalità che possa agevolare contatti ed intese con altri settori produttivi, complementari di quello delle creazioni di alta moda.

Al collega senatore Ottolenghi, che si occupa con tanto impegno di questa materia, debbo appunto far notare che soprattutto le questioni finanziarie di questi incontri in Francia vengono risolte proprio con la collaborazione fra il settore dell'alta moda e il settore dell'industria tessile; quindi in Italia siamo sulla buona strada, se le intese che oggi ci sono si perfezioneranno.

Si confida perciò che l'inizio di un'intesa fra le case di alta moda potrà dare risultati proficui per il ramo produttivo suddetto, che sarà così in grado di discutere collegialmente i problemi che lo interessano e prospettare, in sintesi, alle competenti autorità di Governo le necessità ed i mezzi per soddisfarli.

La costituzione della Camera nazionale della moda — la quale dovrà via via ampliare la propria azione anche ai rami cui sopra si è accennato — deve quindi essere considerata come idoneo mezzo iniziale di conoscenza e di valutazione per le Amministrazioni interessate al settore, in modo che esse possano poi conseguentemente adottare quei provvedimenti di incentivo e di sostegno che l'attuale legislazione consente, o, addirittura, proporre nuove norme che offrano concrete possibilità di produttivistico intervento statale.

In sostanza, senatore Ottolenghi, il punto fondamentale che vuole illustrare la mia risposta è il seguente: vi era un'impossibilità di organizzazione, per quelle ragioni di carattere personalissimo che prima ho illustrato, delle case italiane di alta moda. Ora questa impossibilità sembra superata dalla realtà di ciò che è avvenuto negli ultimi mesi.

Auguriamoci che questa unità d'intenti possa permanere e che possano essere perfezionate le intese col corrispondente settore dell'industria tessile. Naturalmente, per quanto riguarda il Governo, esso non può non guardare con speranza a che queste intese si perfezionino; e, per quanto sarà suo compito, esso interverrà con gli strumenti che ha attualmente a disposizione, o con gli altri che si potranno eventualmente approntare, se effettivamente si troverà di fronte a delle richieste unitarie, precise, dettagliate e naturalmente accoglibili nell'ambito delle possibilità che il bilancio del Ministero dell'industria, settore artigianato, consente.

P R E S I D E N T E . Il senatore Ottolenghi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

O T T O L E N G H I . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la sua esauriente risposta e per i chiarimenti che ha voluto darmi, chiarimenti che sono senza dubbio molto interessanti.

Debbo dichiararmi soddisfatto del contenuto delle assicurazioni date, anche perchè ho avuto la sensazione precisa che il Governo abbia ben presente l'importanza di questo problema, e che il Ministero dell'industria abbia ben valutato la portata del settore « moda » nell'economia generale della Nazione.

Proprio poche sere fa ho assistito per caso ad una trasmissione televisiva, da Palazzo Pitti in Firenze, dove si svolgeva un'interessantissima rassegna di moda. I commenti a questa rassegna erano a suon di miliardi, nel senso che colui il quale la presentava annunciava anche che intorno ad essa ruotavano degli interessi cospicui, rappresentati da acquirenti anche d'oltre Oceano i quali facevano delle commesse per miliardi alla nostra industria.

Ora, se così stanno le cose, se noi italiani abbiamo la fortuna di poter produrre oggetti di particolare buon gusto i quali possono diffondersi in tutto il mondo, possiamo trarne un doppio vantaggio: quello di incamerare valuta straniera e quello di diffondere il nome d'Italia all'estero, perchè anche questa è una forma d'arte che si va espandendo in tutti i Paesi del mondo.

Non vorrei, però, onorevole Sottosegretario — mi consenta di essere molto sincero perchè in tal modo possiamo intenderci meglio — che il Governo fosse dominato da una preoccupazione o da un timore: quello cioè che queste organizzazioni (lei stesso ha preannunziato che sta sorgendo la Camera nazionale dell'alta moda) tendano ad ottenere contributi dallo Stato. Io direi che tale preoccupazione deve essere eliminata almeno per quel che riguarda lo spirito che ha mosso la mia interrogazione. Non so se vi siano settori minori che giocano un ruolo del tutto particolare (ad esempio, l'alta moda di serie B, per dir così, la quale cerchi di farsi luce non con mezzi propri, ma ricorrendo all'aiuto dello Stato); comunque, per quel che riguarda l'essenza della mia interrogazione, ripeto, debbo escludere di essere stato mosso da un intento di questo genere.

Piuttosto, potrebbe apparire utile sollecitare il Governo a studiare altre provvidenze, in altra forma, come per esempio sgravi fiscali o facilitazioni di altra natura per particolari manifestazioni (non è qui il caso di fare un'elencazione che risulterebbe del tutto superflua), per dare impulso a questa attività, come del resto avviene in altri Paesi. Non parliamo della Francia, che rimane sempre al primo posto, se non altro sotto il profilo del lancio dei modelli nuovi, perchè anche in altri Paesi i Governi favoriscono questa attività, non già con ocntributi che vanno molte volte dispersi, ma con agevolazioni di altra natura. Io sono contrario in genere a tutte le politiche dei contributi, a qualunque settore siano diretti; bisogna piuttosto incentivare indirettamente le attività che meritino di essere incoraggiate, quando

queste possano far conseguire un vero successo all'industria italiana

Comunque, onorevole Sottosegretario, sono lieto di questo incontro nel corso del quale abbiamo avuto modo di chiarire reciprocamente i nostri punti di vista. La ringrazio nuovamente e mi dichiaro soddisfatto.

P R E S I D E N T E .. Segue un'interrogazione dei senatori Zelioli Lanzini, Tupini, Lorenzi e Cornaggia Medici ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione. Se ne dia lettura

G E N C O , *Segretario*·

« Per sapere se, a seguito della circolare n 510/24000.6 D.AG inviata dal Ministero della sanità il 7 giugno 1961 ai medici provinciali, relativa agli infermi affetti da paralisi spastiche infantili, sia stato possibile agli Uffici di trarre dati concreti circa la continuità delle cure necessarie affinchè i miglioramenti conseguiti dai pazienti negli istituti specializzati non vadano perduti agli effetti del loro recupero sociale e familiare.

Per conoscere inoltre come s'intenda indirizzare la continuazione dell'assistenza e della cura dei bambini e giovanetti recuperati e recuperabili, qualora non sovvengano gli Enti locali e le istituzioni di beneficenza; ed infine se, in vista dell'approvazione del disegno di legge concernente il collocamento degli invalidi civili e del completamento della legislazione scolastica anche in ordine alle scuole professionali, non s'intenda, come gli interroganti si permettono consigliare, fare esaminare da una Commissione formata da funzionari dei Ministeri della sanità e della pubblica istruzione e da esperti del problema, estranei all'Amministrazione, la complessa materia, perchè le energie buone e volenterose della Nazione siano avviate ad utili provvedimenti, onde assicurare i discinetici alla vita della famiglia e della società con il loro avviamento agli studi post-elementari e al lavoro professionale » (1429).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S A N T E R O , *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come loro sanno la legge 10 aprile 1954, n. 218, estendeva l'assistenza e la cura degli infermi poveri recuperabili affetti da postumi di poliomielite agli infermi poveri recuperabili affetti da paralisi spastica infantile Si è in seguito dato inizio ad un'inchiesta statistica per stabilire quanti sono questi infermi; il risultato è stato che il 33 per cento circa dei paralitici spastici (discinetici) è da considerare irrecuperabile, in quanto per la gravità della forma morbosa gli infermi non sono suscettibili di apprendere neanche quanto necessario per soddisfare i propri bisogni materiali; il 35 per cento degli infermi invece, dopo pazienti e spesso lunghi trattamenti, è risultato in grado di raggiungere un'autonomia personale in rapporto alle più elementari esigenze della vita familiare; il 32 per cento infine è risultato socialmente recuperabile

Solo dunque per quest'ultima aliquota, una volta ottenuto un sufficiente recupero funzionale, esistono le premesse psico-fisiche per una qualificazione professionale, sia pur parziale, ma comunque suscettibile di consentire l'inserimento del soggetto nelle forze produttive del Paese.

A favore della prima categoria di infermi non sono applicabili le disposizioni di cui alla legge 10 aprile 1954, n. 218, e, parimenti, gli infermi della seconda categoria, una volta raggiunto il massimo del recupero presso i centri di rieducazione motoria, devono essere dimessi e restituiti alle famiglie, incontrandosi spesso delle serie difficoltà perchè le famiglie non sempre sono in grado di provvedere alla loro custodia e al loro mantenimento

A favore di queste due categorie di infermi è stato sollecitato con la circolare numero 68 del 7 giugno 1961 il concorso degli Enti locali.

La circolare stessa ha trovato pronta rispondenza nei medici provinciali, i quali hanno avviato i passi necessari presso le Amministrazioni provinciali e comunali, incontrando tuttavia difficoltà evidenti, sia nel campo tecnico-organizzativo, sia in quello finanziario.

Gli infermi parzialmente recuperati che hanno raggiunto una certa autonomia personale in rapporto alle esigenze elementari della vita di relazione e che possono essere restituiti alle famiglie, continuano ad essere periodicamente controllati dai centri, per evitare che abbiano a perdere quanto hanno ottenuto durante il ricovero e per fornire loro protesi di carattere definitivo (carrozzelle ortopediche, eccetera) o per eventuali ulteriori periodi di assistenza presso i centri stessi.

Per i discinetici recuperabili, invece, il problema presenta altri aspetti; è fuor di dubbio che questi infermi, dopo di essere stati recuperati funzionalmente nei centri di rieducazione motoria, debbono essere aiutati ad inserirsi nella vita produttiva del Paese.

Anche i discinetici dovranno usufruire delle provvidenze previste dal disegno di legge menzionato dagli onorevoli interroganti, concernente: « provvedimenti a favore dei mutilati ed invalidi civili ».

Il Ministero, già da qualche anno e nei limiti della disponibilità finanziaria, si sta preoccupando di stimolare l'istituzione di centri per adolescenti per inviarvi quei discinetici che, avendo completato l'istruzione primaria presso gli istituti di rieducazione motoria, possono frequentare le scuole medie e di avviamento professionale e nello stesso tempo ricevere anche quei trattamenti rieducativi di cui abbiano ancora bisogno.

Come si può rilevare, il problema della riqualificazione professionale dei discinetici recuperati o recuperabili, è già stato impostato. In sede di sviluppo dell'assistenza di cui trattasi non si mancherà (come suggerito dagli onorevoli interroganti) di prendere gli opportuni contatti con il Ministero della pubblica istruzione per studiare, in collaborazione con esperti estranei all'Amministrazione, l'istituzione di scuole speciali per discinetici di istruzione professionale e media, annesse o non ai centri di rieducazione motoria, onde poter risolvere il problema nel modo più razionale possibile in ordine alle moderne esigenze di sicurezza sociale

P R E S I D E N T E . Il senatore Zelioli Lanzini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

Z E L I O L I L A N Z I N I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, sono molto grato a lei, come rappresentante del Ministero della sanità, per i dati che ha fornito al Paese a mezzo del Senato e ringrazio gli organi del suo Ministero per avere posto attenzione ad un problema che più volte ho richiamato all'esame degli organi governativi e che vedo, non dico avviato a soluzione, ma comunque indirizzato a provvedimenti e a rimedi che possono tranquillizzare le disgraziate famiglie che hanno fanciulli discinetici.

Più che un'interrogazione, la mia era una proposta di quesiti sui quali chiedevo delle risposte; le risposte sono state date precisamente su quell'indirizzo che anch'io mi sono permesso di segnalare all'onorevole Ministro; indirizzo sul quale desidero ancora insistere, particolarmente per quanto riguarda le attività ambulatoriali che dovranno essere incrementate perchè i bambini e i giovani che hanno bisogno di cure siano portati in centri appositi di assistenza ed abbiano le cure che le famiglie naturalmente non potrebbero dare.

Insisto inoltre sulla necessità di provvedere all'istruzione scolastica con quei mezzi e strumenti che sono i più idonei, particolarmente attraverso quelle scuole che si chiamano dei disadatti o dei disadattati, le quali, avendo un personale particolarmente idoneo a queste funzioni, che sono funzioni di dedizione e di vero sacrificio, possono recuperare questi giovani alla società. Infine, e da ultimo, insisto sulla necessità che i giovani che ebbero dalla natura un marchio che resterà indelebile nel loro corpo abbiano almeno ad essere avviati alle attività professionali e possano diventare uomini idonei a svolgere un servizio che torni utile a se stessi, alle loro famiglie e alla società. Grazie, onorevole Sottosegretario.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Menghi al Ministro dei trasporti Se ne dia lettura

G E N C O , *Segretario*:

« Per sapere:

1) se dopo il disastro ferroviario del passaggio a livello di S. Polo che ha stroncato tre vite umane e quello più grave di due anni fa di Cineto Romano, non ritenga necessaria la soppressione, da tempo progettata, dei passaggi a livello sulla Roma-Tivoli-Carsoli e la loro sostituzione con sottopassaggi;

2) se intanto non convenga sostituire immediatamente i passaggi a livello con comando manuale con quelli a comando automatico, forniti di semi-barriere tipo S.B.S., come è in uso in alta Italia » (1451).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C A P P U G I , *Sottosegretario di Stato per i trasporti* Il problema della sicurezza, in corrispondenza dei passaggi a livello, è oggetto di particolare cura e attenzione da parte delle Ferrovie dello Stato, che peraltro non possono sopperire da sole a tutti i provvedimenti che la situazione richiederebbe. I provvedimenti finora adottati hanno già consentito di ottenere su molti attraversamenti un più elevato coefficiente di sicurezza La soluzione ideale sarebbe, ovviamente, l'eliminazione degli attraversamenti ubicati su strade statali e su altre a grande traffico, ma provvedimenti del genere rientrano nella competenza specifica dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, la quale ha la possibilità di includerli nel programma finanziario previsto dalla legge n. 904 del 1959, relativa al miglioramento e all'ammodernamento delle strade statali

Per accordi intervenuti con l'A.N.A.S., le Ferrovie dello Stato concorrono nelle spese necessarie, assumendo a proprio carico gli oneri relativi alle soggezioni che derivano all'esercizio dalla realizzazione delle opere sostitutive

Sta di fatto, comunque, che le Ferrovie già da molto tempo stanno provvedendo al miglioramento degli impianti di chiusura, mediante numerose automatizzazioni già realizzate; e numerosissime altre sono in programmazione.

Al riguardo occorre, però, far presente che tali impianti richiedono sempre il concorso dell'A.N.A.S. per l'esecuzione degli indispensabili lavori stradali (rettifica, allargamento della sede stradale e costruzione delle zone spartitraffico), come nel caso dei due passaggi a livello indicati dall'onorevole interrogante.

Posso comunque assicurare che l'Azienda delle ferrovie dello Stato non mancherà di agevolare nel miglior modo la realizzazione delle opere sostitutive, nonchè la maggiore possibile estensione degli impianti di automatizzazione.

P R E S I D E N T E Il senatore Menghi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M E N G H I . Purtroppo, i passaggi a livello seguitano a mietere vittime. Io già ebbi ad occuparmi, in Senato, di un disastro che avvenne due anni fa sulla stessa linea ferroviaria, e ricordo che il Ministro dette ampie assicurazioni che sarebbe stato apportato un sensibile miglioramento non solo nella custodia dei passaggi a livello, ma soprattutto — e questo è importante — per la trasformazione degli stessi in sottopassaggi o con altri accorgimenti suggeriti dalla tecnica attuale.

Creda pure, l'onorevole Sottosegretario, che le vittime umane sono più preziose delle centinaia di milioni che o non si cercano o non si riescono a reperire! Bisogna, perciò, che il Governo faccia uno sforzo, bisogna che cerchi di avere quei milioni o anche quei miliardi . . .

C A P P U G I , *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Molti miliardi!

M E N G H I . . . che sono necessari per l'abolizione totale dei passaggi a livello.

In questo passaggio a livello di S. Polo ci furono tre vittime ed è noto che la colpa fu del casellante che non aveva chiuso le sbarre.

Prendo atto per lo meno della buona intenzione del Governo che promette di fare

in modo che le disgrazie dei passaggi a livello non si ripetano più.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Menghi ai Ministri della sanità, della marina mercantile e dell'agricoltura e delle foreste. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

« Per sapere quali energici provvedimenti hanno preso o intendano prendere per tutelare il patrimonio ittico nazionale esposto continuamente ad impressionanti morie oltrechè per la pesca con esplosivi anche per gli inquinamenti prodotti dagli scarichi delle industrie » (1461).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S A N T E R O , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. L'onorevole interrogante giustamente si preoccupa di due cause di distruzione del patrimonio ittico: la prima causa è la pesca con esplosivi, la seconda causa è l'inquinamento delle acque, prodotto dagli scarichi dei rifiuti industriali.

Per quanto riguarda la pesca con esplosivi, si fa presente che l'autorità marittima svolge, in collaborazione con la Guardia di finanza, i Carabinieri e la Polizia, un'assidua opera di vigilanza, al fine di prevenire e di reprimere l'esercizio della pesca di frodo con esplosivi. Sono note le enormi difficoltà che gli addetti alla vigilanza incontrano nell'espletamento della loro attività, per le particolari considerazioni di tempo e di luogo in cui viene praticato tale tipo di pesca.

L'opera di vigilanza, peraltro, meritevole di ogni elogio, è resa pressochè vana dalla irrisorietà delle pene comminate dalla vigente legislazione per le infrazioni alle norme di legge e regolamentari che disciplinano la pesca.

Di qui l'urgente necessità di sanzioni penali che siano veramente efficaci.

A ciò provvede, come è noto, il disegno di legge sulla disciplina della pesca, da oltre un anno giacente presso le competenti Commissioni del Senato (n 1520-*urgenza*), che aumenta sensibilmente le pene previste per tali reati, stabilendo efficaci pene accessorie e dando la possibilità anche di applicare nei confronti del personale marittimo, che abbia commesso i reati di cui trattasi, le sanzioni disciplinari previste dall'articolo 1249 e seguenti del Codice della navigazione.

Per quanto riguarda la seconda causa denunciata dall'onorevole interrogante, ricordo che lo stesso disegno di legge n. 1520-*urgenza* stabilisce all'articolo 5 il divieto di immissione, diretta o indiretta, di sostanze inquinanti nelle acque marittime e viene inoltre prevista la possibilità che le capitanerie di porto, su parere del laboratorio di igiene e profilassi competente per territorio, autorizzino lo scarico di rifiuti, dopo avere accertato l'assenza in essi di sostanze che possano essere considerate inquinanti.

Il disegno di legge (articolo 28) sottopone i contravventori al divieto di immissione in mare di sostanze inquinanti alla pena dell'arresto da tre mesi ad un anno e dell'ammenda da lire 50 mila a lire 300 mila. L'immissione di rifiuti senza l'autorizzazione della capitaneria di porto comporta la pena dell'ammenda da lire 20 mila a lire 200 mila. Inoltre i contravventori saranno puniti con le pene previste dal primo comma dello stesso articolo (arresto ed ammenda) qualora l'immissione si concreti in un inquinamento vero e proprio delle acque.

È stato approntato, come è dato vedere, un organico complesso di sanzioni, che non mancherà di svolgere la sua azione, oltre che repressiva, anche preventiva.

Il disegno di legge n. 1520 riguardante la pesca fu presentato al Parlamento circa un anno fa; data la complessità degli argomenti esposti fu nominata una Sottocommissione che rielaborò un nuovo testo

Nel frattempo cambiò il Governo e il nuovo Ministro, l'onorevole Macrelli, si riservò di riesaminare tutto il progetto per rinviarlo poi al Senato con le proprie osservazioni.

La Commissione dei trasporti del Senato è tuttora in attesa di conoscere le osservazioni del ministro Macrelli.

Per quanto riguarda le acque interne, mi risulta che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste sta svolgendo un'attiva opera

tendente ad imporre all'industria l'osservanza delle vigenti norme, per evitare appunto l'inquinamento delle acque interne da parte degli scarichi industriali.

P R E S I D E N T E . Il senatore Menghi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto

M E N G H I . Non voglio sollevare un conflitto di competenze tra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e il Ministero della sanità, perchè è noto che la competenza per la vigilanza e tutela delle acque interne spetta al Dicastero dell'agricoltura e delle foreste. Io ho fatto appello in modo particolare al Ministero della sanità, in quanto si tratta di prendere dei provvedimenti drastici per evitare che si ripeta — e purtroppo si ripete largamente — la pesca di frodo e in modo particolare l'inquinamento delle acque per gli scarichi delle industrie.

L'onorevole Sottosegretario ha detto che il Ministero della sanità sta provvedendo. Io mi auguro che il provvedimento abbia l'effetto desiderato, nel senso cioè che non si legga più nei giornali, come avviene da qualche mese a questa parte, che, per scarichi più o meno inavvertiti di detriti delle fabbriche, le acque vengano avvelenate e i pesci a migliaia ne muoiano.

Io penso che il Ministero della sanità e quello dell'agricoltura, solidalmente agendo, possano evitare questo danno gravissimo alla pesca e allo sviluppo ittico delle acque del nostro Paese.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Nencioni al Ministro dei trasporti (1469) per il ripristino delle fermate dei rapidi allo scalo ferroviario di Muratea. Questa interrogazione è stata trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Segue un'interrogazione dei senatori Bosi e Milillo ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria e del commercio. Se ne dia lettura

G E N C O , *Segretario*:

« Per sapere se non ritengano indispensabile, in relazione alle trattative in corso, relative all'inserimento nel M.E.C. del settore bieticolo saccarifero, di interrogare tutte le categorie interessate e le loro associazioni senza esclusione, tenendo nel dovuto conto la sentenza della Corte costituzionale sulla legge 7 luglio 1959, n. 490.

Il consulto è tanto più necessario in quanto sono note le diversità ed i contrasti in materia contrattuale fra bieticoltori e industriali, la diversa valutazione in materia di costi e di prezzi ed infine le ripetute richieste, scaturite dai più diversi campi negli ultimi anni decorsi, di una politica del settore basata su una estensione della produzione e dei consumi che tragga incitamento da un radicale ribasso del prezzo dello zucchero, e rompa la strozzatura causata dal carattere nettamente monopolistico dell'industria saccarifera » (1472).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C A M A N G I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli senatori, io debbo osservare innanzitutto — e lo faccio solo per scrupolo e non per eludere la richiesta dell'onorevole Bosi — che mi sembra che il riferimento alla sentenza della Corte costituzionale che dichiarò la illegittimità della legge n. 490 del 7 luglio 1959 non sia pertinente all'argomento fondamentale dell'interrogazione. Com'è noto, infatti, quella sentenza dichiarò l'illegittimità di quella legge solo per il fatto che essa « attribuiva genericamente — uso le parole della sentenza — e *in toto* la potestà di fissare programmi e controlli concernenti il settore della bieticoltura ai Ministri dell'agricoltura e dell'industria, senza altra limitazione se non un generico riferimento al fine di coordinare l'esercizio della bieticoltura con l'industria zuccheriera, eccetera ».

Quindi il riferimento all'articolo 41 che comportò questa dichiarazione di illegittimità, non ha nulla a che vedere con il desiderio dell'interrogante che le associazioni siano sentite dal Governo in tutte le occasioni possibili ed utili

Per quanto riguarda anche l'altro riferimento, l'inserimento nel M.E.C. del settore bieticolo-saccarifero, debbo dire, sempre per desiderio di precisione e di esattezza, che si tratta, per quanto attiene all'attività del M.E.C., di una attività di carattere normativo e non di una attività a carattere amministrativo, per cui naturalmente anche qui non è pertinente, non ha ragione di essere il richiamo alla sentenza della Corte costituzionale; tanto più, aggiungo, che, com'è noto, a norma degli articoli 193 e seguenti del Trattato di Roma, presso il M.E.C. è prevista l'istituzione di un Comitato economico-sociale composto dai rappresentanti delle varie categorie che deve servire a dare in quella sede, a quegli organi, la consulenza necessaria.

Così come, da un punto di vista anche qui strettamente istituzionale, la competenza a dare consulenze in questa materia, come in tante analoghe, al Governo per la sua attività, spetta nel nostro Paese al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Detto tutto questo, io debbo aggiungere però che il Governo non ha nessuna ragione per rifiutare la gradita offerta di collaborazione delle categorie, delle quali naturalmente il Governo utilizzerà il consiglio. Il Governo in tutte le occasioni in cui sentirà la necessità e la opportunità di ascoltare le categorie lo farà attraverso le associazioni — al plurale, onorevole Bosi — relative, e mi pare che questo possa, fatte le dovute precisazioni di ordine formale, soddisfare la sua richiesta.

P R E S I D E N T E . Il senatore Bosi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B O S I . Signor Sottosegretario, è evidente che dal punto di vista puramente formale non posso accettare la sua risposta, tanto meno per quello che vi è di implicito dal punto di vista sostanziale.

Si tratta di una questione che è già da tempo in discussione. Lei sa, onorevole Sottosegretario, che dal luglio scorso c'è una Commissione della Comunità economica europea che dovrebbe elaborare una regolamentazione della materia. Se si è arrivati a regolamentare, io non lo so; suppongo di no, perchè non è venuta alcuna notizia dai documenti ufficiali. Però tutti sappiamo che si sta trattando questo problema, e se anche non si è arrivati ad un accordo, la discussione è in atto.

A me risulta che proprio nella materia specifica non è stata fatta una consultazione, o per lo meno non si è domandato ufficialmente un parere alle organizzazioni esistenti, anche se è evidente che in via amministrativa ciò spetta a quella Commissione. Però quella Commissione è formata in modo da escludere proprio ogni richiesta di opinioni che non siano di quelle solite.

Onorevole Sottosegretario, lei mi dice che la sentenza della Corte costituzionale relativa alla legge n. 490 non riguarda la rappresentanza di organizzazioni. Questo non è vero, perchè una delle ragioni per cui la legge è stata annullata è che c'era un'unica organizzazione che veniva a rappresentare i produttori in quel campo specifico. La decisione della Corte non mi pare del tutto giusta perchè, qualora ci sia una sola organizzazione, ben si può invitare quell'organizzazione ed affidare ad essa l'esecuzione di determinate formalità o di disposizioni di carattere sostanziale anche in una legge di rappresentanza generale; però è un fatto che quella legge è stata impugnata anche perchè c'era quella sola organizzazione e non si sapeva se ce ne potevano essere delle altre.

Di fatto oggi ce ne sono delle altre e il problema è serio, tanto più che la questione della rappresentanza unica o non molteplice viene pretesa oggi da quella famosa vecchia organizzazione, l'A.N.B., che sta tanto a cuore all'onorevole Merlin, sulla base di denunce nei confronti dei soci di quell'organizzazione che danno le dimissioni. Vengono intentati dei processi contro i soci che hanno dato regolarmente le loro dimissioni, e quell'associazione, malgrado ci sia un certo articolo della Costituzione che garantisce la libertà di associazione, richiamandosi a qualche vecchia formula di codice o a delle clausole del primo statuto che, salvo qualche leggera modifica, sono clausole dello statuto fascista, reclama il diritto alla rappresentanza unica.

Questa non è cosa di poco conto, e il fatto che, nella trattazione delle questioni specifiche del settore, domandiamo al Ministero che ci sia un riconoscimento delle vigenti associazioni, serve anche a dimostrare che il Ministero oggi non è più del parere dei Ministeri precedenti, i quali riconoscevano soltanto ad un'associazione il diritto di rappresentare la categoria, e riconosce il diritto della costituzione della rappresentanza a tutte le associazioni regolarmente costituite.

Ma poi c'è un'altra questione di carattere sostanziale Evidentemente non si può lasciare che le cose in questo settore siano trattate così alla chetichella, siano nascoste nelle Commissioni di lavoro. Ciò che si sta facendo oggi non lo sa nessuno all'infuori dei pochi iniziati, di coloro che stanno al Ministero oppure di coloro che fanno parte delle vecchie associazioni che hanno i loro agganci al Ministero.

Cosa sta avvenendo, quali sono le proposte e i temi in discussione, non si sa. Eppure il tema è scottante, e lei, onorevole Sottosegretario, sa quale conseguenza abbia avuto e a quale dibattito abbia dato luogo nel passato, e ancora oggi, perchè il problema non è stato risolto. Come lei sa, onorevole Sottosegretario, ci sono dei disegni di legge che non so se verranno in discussione al Parlamento; ma che dimostrano l'esistenza di un contrasto profondo tra produttori di bietole e industriali trasformatori. In tale situazione, non si possono prendere evidentemente degli impegni in campo internazionale se non si conoscono le linee di sviluppo che si intendono seguire per l'inserimento del settore nel Mercato comune.

Si tratta di una questione molto seria, e la mia interrogazione tende non solo ad affermare il diritto di tutte le associazioni di essere rappresentate, ma anche a conoscere come stanno con esattezza le cose in un settore in cui non c'è un accordo, non c'è una legge, onde non si sa, per esempio, quanto sarà pagata la produzione dello scorso anno, mentre ci stiamo avviando verso il nuovo raccolto.

Che cosa allora possiamo domandare nell'ambito del Mercato comune? Quale prezzo per le barbabietole e per lo zucchero? Come sarà regolata la materia della protezione in atto per tutti i Paesi? Una risposta a questi interrogativi avrebbe dovuto essere data, anche se non era stata avanzata una richiesta specifica al Ministero.

Per questi motivi, onorevole Sottosegretario, anche se formalmente lei può avere ragione in quanto la domanda era una sola, io non posso dichiararmi soddisfatto, in quanto in una materia come questa una risposta un po' più larga ed esauriente poteva essere data. Il semplice richiamo a quella sentenza della Corte costituzionale in materia di libertà di associazione non può soddisfare; e poi, ripeto, a mio avviso, la materia avrebbe dovuto essere trattata un po' più ampiamente, pur senza eccessive precisazioni o assunzioni di impegni da parte del Ministero.

P R E S I D E N T E . Rinvio ad altra seduta il seguito dello svolgimento di interrogazioni.

Per la risposta scritta ad interrogazioni e per lo svolgimento di interpellanze

B U S O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B U S O N I . Onorevole Presidente, desidero richiamare l'attenzione della Presidenza del Senato — come già ho fatto in via breve e con soddisfazione, perchè mi risulta che il Presidente del Senato per suo conto ha già provveduto — e nello stesso tempo desidero elevare pubblicamente una protesta, per l'inosservanza, almeno per quanto mi riguarda, da parte di due Ministeri del disposto dell'articolo 104 del nostro Regolamento, il quale stabilisce che alle interrogazioni con richiesta di risposta scritta il Ministero entro 10 giorni dà la risposta scritta all'interrogante e la comunica al Presidente.

Naturalmente io non intendo appigliarmi alla lettera del disposto dell'articolo 104 del Regolamento, ma voglio riferirmi soltanto allo spirito di questa disposizione perchè comprendo che molte volte entro 10 giorni è

impossibile che il Ministero si procuri le informazioni che il parlamentare interrogante richiede, se le questioni sono di una certa importanza. La mia protesta ha ragione di essere perchè per una delle due interrogazioni delle quali qui lamento la mancata risposta e precisamente l'interrogazione numero 3428 diretta al Ministero delle finanze il 29 novembre dello scorso anno, io attendevo di avere risposta almeno entro la fine dell'anno, anche per soddisfazione degli interessati ai quali faceva riferimento quell'interrogazione, in quanto si trattava di conoscere il parere del Ministero delle finanze sulla pretesa fin qui avanzata dall'autorità di pubblica sicurezza di far pagare ai gestori di sale-corse di cavalli non solo la tassa sulle concessioni governative per il loro esercizio, ma tante tasse di esercizio per quanti sono i campi di corse d'Italia per i quali in unica sala accettano scommesse.

Ma, oltre questa, signor Presidente, c'è un'interrogazione inviata da me nel mese di agosto dello scorso anno e pubblicata nel resoconto sommario della prima seduta alla ripresa dei lavori del Senato dopo le ferie, il 12 settembre 1962, interrogazione diretta al Ministro dell'interno, n. 3231, che io non voglio illustrare, nel merito della quale non entrerò. Tuttavia, per far comprendere l'importanza di questa interrogazione, desidero rileggerne il testo. Con essa chiedevo esattamente di sapere dal Ministro dell'interno « quali provvedimenti sono stati presi nei confronti del Vice Questore di Genova, dott. Mele, il quale, da unanimi notizie, non smentite, di stampa, risulta che, per una privata questione familiare » (aggiungerò: perchè non voleva che la persona successivamente nominata nell'interrogazione facesse all'amore con la sua figliola) « avrebbe abusato della sua autorità per privare ingiustamente della libertà personale il cittadino Giuseppe Filograsso, tanto che quest'ultimo, senza urgente ordinanza liberatoria della Magistratura, avrebbe potuto continuare a subire ulteriormente il sopruso, con evidente menomazione dei suoi diritti civili, per colpa di chi, per contro, ha affidata retributivamente dallo Stato la tutela delle garanzie costituzionali per tutti i cittadini ».

Del fatto, signor Presidente, si occupò quasi tutta la stampa italiana; due quotidiani pubblicarono un articolo di fondo sull'episodio, che è di importanza molto grave appunto perchè si tratta di un abuso compiuto da un funzionario di pubblica sicurezza contro un cittadino, in contrasto con le vigenti disposizioni di legge.

Ora, io non comprendo perchè, malgrado le diverse sollecitazioni della Segreteria del Senato e malgrado una sollecitazione telegrafica dello stesso Presidente del Senato, dopo sei mesi, io non debba ancora ricevere risposta ad una interrogazione di questo genere. Forse lo comprendo anche troppo bene, ma desidero che la Presidenza del Senato si interessi ancora della questione, perchè una risposta deve essere data in sede parlamentare.

P R E S I D E N T E . La Presidenza del Senato già si è interessata della questione da lei sollevata. Comunque prego ora l'onorevole Sottosegretario di Stato Camangi, qui presente, di riferire ai Ministri competenti la protesta del senatore Busoni.

G I A N Q U I N T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* G I A N Q U I N T O . Molto tempo fa, ormai, ho presentato un'interpellanza (401) al Presidente del Consiglio dei Ministri per chiedere notizia sulle misure atte a fronteggiare gli effetti del bradisismo di Venezia. Ho già sollecitato lo svolgimento di questa interpellanza, più di una volta, e la vorrei pregare ora, signor Presidente, di voler fissare, d'accordo col Governo, il giorno in cui questo grave problema potrà essere discusso. È mia intenzione infatti richiamare su di esso, non solo l'attenzione, ma anche le responsabilità del Governo.

P R E S I D E N T E . Prego l'onorevole Sottosegretario di Stato Camangi di farsi interprete presso l'onorevole Presidente del Consiglio, perchè l'interpellanza — per la quale la Presidenza del Senato, per la verità, è già intervenuta — possa essere svolta.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G E N C O , *Segretario*:

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvidenze intenda adottare in favore degli agricoltori della costiera amalfitana, i quali hanno subito, a causa delle recenti gelate, la totale distruzione della produzione agrumaria (1614).

FRANZA

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'industria e del commercio, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 339, concernente i problemi energetici europei, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione: essa indica le grandi linee di una politica comune europea della energia che, secondo l'Assemblea del Consiglio d'Europa, dovrebbe essere adottata e applicata dagli Stati membri (3614).

DARDANELLI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali, circa il problema della previdenza nel settore delle Banche di interesse nazionale.

Più precisamente si desidera conoscere:

a) in generale, se i motivi di permanente conflitto esistente da anni tra i pensionati delle tre banche suddette e le rispettive amministrazioni, abbiano un fondamento concreto, e se, in caso affermativo, i Ministeri competenti non ravvisino l'opportunità di intervenire, per appianare le divergenze e restituire agli interessati la serenità, oggi turbata dalle precarie condizioni in cui si trovano, e che, spesso, attribuiscono ad errate e unilaterali interpretazioni delle norme che regolano la materia;

b) in particolare, se, a seguito dei gravi rilievi contenuti in uno studio apparso sulla rivista « Lavoro e sicurezza sociale » dello aprile 1962 a cura di un alto dirigente bancario, notoriamente esperto del ramo, siano state disposte adeguate indagini nei confronti del Fondo pensioni per il personale del Banco di Roma, accusato, insieme all'Istituto da cui promana, di varie irregolarità.

Sintetizzando tali rilievi, sarebbe emerso che:

1) a seguito di una discutibile e intempestiva Convenzione, stipulata nell'aprile 1959, fra il Banco di Roma e l'Istituto nazionale della previdenza sociale, circa 1.000 dipendenti del Banco di Roma, in prevalenza anziani, sarebbero stati spogliati dei benefici di cui alla legge n. 633, del 28 luglio 1950, con illecito arricchimento del Fondo pensioni per il personale del Banco di Roma;

2) con la riforma introdotta nel Fondo pensioni suddetto, in data 1° gennaio 1959, il patrimonio della vecchia gestione, pari a lire 4.573.780.655, e di « esclusiva » proprietà del solo personale in servizio al 31 dicembre 1958, è stato passato erroneamente anche a quello assunto dal 1° gennaio 1959 con gravissimo danno degli aventi diritto;

3) in spregio alle tassative disposizioni della legge 5 giugno 1850, n. 1037, e seguenti, recentemente ricordate e ribadite da apposita circolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il Fondo pensioni per il personale del Banco di Roma, ha effettuato acquisti di immobili per circa 6 miliardi, senza mai chiedere la preventiva autorizzazione del Ministero competente.

Data la complessità e gravità delle circostanze emerse dallo studio in questione, gli interroganti chiedono se, dopo esperite le necessarie indagini, i Ministri non ritengano indispensabile provvedere alla nomina di un Commissario governativo che, assu-

mendo l'amministrazione del Fondo pensioni per il personale del Banco di Roma, e con la collaborazione di esperti tratti dalle file del personale di detto Istituto, possa finalmente tutelare meglio i legittimi interessi dei pensionati, privi di forza d'urto, e quelli di coloro che, per essere in servizio, non sono, per ovvi motivi, in grado di sollecitare e ottenere giustizia (3615).

NENCIONI, FRANZA

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere con quali provvedimenti concreti ed urgenti il Governo intenda assicurare continuità di lavoro allo Stabilimento Junghans della Giudecca in Venezia, per la produzione di sveglie e materiale di orologeria, nonchè di spolette.

Trattasi di uno stabilimento che fa parte di un complesso industriale che conta varie fabbriche in Germania ed in Europa, e che ha sede a Norimberga.

Nel periodo pre-bellico e durante la guerra lo stabilimento della Giudecca impiegava circa 5.000 unità lavorative. Negli ultimi tempi l'organico si stabilizzò intorno alle 800 unità.

Ora la fabbrica trovasi praticamente in fase di smobilitazione: a fine novembre 1962 sono stati licenziati 50 operai; ora sono previsti a breve scadenza licenziamenti per altri 450 operai.

Rimarrebbero impiegati così non più di 300 lavoratori.

Le maestranze sono giustamente in agitazione e Venezia è solidale con esse.

In un rapporto su questa gravissima situazione, inviato al Ministro del lavoro, il Sindaco di Venezia osserva tra l'altro: « La preoccupazione di questa Amministrazione comunale, se è di carattere sociale, non lo è meno per gli aspetti economici riferentesi alla vita cittadina.

« La Venezia insulare infatti ha visto in questi ultimi decenni ridursi in misura preoccupante le attività industriali: l'arsenale ridotto a poche centinaia di lavoratori; l'attività cantieristica tradizionale di Venezia ridottasi pressocchè a zero; chiuso lo Stabilimento Stuchy per la lavorazione di farina di grano e produzione di pasta alimentare; ridottissima l'attività del cotonificio e così via.

« È il progressivo impoverimento dell'attività produttiva di Venezia che non può lasciare indifferente questa Amministrazione cosciente che le sole attività terziarie e turistiche e culturali non possono costituire da sè sole elemento di vita per Venezia.

« Nè vale il fatto di una macroscopica espansione industriale nella zona di terraferma, se è ben vero, come è vero, che la popolazione della Venezia insulare si è ridotta in dieci anni di oltre 40.000 unità ».

L'interrogante rileva essere indispensabile assicurare — e il Governo ne ha gli strumenti — la continuità di lavoro della fabbrica la cui vita non è necessariamente legata alle commesse N.A.T.O., trattandosi di industria perfettamente attrezzata per la produzione e il montaggio di materiale di orologeria.

Per tale produzione esistono maestranze altamente qualificate, che costituiscono un patrimonio da difendere e non da disperdere, nell'interesse stesso dell'economia nazionale.

Nè Venezia, che non vuole ridursi a città museo e perciò rifiuta di morire, potrebbe sopportare un'ulteriore grave degradazione della sua vita produttiva, specie dopo che tutti i solenni affidamenti, financo scritti, dati da precedenti Governi, per garantire la piena efficienza dell'arsenale, sono caduti con irrimediabile danno del Sestiere di Castello e di Venezia insulare (3616).

GIANQUINTO

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, dopo 63 anni dalla istituzione della Galleria nazionale di Roma e 9 anni dall'acquisto da parte dello Stato del Palazzo Barberini destinato ad ospitarla integralmente, non ritenga sia divenuto ormai indifferibile risolvere, nel modo più degno e definitivo, l'annoso problema che investe non solo aspetti di valorizzazione del nostro patrimonio artistico, ma anche di sostanziale prestigio nazionale.

Gli interroganti si richiamano al formale impegno assunto al riguardo dinanzi al Senato, nella seduta del 19 dicembre 1950, dal Sottosegretario alla pubblica istruzione a nome del Governo.

Gli interroganti inoltre sottolineano l'assurda situazione per cui, mentre in atto la Galleria nazionale, disponendo di una metà del solo primo piano di Palazzo Barberini, deve limitarsi ad esporre 150 opere sulle duemila che ne costituiscono il patrimonio, un circolo che nulla ha a che vedere con la cultura e con l'arte dispone di tutto il piano terra, del seminterrato e di metà dell'insigne piano nobile, che sfrutta sinanco affittandolo per feste e banchetti.

Ricordano infine che alla totale e definitiva sistemazione della Galleria nazionale nel Palazzo Barberini è legata la possibilità di realizzare la destinazione del Palazzo Corsini come degna sede dell'Accademia dei Lincei (*già interp.* n. 40) (3617).

GATTO, FENOALTEA, ALBERTI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, per conoscere se risulti loro che gli Uffici delle imposte di consumo continuano ad accogliere denunzie di produzione di vini oltre il termine massimo del 20 febbraio 1962, stabilito con circolare ministeriale.

Le notizie di rilascio di bollette di accompagnamento per quantitativi piuttosto ingenti di vino, denunziati fuori termine ed in contrasto al decreto del Presidente della Repubblica n. 1315 del 4 dicembre 1961, possono, quanto meno, autorizzare legittimi sospetti sulla loro genuinità (*già interr. or.* n. 1474) (3618).

GATTO

Al Ministro del tesoro, per conoscere se quanto disposto a mezzo della circolare n. 74 del 30 maggio 1962 non contrasti con l'articolo 362 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Mentre infatti quest'ultimo prescrive che le variazioni alle partite di trattamento economico dei dipendenti statali devono risultare da ruoli di variazione trasmessi « dal competente Ministero », la circolare sopracitata fa obbligo « ai Capi di Ufficio » di comunicare agli Uffici del tesoro anche le variazioni attinenti ad assenze ingiustificate e per sciopero.

La disposizione di cui sopra, manifestamente emanata per il motivo specifico ultimo, ha dato giustificatamente luogo ad interpretazioni nel senso di uno strumento più diretto ed immediato di pressione sulle categorie impiegatizie nel legittimo esercizio delle loro rivendicazioni economiche (*già interr. or.* n. 1475) (3619).

GATTO

Al Ministro della sanità, sull'opportunità di dare ulteriore sviluppo alle trasmissioni televisive sul problema delle sostanze alimentari, non limitandole al particolare aspetto delle sofisticazioni, ma estendendole a quello più generale della conoscenza dei princìpi dell'alimentazione e del diverso valore biologico di alimenti ritenuti, per lo più, equivalenti o affini. L'interrogante ritiene che i recenti dibattiti televisivi, promossi per encomiabile iniziativa della competente Commissione parlamentare e attuati con lodevole risalto dalla TV., abbiano sensibilizzato al di là della stessa aspettativa l'opinione pubblica attraverso milioni di ascoltatori, ma che, per la complessità della materia affrontata in uno stesso dibattito, siano rimaste in buona parte degli ascoltatori alcune perplessità e che, in alcuni casi, si siano potute determinare, da parte degli stessi, interpretazioni non rispondenti al reale interesse di una alimentazione il più possibile qualificata dal punto di vista biologico. In particolare l'interrogante si riferisce all'affermazione fatta da uno degli esperti nel corso della trasmissione del 31 ottobre 1962, secondo cui l'olio di oliva rettificato (eufemisticamente definito come « raffinato ») avrebbe una sua vera e propria genuinità biologica, presentando per di più, nei confronti dell'olio di oliva vergine, particolari vantaggi nel processo digestivo. Anche a non volere entrare nel merito della validità biologica dell'asserto, l'interpretazione che può derivare da affermazioni del

genere non costituisce un criterio referenziale di guida rispondente a quelli che ha inteso fornire al consumatore la recente legislazione in materia e la relativa classificazione degli oli alimentari.

Prendendo spunto dalle dette considerazioni, l'interrogante chiede se non si ritenga utile che, come ulteriore sviluppo della iniziativa proficuamente realizzata sinora attraverso i dibattiti, sia da promuovere, a cura del Ministero della sanità, un ciclo di conferenze televisive sui principali alimenti, che illustrino, nella forma più accessibile, e visivamente esemplificativa, il loro valore biologico anche in relazione alla loro classificazione commerciale (*già interr. or.* numero 1556) (3620).

GATTO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se siano stati tempestivamente informati sull'eccezionale avversità atmosferica abbattutasi sulla Calabria, dove le abbondanti nevicate dei giorni scorsi hanno provocato ingentissimi danni alle colture arboree dei 32 comuni del Circondario di Palmi e specialmente nella fascia pre-aspromontana (con particolare localizzazione nei centri di Castellace-Oppido-Delianova) nonchè nel tratto Seminara-Sinopoli dove gli uliveti sono stati in grandissima parte distrutti e nel tratto Gioia Tauro-Rosarno dove le colture di agrumi ed ulivi sono state irrimediabilmente compromesse e nella contrada « Sovereto » di Rizziconi-Taurianova dove centinaia di alberi di ulivi sono stati abbattuti.

Chiede di conoscere, altresì, quali provvedimenti intendano immediatamente adottare onde venire incontro alle varie categorie interessate colpite irrimediabilmente dalla suddetta calamità atmosferica (3621).

MARAZZITA

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti sono stati o si intendano predisporre per venire incontro ai coltivatori diretti e piccoli allevatori di bestiame della regione laziale, colpiti dall'imperversare del gelo, che dura ormai da alcune settimane.

I coltivatori diretti e piccoli allevatori di bestiame del Lazio hanno avuto distrutte dal gelo le coltivazioni orticole, la coltivazione dei fiori; danneggiati seriamente i vigneti, frutteti, olivi; compromesso l'allevamento del bestiame; sono stati impossibilitati a realizzare alcune semine, così che i raccolti primaverili sono stati o liquidati o seriamente ridotti.

Si tenga conto che il gelo e l'imperversare delle intemperie hanno reso estremamente difficile il traffico e quindi hanno pregiudicato lo stesso commercio dei prodotti agricoli, con la conseguenza di una fortissima riduzione del reddito e di un aumento dell'indebitamento (3622).

MAMMUCARI, DONINI

Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale,

1) considerato che in esecuzione del decreto-legge del 5 febbraio 1948, n. 61, integrato dalla legge 9 marzo 1949, n. 99, i dipendenti comunali in possesso dei requisiti stabiliti dalle suddette disposizioni legislative mediante concorso per titoli vennero sistemati nel ruolo organico in rapporto al titolo di studio posseduto;

2) tenuto conto che, successivamente, gli ex combattenti inquadrati nel gruppo C grado iniziale XII, in applicazione dell'articolo 86-*sexies* del Regolamento generale del comune di Roma, sono stati transitati nel grado XI;

3) avuto presente che i dipendenti medesimi per normale sviluppo di carriera all'epoca dell'emanazione delle deliberazioni municipali n. 1220 del 22 dicembre 1959 e n. 1421 del 16 marzo 1960, riguardanti la riforma tabellare posta in essere nell'anno 1959, trovansi nel grado X;

4) premesso che i citati atti deliberativi con i quali si dà attuazione alle norme generali della riforma organica voluta dalla legge delega, sono stati collocati nel grado IX in concorrenza con il personale non

combattente, per cui viene a scomparire la primitiva agevolazione indicata dall'articolo 86-*sexies* predetto, che si riproduce integralmente: « Gli ex combattenti della grande guerra e della guerra in Africa orientale e nella guerra 1940-45 compresa quella di Liberazione ove riescano vincitori in concorsi per la nomina di personale di gruppo C, saranno collocati nel grado XI, ferma restando la valutazione nel grado predetto dell'anzianità computabile a norma delle disposizioni per il personale assunto al grado iniziale del ruolo predetto.

I collocamenti di cui al comma precedente hanno luogo anche in soprannumero ai posti stabiliti in ruolo per il predetto grado XI, salvo a coprire le corrispondenti vacanze di posti del grado inferiore in relazione al graduale assorbimento dell'eccedenza nel grado XI. »;

5) che si rende necessario, oltrechè doveroso, restituire ai dipendenti provvisti di titoli bellici da far valere verso la Patria quanto il legislatore gli aveva paternamente accordato per la loro disinteressata dedizione al dovere militare, dedizione che ne ha ritardato l'avvenire ed in molti casi danneggiato la salute;

6) si chiede se non ritengano opportuno esaminare con ogni benevolenza la possibilità del ripristino del soppresso beneficio in questione, facendoli accedere al grado di loro spettanza e cioè VIII, con annessa decorrenza economico-giuridica dal 16 luglio 1959 per rettificare quanto è stato oggetto di legittima lagnanza da parte degli ex combattenti capitolini;

7) infatti (oltre al torto subito ed indicato nel n. 4 della presente interrogazione che in sintesi si identifica con il fatto che gli ex combattenti che erano nel grado X per andare al IX si sono spostati di un grado, mentre i non combattenti di due dall'XI al IX) gli ex combattenti del primo concorso (1953) sono al grado IX dal 16 luglio 1959 in contrasto con quelli del secondo concorso (1959) che sono al grado IX dal 15 ottobre 1959, con il risultato che gli uni hanno una permanenza di oltre sei anni e gli altri non possiedono alcuna anzianità, poichè contemporaneamente vincitori e promossi;

8) premesso quanto sopra si è certi che il Governo non vorrà sottrarsi ad un dovere morale, umano, sociale e patriottico basato sul generoso sacrificio di coloro che in guerra seppero affrontare pericoli per la collettività nazionale senza nulla chiedere o pretendere ed accoglierà la presente sollecitazione per autorizzare il Comune di Roma a provvedere in conseguenza allo scopo di cancellare al più presto possibile la sopravvivenza di tale disparità di trattamento che offende il sacrificio dei combattenti, le ferite degli invalidi che portano segnate nelle loro carni lacerate con le mutilazioni di guerra alle quali è doveroso porgere un omaggio di riconoscenza (3623).

CINGOLANI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire d'urgenza a favore delle 600 famiglie di pescatori del Lago Trasimeno, la cui situazione, in conseguenza dell'eccezionale gelata che ha ricoperto il lago, è seriamente preoccupante.

Ciò in considerazione anche del fatto che le domande di contributi, presentate dai pescatori nel marzo 1962 per i danni allora causati da uno spaventoso uragano, sono tuttora in fase istruttoria presso i competenti uffici del Ministero (3624).

IORIO

Al Ministro della pubblica istruzione, sui provvedimenti che intende adottare, nell'ambito delle competenze della Direzione generale delle antichità e belle arti, perchè le opere indispensabili a salvare da un ulteriore progressivo deterioramento il Tempio della Consolazione di Todi (Perugia), vengano riprese al più presto. Il Tempio, meraviglioso gioiello bramantesco, la cui costruzione durò tutto il XVI secolo, dopo i notevoli lavori di consolidamento del piano fondale è oggi chiuso al pubblico. Il deterioramento della copertura di piombo della cupola centrale e di quelle absidali, favorendo l'entrata del-

l'acqua piovana, ha gravemente danneggiato gli intonaci e la muratura.

La città di Todi, che del Medio Evo è senza dubbio il monumento più ammirevole e più conservato, non può non preoccuparsi della conservazione di tale opera, mirabile esempio delle innovazioni architettoniche del Rinascimento (3625).

IORIO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere in base a quali motivi l'Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio, diretto dal dott. Francesco Padellaro, abbia ritenuto di poter conferire un « Premio della Cultura » a certo signor Vito Magliocco, inguaribile nostalgico del passato regime, direttore di un periodico che promuove aperta e continua apologia del fascismo e qualifica la generazione della Resistenza, da cui è uscito fra l'altro anche l'attuale Governo, come « omuncoli.. venuti al seguito delle truppe straniere, speculatori delle disgrazie del popolo italiano, liquidatori fallimentari, beccamorti, ladri di cimiteri » ecc; e se tale esempio di prosa costituisca, per il suddetto ufficio, testimonianza di cultura italiana (3626).

DONINI

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 30 gennaio 1963

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 30 gennaio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Svolgimento della interpellanza:

MASCIALE (PAPALIA). - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, nel quadro del nuovo indirizzo previdenziale ed assistenziale, estendere anche ai piccoli commercianti ed ai venditori ambulanti la pensione di invalidità e vecchiaia con l'assistenza medico-generica e farmaceutica.

Gli interpellanti sottolineano l'importanza del problema trattandosi di una vasta categoria di benemeriti lavoratori autonomi esposti ad enormi rischi e ad una vecchiaia precoce (569).

II. Votazione finale del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Deputati BELTRAME ed altri; MARANGONE ed altri; SCIOLIS e BOLOGNA; BIASUTTI ed altri. — Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia-Giulia (2125-*bis*) (*In prima deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati, nella seduta del 24 luglio 1962; dal Senato, nella seduta del 24 ottobre 1962 - In seconda deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, nella seduta del 12 dicembre 1962*).

III. Interrogazioni.

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia per evitare le doppie imposizioni e per regolare alcune questioni in materia di imposte dirette, conclusa a Parigi il 29 ottobre 1958 (975) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di materiale professionale adottata a Bruxelles l'8 giugno 1961 (2219).

3. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Norvegia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Scambio di Note, conclusa ad Oslo il 25 agosto 1961 (2220).

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed il Giappone per i servizi aerei, concluso a Tokio il 31 gennaio 1962 (2235).

5. Accettazione ed esecuzione dell'emendamento all'articolo IV, paragrafo A 3, dello Statuto dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica adottato a Vienna il 4

ottobre 1961 dalla V Conferenza generale dell'energia atomica (2306) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e quelli di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1955-56 (2429) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Conti consuntivi dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, per l'esercizio finanziario 1955-56 (2430) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. CARELLI e PELIZZO. — Ordinamento ed esercizio delle farmacie rurali (55).

SIBILLE. — Norme per il conferimento delle sedi delle farmacie (684).

CAROLI ed altri. — Modifiche alle norme che regolano il servizio farmaceutico (925).

ANGELILLI. — Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 per la parte concernente l'ordinamento e l'esercizio delle farmacie (928).

SCOTTI ed altri. — Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie per la parte che riguarda le farmacie (989).

TRABUCCHI. — Disposizioni in materia di esercizio della professione di farmacista e di concorsi per l'assegnazione delle farmacie (1003).

SAMEK LODOVICI. — Disposizioni per le farmacie interne ospedaliere e l'assunzione preferenziale dell'esercizio di farmacie di nuova apertura o resesi vacanti, da parte degli Istituti di cura pubblici (1034).

TIBALDI e GATTO. — Modifiche alle norme che regolano il servizio farmaceutico (1046).

INDELLI e CRISCUOLI. — Riforma del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, nella parte riguardante la disciplina delle farmacie (1428).

SCHIAVONE. — Aggiunte e modificazioni alle disposizioni del testo unico 27 luglio 1934, n. 1265, relative al servizio farmaceutico (1976).

La seduta è tolta (*ore 20,15*).

Dott ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA 684ª (29 gennaio 1963)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ANGELILLI (3239) . . . . . *Pag.* 31985
BARBARESCHI (3472) 31986
BARBARO (3444, 3517) 31986
BATTAGLIA (3430, 3436) 31987, 31988
BOCCASSI (3473) 31988
BUSONI (3311) 31989
CERABONA (3280) 31990
DE LEONARDIS (3175, 3176) 31991, 31992
DI GRAZIA (3098) 31992
DI PRISCO (3506) 31993
GELMINI (3266) 31993
GENCO (3489) 31994
GRANZOTTO BASSO 31994, 31995
INDELLI (MILITERNI) (3384) 31996
IORIO (3152, 3522) 31996, 31997
JANNUZZI (3383, 3490) 31998, 31999
LUSSU (3503, 3505) 32000
MAMMUCARI (MONTAGNANI MARELLI, SECCI, BERTOLI) (3342) 32001
MARAZZITA (3257, 3335, 3487) 32002, 32003
MENCARAGLIA (3205) 32003
MENGHI (3447, 3499) 32004
OTTOLENGHI (3482) 32005
PALERMO (3355) 32006
PAPALIA (MASCIALE) (3158) 32007
PIGNATELLI (3381, 3596) 32007, 32008
RESTAGNO (3491) 32010
RUSSO (3403) 32011
SANSONE (3429) 32011
SIBILLE (3492, 3494, 3495) 32012, 32013
SOLARI (3395) 32013
SPEZZANO (3402) 32013
VALENZI (3441) 32014
VALMARANA (3511, 3513) 32015
ZOTTA (3497) 32016
ANDREOTTI, *Ministro della difesa* 31996
BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 31992, 31997
COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio* 31993, 32014
GUI, *Ministro della pubblica istruzione* . . . 31986 e *passim*
JERVOLINO, *Ministro della sanità* 32005
LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 31989
MARTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . *Pag.* 32000 e *passim*
MATTARELLA, *Ministro dei trasporti* 31987 e *passim*
NATALI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 32006
PASTORE, *Ministro senza portafoglio* 32001
RUMOR, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 31990, 31996
RUSSO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* 32000, 32012
SULLO, *Ministro dei lavori pubblici* . 31985 e *passim*
TRABUCCHI, *Ministro delle finanze* . . 31990, 31998, 32008
TREMELLONI, *Ministro del tesoro* 32008

ANGELILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ravvisi urgente ed indispensabile accelerare la realizzazione dell'acquedotto destinato alla captazione delle acque della sorgente « Cavugliole » in San Lorenzo (Viterbo) per il rifornimento idrico dei comuni di Civitavecchia, Tarquinia e Santa Marinella, e ciò in considerazione del già avvenuto stanziamento di fondi, dei lavori e dei progetti già eseguiti e soprattutto delle esigenze indifferibili delle popolazioni interessate (3239).

RISPOSTA. — Per stabilire la soluzione che doveva essere data al problema dell'approvvigionamento idrico dei comuni di Civitavecchia, Santa Marinella e Tarquinia, si sono dovute preliminarmente eseguire le opere alle sorgenti destinate ad alimentare l'acquedotto che dovrà essere costruito per i suddetti Comuni, allo scopo di accertarne la portata e le possibilità di utilizzazione.

Sulla base del risultato di tali accertamenti, l'E.C.E.A. per incarico ricevuto da questa Amministrazione redasse il progetto

generale di massima, con una previsione di spesa di lire 1.432.133.071, che però il Consiglio superiore dei lavori pubblici non ritenne meritevole di approvazione, prescrivendone la rielaborazione sulla base delle osservazioni e dei suggerimenti contenuti nel voto medesimo.

L'E.C.E.A., prima di essere sciolto e posto in liquidazione, ha proceduto a tale rielaborazione ed ha presentato un nuovo progetto, che è stato già trasmesso al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il prescritto parere.

Nel caso in cui verrà riconosciuta l'ammissibilità del nuovo studio progettuale, si passerà senz'altro alla progettazione esecutiva per poter poi dare inizio alle opere.

Il Ministro
SULLO

BARBARESCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde al vero la notizia della sospensione dei lavori per la costruzione della strada a mare fra Ventimiglia e Mentone e nella ipotesi che questa notizia risponda a verità, per conoscere come si intenda provvedere per l'urgente ripresa dei lavori onde assicurare il regolare transito all'intenso traffico commerciale e turistico fra la Francia e l'Italia, tenendo presente che le Autorità francesi hanno già ultimato i lavori necessari fra Mentone e la nostra frontiera e che l'attuale valico di Ponte S. Luigi si è dimostrato insufficiente e pericoloso (3472).

RISPOSTA. — In merito alla prosecuzione dei lavori di sistemazione della statale litoranea fra Ventimiglia e il confine con la Francia, nel tratto Latte-Ponte S. Ludovico, si fa presente che il problema era connesso ad accordi necessari con l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato circa l'attraversamento delle gallerie ferroviarie « Dogana ».

Poichè tali accordi sono stati raggiunti il progetto per il completamento dei suindicati lavori, dell'importo di lire 580.000.000, sarà sottoposto all'esame del Consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S. in una prossima adunanza.

Il Ministro
SULLO

BARBARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre la progressiva assunzione in ruolo dei maestri idonei del concorso magistrale indetto dal Ministero della pubblica istruzione nel 1961 e in via subordinata disporre che venga accordata la precedenza agli idonei nella graduatoria degli incarichi annuali e delle supplenze temporanee, così come avviene per gli incarichi direttivi e per gli incarichi e le supplenze per le scuole medie di ogni ordine e grado (3444).

RISPOSTA. — L'adozione d'iniziative dirette ad apportare deroghe al normale sistema per l'assunzione del personale insegnante come quella proposta dall'onorevole interrogante non può trovare consenziente l'Amministrazione, in quanto vulnera l'interesse preminente della scuola e al tempo stesso delude l'aspettativa delle nuove leve, alle quali le disposizioni vigenti assicurano lo svolgimento di regolari concorsi biennali.

Per quanto attiene alla richiesta prospettata in via subordinata, si ricorda che sulla questione è stata presentata, per l'iniziativa degli onorevoli Rampa, Buzzi ed altri, una proposta di legge (atto parlamentare della Camera dei deputati n. 3027) intesa a disciplinare lo stato giuridico degli insegnanti non di ruolo e le modalità per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole elementari.

L'intera questione, pertanto, è rimessa ora alle determinazioni del Parlamento.

Il Ministro
GUI

BARBARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non creda opportuno che le conferenze orarie conclusive siano fatte in

maniera tale che vengano sentiti i rappresentanti di tutte le zone e di tutti i Compartimenti, compresi, naturalmente, i parlamentari, che lo desiderino; e ciò al fine di evitare alcune discontinuità, alcuni mancati coordinamenti e, soprattutto, alcune mancanze di considerazioni di insieme, che rendono meno feconda l'attività della benemerita e grande Amministrazione ferroviaria, la quale sta a base della politica italiana dei trasporti (3517).

RISPOSTA. — La convocazione e l'organizzazione delle conferenze orarie regionali, cui è da ritenere che la S.V. onorevole intenda riferirsi, vengono curate dalle Camere di commercio interessate, secondo norme diramate dal Ministero dell'industria e commercio, cui spetta ogni iniziativa e competenza circa gli Enti da invitare.

Tali conferenze sono normalmente precedute da un lavoro di raccolta e di coordinamento delle richieste e delle proposte formulate da privati, Enti, Organizzazioni sindacali e da singole categorie di viaggiatori che vanno dirette appunto alle Camere di commercio, in quanto più adatte a fare un preventivo esame di dettaglio, inteso anche ad armonizzare le eventuali richieste contrastanti.

Pertanto, tenuto conto che gli Enti pubblici e privati e le Organizzazioni ed Autorità locali hanno ampia facoltà di prospettare agli Organi competenti dell'Azienda ferroviaria, per il tramite delle Camere di commercio, le esigenze dei viaggiatori, non appare opportuno estendere ulteriormente il numero degli inviti a partecipare alle citate conferenze, e ciò per evitare un ampliamento eccessivo delle discussioni.

Il Ministro
MATTARELLA

BATTAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia informato del grave inconveniente che si verifica tutti i giorni sulla via che da Castellammare di Stabia va a S. Antonio Abbate e ai Comuni dell'agro Nocerino (Via Nocera) dove esiste un passaggio a livello della ferrovia circumvesuviana (S. F. S. M. Napoli-Castellammare-Sorrento) che viene chiuso molte volte durante la giornata e per lunghi periodi di tempo, tanto da mettere a dura prova la pazienza dei conduttori di mezzi obbligati a lunghe attese e dei pedoni che vanno e vengono dal centro cittadino al nuovo e popoloso rione S. Marco, che è sorto e si è sviluppato in questi ultimi quindici anni, al di là del detto passaggio a livello. È capitato proprio all'interrogante, il giorno di lunedì 26 novembre 1962, di doversi recare in macchina a S. Antonio Abbate e di essersi dovuto fermare al passaggio a livello di Via Nocera per 55 minuti, precisamente dalle 11 alle 11,55 e di aver raccolto durante la lunga attesa le vive proteste di tutti quelli che sono vittime di una tale situazione, proteste raccolte anche dagli agenti della polizia stradale, i quali dichiararono di non poter interferire, ma che avrebbero riferito a chi di dovere.

Ciò premesso l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende adottare per eliminare il lamentato grave inconveniente, che è causa di disordine, danno e continue giuste proteste (3430).

RISPOSTA. — Dopo accertamenti effettuati dall'Ispettorato compartimentale per la Campania presso la Direzione della ferrovia Circumvesuviana è risultato che il giorno 26 novembre il passaggio a livello cui si riferisce l'onorevole interrogante è restato effettivamente chiuso, per due consecutivi periodi di tempo interrotti da un breve periodo di apertura, dalle 11 alle 11,55.

Il prolungarsi della chiusura è stato determinato oltre che dal passaggio dei treni in orario anche dalla fermata in prossimità delle barriere di un treno ad orario libero non preavvisato, d'ispezione alla linea ed alle opere d'arte.

Nel dubbio circa la durata della fermata di tale treno, il guardiabarriere non ha ritenuto di mantenere aperte le barriere; il ritardo è quindi attribuibile ad un caso eccezionale e di contingenza.

Sono note peraltro le lamentele che riguardano i passaggi a livello in una zona popolosa e che si svolge quasi tutta a ridosso della ferrovia Vesuviana specie nel suo primo tratto ed è allo studio presso l'Ispettorato Compartimentale di Napoli un progetto di ammodernamento, che prevede fra l'altro la soppressione dei passaggi a livello sulle vie principali — come quella del passaggio a livello in questione — e la protezione automatica degli altri passaggi a livello.

Il Ministro
MATTARELLA

BATTAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che a Palermo i prezzi unitari dei lavori pubblici risultano attualmente quelli determinati nel 1952 e non aderenti all'attuale momento economico, che, rispetto al 1952, riscontra un aumento nei prezzi del 113 per cento.

Come intenda intervenire per stroncare l'illecito dell'Amministrazione dei lavori pubblici che determina l'impoverimento della classe imprenditoriale e la possibilità di disoccupazione per larghe masse di lavoratori, nel caso che le imprese dovessero chiudere l'attività per fallimento o fine d'esercizio (3436).

RISPOSTA. — Si informa che i prezzi unitari degli appalti di opere pubbliche determinati nel 1952, sulla base delle tariffe della mano d'opera e dei costi dei materiali allora vigenti in Provincia di Palermo, sono rimasti pressocchè invariati fino alla prima metà dell'anno 1962, avendo il mercato beneficiato di un lungo periodo di stabilità.

Nel corso dell'anno stesso, pur non essendosi manifestato nella zona il fenomeno della diserzione delle gare di appalto, come si è invece verificato in altre provincie siciliane (infatti, su n. 111 gare effettuate dall'Ufficio del Genio civile di Palermo nel corso dell'anno, solo due sono andate deserte) si è provveduto anche per Palermo all'aggiornamento dei prezzi, tenendo conto degli aumenti delle tariffe della mano d'opera e della incidenza degli oneri previdenziali ed assistenziali, nonchè delle altre condizioni del mercato: ciò in base a direttive generali impartite dal Provveditorato regionale alle Opere pubbliche per la Sicilia in apposita riunione con la partecipazione degli Ingegneri Capi di tutti gli Uffici del Genio civile dell'Isola, nella quale è stato anche ribadito l'obbligo di corredare i progetti con regolari analisi dei prezzi, che rispecchino le condizioni attuali del mercato.

Particolare cura viene posta affinchè ciò venga osservato anche dagli Enti che eseguono lavori col contributo dello Stato (come l'I.A.C.P., le Provincie ed i Comuni) ai quali sono stati restituiti diversi progetti per l'aggiornamento dei prezzi.

Il Ministro
SULLO

BOCCASSI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se intenda intervenire presso il Governo peruviano a tutela dei diritti del cittadino italiano dottor ingegnere Alberto Giamberardino da Collarmele (L'Aquila).

Poichè il 7 giugno 1962 la Corte suprema del Perù dichiarava irrevocabile la sentenza del primo Tribunale di Lima che scagionava il cittadino italiano Giamberardino da ogni ingiusto addebito riconoscendo false le calunniose accuse di cui fu oggetto il medesimo, tendenti a realizzare una fraudolenta situazione che portò poi alla persecuzione e alla espoliazione del nostro connazionale.

Atteso che esiste impedimento legale perchè il Giamberardino ottenga la restituzione dei suoi beni, ed una azione di rivalsa verso i privati fatta dall'interessato sarebbe insufficiente per le medesime ragioni che portarono alla rapina dei suoi beni, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministero intenda chiedere la riparazione della violazione del diritto dello Stato italiano di vedere garantito nello Stato peruviano il legittimo trattamento dei suoi cittadini (3473).

RISPOSTA. — Il caso dell'ingegnere Alberto Giamberardino è perfettamente noto al Ministero degli affari esteri che ebbe modo di occuparsene ripetute volte su richiesta dell'interessato e dei suoi patrocinatori.

Nel dicembre 1958 il predetto professionista fu espulso dal Perù per motivi di ordine pubblico per asserite gravi minacce nei confronti della moglie. La nostra Ambasciata in Lima è più volte intervenuta per ottenere la revoca del provvedimento, ma le Autorità peruviane si sono sempre mostrate estremamente rigide al riguardo. D'altra parte, trattandosi di misura che attiene alla libera discrezionalità di ogni Governo, non sembra che il provvedimento possa essere impugnato.

In relazione, poi, alle pretese patrimoniali formulate dall'ingegnere Giamberardino, la Ambasciata in Lima, dietro istruzioni del Ministero degli affari esteri, si è più volte interessata per ottenere dal Governo peruviano che venissero restituiti al suddetto i beni da questi rivendicati. Da parte peruviana è stato però risposto che, trattandosi di interessi economici, una decisione in merito non poteva essere adottata se non in seguito ad un procedimento giudiziario.

Quanto precede fu a suo tempo comunicato all'interessato dalla nostra Rappresentanza diplomatica, che lo consigliò ad intentare un regolare processo, come del resto avevano suggerito gli stessi legali del Giamberardino. Ma quest'ultimo non ha creduto di seguire tale consiglio e insiste perchè la questione venga risolta in sede diplomatica.

Ora, qualsiasi azione diplomatica trova dei limiti insuperabili rappresentati dalla sfera di competenza della magistratura locale; limiti che la nostra Ambasciata non può superare.

Il Sottosegretario di Stato
LUPIS

BUSONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, in relazione alla comunicazione del disposto dell'articolo 1 della legge 21 aprile 1962, n. 226, nella parte che modifica l'articolo 129 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette 29 gennaio 1958, n. 645, e che testualmente recita: « Le imprese commerciali debbono operare una ritenuta nella misura dell'8 per cento, a titolo di acconto dell'imposta dovuta dal percipiente, sui 2/3 dell'ammontare dei compensi sotto qualsiasi forma corrisposti per prestazioni artistiche effettuate in Italia da soggetti ivi domiciliati, eccetera » — non ritenga di specificare con apposite istruzioni agli uffici che per « prestazioni artistiche » debbano intendersi quelle effettivamente tali, cioè di attori che non prestino lavoro subordinato, e con esplicita particolare esclusione di tutti coloro che negli spettacoli e nelle rappresentazioni svolgano una attività di carattere tecnico — macchinisti, trovarobe, elettricisti, costumisti, eccetera — i quali tutti già sono tassati in cat. C. 1 con « aliquota ridotta ».

Ciò, inoltre, anche in considerazione del fatto che molte compagnie del teatro di prosa recitano con incentivi statali anche solo per brevi periodi (come da facoltà del disposto del comma *b*), riguardante le « compagnie primarie », delle norme emanate dal Ministero del turismo e dello spettacolo, in base al quale vengono corrisposti contributi anche per attività recitativa di soli 2 mesi) cosicchè si verificherebbe altrimenti l'assurdo che con un provvedimento lo Stato incoraggia una attività e con un altro la deprime. Tanto peggio inoltre in quanto anche nella circolare contenente le norme di applicazione si dispone che la trattenuta del 17,16 per cento, pari all'11,44 per cento dell'intero ammontare dei compensi, sia effettuata « indipendentemente dal fatto che essi raggiungano la quota esente ed il minimo imponibile »!

Ciò fa dubitare che tali norme, le quali finirebbero per schiacciare fiscalmente in modo insopportabile i piccoli prestatori di opera anche artistica, non rispondano affatto a quello che il Parlamento ha inteso dovesse essere lo spirito della legge.

Quanto si protesta con la presente interrogazione trova ragion d'essere nell'allarme verificatosi fra le categorie interessa-

te le quali — in seguito alla diramazione in forma sommaria delle norme d'applicazione della legge citata, qualora tali norme dovessero avere rigida ed indiscriminata applicazione — potrebbero trovarsi costrette ad adottare forme di agitazione passibili di giungere anche allo sciopero (3311).

RISPOSTA. — Con circolare di protocollo numero 351290 del 22 settembre 1962 diretta a tutti gli Ispettorati compartimentali delle imposte, questo Ministero ha già avuto occasione di precisare, a seguito di quesito della società R.A.I.-Radiotelevisione italiana, che la ritenuta di cui alla legge 21 aprile 1962, n. 226, non va operata sui compensi relativi a prestazioni di carattere artigianale (datori di luce, parrucchieri eccetera).

Analoga risoluzione è stata adottata su quesito della Confederazione generale dell'artigianato.

Per quanto concerne le considerazioni fatte dall'onorevole interrogante in ordine alla possibilità che la ritenuta d'acconto scoraggi iniziative favorite dallo Stato attraverso particolari incentivi, si ritiene dover sottolineare che l'istituzione della ritenuta d'acconto non introduce alcun nuovo onere tributario, essendo unicamente preordinata a facilitare l'acquisizione alla tassazione di particolari categorie di reddito ed a garantire la riscossione dei relativi tributi.

Oltre che sotto il profilo economico anche dal punto di vista finanziario nessun aggravio deriva ai percepienti i redditi soggetti a ritenuta in quanto, come si è avuto cura di dichiarare nella circolare richiamata dall'onorevole interrogante, i tributi riscossi mediante la ritenuta d'acconto vengono detratti dalle imposte da iscrivere a ruolo sia a titolo definitivo sia a titolo provvisorio.

Merita, infine, di essere rilevato che lo esercizio della ritenuta, indipendentemente dal fatto che i redditi raggiungano la quota esente ed il minimo imponibile, è conforme alle disposizioni dettate in materia dal testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, ed in particolare dall'articolo 143. Peraltro tale criterio non implica generalmente un aggravio nei confronti dei soggetti percepienti tenuto conto che la ritenuta è operata sui due terzi del compenso e non sull'intero ammontare dello stesso.

Il Ministro
TRABUCCHI

CERABONA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per conoscere se non si creda opportuno un immediato soccorso ai coltivatori diretti, agli assegnatari dell'Ente riforma ed ai lavoratori della terra dei Comuni del metapontino, che versano in una drammatica situazione. Già colpiti dalla grave alluvione dell'annata agraria 1959-60, sono stati colpiti ora dalla siccità, che ha distrutto la produzione dell'annata in corso.

Urgono immediati e concreti provvedimenti per togliere dalla disastrosa condizione numerose famiglie di coltivatori e contadini. A prescindere dalla sollecita risoluzione dei vitali problemi segnalati da tempo dall'Associazione dei contadini lucani, si reclamano, come pronto soccorso: l'immediata abolizione degli atti esecutivi notificati dalle banche e dall'esattoria, il rinvio delle cambiali agrarie e la concessione di prestiti a lunga scadenza, con interessi a carico dello Stato; l'esenzione dal pagamento di imposte, tasse e contributi vari che colpiscono i lavoratori; la concessione gratuita di grano per il fabbisogno familiare dei danneggiati ed il mangine per il bestiame, nonchè la fornitura di semi per la prossima semina (3280).

RISPOSTA. — Nella scorsa estate la prolungata siccità ha caratterizzato l'andamento stagionale nella zona litoranea della provincia di Matera, e ciò ha causato la contrazione, rispetto alla media, delle produzioni cerealicole, foraggere e delle leguminose da granella.

Di questa contrazione di reddito hanno maggiormente sofferto i conduttori delle grandi imprese, che si sono trovati in difficoltà per le anticipazioni culturali della nuova annata agraria, per fronteggiare paga-

menti di imposte, di contributi consortili e di debiti di conduzione e, limitatamente ad alcuni casi, le spese di alimentazione della famiglia contadina.

Per sovvenire alle necessità aziendali delle famiglie contadine, sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

a) per le anticipazioni colturali, l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Matera ha assegnato ai coltivatori diretti contributi nella ricostituzione dei capitali di esercizio, per un importo complessivo di 14 milioni di lire, ed inoltre ha concesso contributi nell'acquisto delle sementi, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, nella misura di lire 4 mila al quintale, per il grano tenero, e di lire 5 mila per il grano duro, per un importo complessivo di 60 milioni di lire. Lo stesso ispettorato ha poi avuto a disposizione 650 quintali di grano da destinare, previe opportune permute, all'assistenza aziendale dei citati coltivatori.

Agli assegnatari di terreni l'Ente di riforma fondiaria ha distribuito gratuitamente paglia, sementi e foraggi.

Infine, si è raccomandato agli Istituti esercenti il credito agrario di esercizio di preferire i coltivatori diretti, danneggiati dall'avverso andamento stagionale, nella concessione di crediti agrari di esercizio, dando ad essi priorità per il beneficio del tasso agevolato previsto dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura.

b) Pagamenti di imposte, di contributi consorziali e di debiti di esercizio.

Con decreto adottato di concerto con il Ministero del tesoro, sono state delimitate le zone della Basilicata, comprendendovi anche i territori cui la signoria vostra onorevole si riferisce, nei quali può operare la proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei debiti di esercizio, a norma della legge 25 luglio 1956, n. 838.

Il Ministero delle finanze, in attesa della delimitazione del territorio da ammettere alle mitigazioni fiscali a norma dell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, ha disposto la sospensione delle rate di imposte scadute.

Per i contributi consortili non è stato possibile disporre lo sgravio ai sensi dell'articolo 12 della legge 21 luglio 1960, n. 739, mancando lo stanziamento per consentire ai consorzi di bonifica di accendere mutui ad ammortamento prolungato, sostitutivi di contributi. Però si è raccomandato ai Consorzi di considerare con clemenza i coltivatori diretti inadempienti, per la gravità della situazione aziendale, causata dall'avverso andamento stagionale.

c) Assistenza alle famiglie contadine che maggiormente hanno sofferto per l'avverso andamento stagionale.

La Prefettura di Matera ha distribuito sussidi alimentari per lire cinque milioni alle famiglie dei coltivatori diretti che più hanno sofferto dell'avverso andamento stagionale.

Il Ministro
RUMOR

DE LEONARDIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Sulla necessità di corrispondere con urgenza alle richieste di immediato intervento avanzate dal Consiglio comunale di Spinazzola, con la sua deliberazione del 20 giugno 1962.

Il predetto consesso, preoccupandosi delle necessità di sviluppo edilizio, igienico e scolastico del comune, ha approntato un organico piano di opere pubbliche per cui tempestivamente ha chiesto anno per anno, dal 1960, lo stanziamento di adeguati contributi e mezzi di finanziamento per la costruzione di edifici e palestre scolastiche, completamento della rete idrica e fognante, costruzione di un mercato coperto e di un nuovo padiglione dell'Ospedale civile.

Alcune delle opere iniziate sono sospese, perchè mancano i fondi per il loro completamento; per altre si tarda ad intervenire contrariamente all'attesa di tutta la popolazione.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o sono in via di adozione (3175).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno.

Per la costruzione di edifici scolastici è stato concesso al comune di Spinazzola, nei decorsi esercizi finanziari, il contributo statale di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla spesa complessiva di lire 311.500.000, così ripartita: lire 131.000.000 per le scuole elementari nel Capoluogo e nella frazione Campagna; lire 155.000.000 per la scuola di avviamento e la scuola media nel Capoluogo: lire 25.000.000 per la scuola materna nel Capoluogo.

Le ulteriori domande di contributo inoltrate dal Comune interessato per il completamento delle opere sopraccennate e per la costruzione di nuove opere di edilizia scolastica, saranno prese in esame in sede di formulazione, d'intesa col Ministero della pubblica istruzione, dei nuovi programmi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge.

Inoltre al comune di Spinazzola è stato concesso il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 60 milioni per l'Ospedale civile; di lire 20.000.000 per il mercato coperto e di lire 60.000.000 per la rete idrica e fognante.

Si informa, infine, che le richieste del suindicato Comune, intese ad ottenere il contributo statale sulla spesa occorrente per il completamento e la realizzazione di varie opere pubbliche, saranno anche esse prese in esame in sede di formulazione dei programmi di opere del genere, da ammettere ai benefici di legge nei limiti delle disponibilità dei fondi e compatibilmente con le numerose analoghe richieste pervenute dagli altri Enti locali.

Il Ministro
SULLO

DE LEONARDIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Sullo stato della costruzione di alcuni edifici scolastici per scuole elementari nel centro del comune di Spinazzola e presso la stazione ferroviaria di Spinazzola campagna.

Per il completamento degli edifici predetti, per quello della scuola media e per il primo edificio della scuola materna occorre il finanziamento di tutti i progetti di stralcio, ammontante a circa 47 milioni di lire, in mancanza del quale le opere iniziali continueranno a deteriorarsi con perdita di pubblico denaro e grave nocumento per lo sviluppo dell'attività scolastica nel comune predetto.

Si chiede di conoscere come si intende intervenire, perchè le deliberazioni del Consiglio comunale di Spinazzola sull'argomento, adottate nella seduta del 20 giugno 1962, possano essere soddisfatte (3176).

RISPOSTA. — Si conferma quanto già comunicato all'onorevole interrogante con la risposta all'interrogazione n. 3175 vertente — tra l'altro — anche sull'argomento oggetto dell'interrogazione di che trattasi.

Il Ministro
SULLO

DI GRAZIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non creda urgente ed opportuno sospendere il pagamento dei contributi unificati in agricoltura, a cominciare dalla 1ª rata di giugno 1962, in considerazione della impossibilità materiale di pagare, da parte di quasi tutti gli agricoltori delle provincie di Catania e di Siracusa, nonche di province viciniori, per non aver ottenuto alcun ricavo dalla vendita dei prodotti sia cerealicoli, sia ortofrutticoli, in conseguenza delle ripetute avversità atmosferiche, quali le grandinate, le gelate e la siccità.

Quanto asserisce l'interrogante risulta evidente dagli accertamenti effettuati dagli Uffici finanziari per l'applicazione della legge n. 739 (3098).

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 21 luglio 1960, n. 739, che stabilisce benefici in favore delle aziende agricole colpite da eccezionali calamità atmosferiche, prevede che possa essere sospesa per un anno la riscossione dei contributi agricoli unificati nelle zone delimitate — ai fini dell'esenzione del

pagamento delle imposte erariali — con provvedimenti d'iniziativa del Ministero delle finanze. Peraltro, nelle provincie di Catania e Siracusa, nelle quali vigeva l'accertamento presuntivo di manodopera ai fini dei contributi agricoli unificati, è intervenuta la sospensione della riscossione dei contributi medesimi, a seguito della sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato costituzionalmente illegittimo il sistema di accertamento su basi presuntive.

La moratoria in atto si protrarrà fino al momento in cui non saranno state emanate norme che determineranno le modalità per la adozione dell'accertamento contributivo basato sull'effettivo impiego di manodopera in tutte le provincie ove vigeva l'accertamento in base ai coefficienti d'impiego di manodopera per ettaro coltura.

Il Ministro
BERTINELLI

DI PRISCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire, a mezzo degli appositi uffici, perchè il viaggio delle corriere giornaliere in servizio da Roveredo di Gua (provincia di Verona) e Verona nel primo mattino si svolga in condizioni di minor affollamento specie nel tratto Roveredo di Gua-S. Bonifacio, instaurando nel caso un servizio *bis*.

I passeggeri, in massima parte operai, impiegati e studenti, hanno più volte avanzato serie preoccupazioni per l'eccessivo sovraffollamento, per cui si sollecita un pronto intervento (3506).

RISPOSTA. — Al riguardo mi pregio comunicare che nessuna lamentela è mai pervenuta nè all'Ispettorato Compartimentale M.C.T.C. per il Veneto nè direttamente a questo Ministero circa irregolarità d'esercizio dell'autolinea Roveredo di Gua-S. Bonifacio-Verona, in concessione alla società Valpantera.

Comunque, in relazione alle preoccupazioni rappresentate dall'onorevole interrogante, si è dato incarico all'Ispettorato Compartimentale di effettuare accurati accertamenti in sopraluogo per voi rivolgere alla predetta Società formale invito ad adeguare il programma di esercizio dell'autolinea alle aumentate esigenze di traffico.

Il Ministro
MATTARELLA

GELMINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Presidente e la Giunta della Camera di commercio, industria ed agricoltura di Modena a dimettersi dalla loro funzione (3266).

RISPOSTA. — Con recente provvedimento questo Ministero, per esigenze di servizio, ha disposto l'avvicendamento dei Direttori degli Uffici provinciali dell'industria e del commercio di Modena e di Bologna.

In base alla vigente legislazione sulle Camere di commercio, industria ed agricoltura ed alla procedura osservata fin dall'atto della ricostituzione dei predetti Enti e convalidata dal Consiglio di Stato, le funzioni di segreteria presso le Camere di Commercio — su richiesta del Presidente della Giunta della Camera di commercio e con l'autorizzazione del Ministro per l'industria ed il commercio — sono svolte dai Direttori degli Uffici provinciali dell'industria e del commercio, Organi periferici del Ministero.

Il Presidente e la Giunta della Camera di commercio di Modena, adducendo di non essere stati preventivamente interpellati in merito alla sostituzione del Direttore del locale U.P.I.C. incaricato delle funzioni di Segretario generale di quella Camera di commercio e ravvisando in ciò una menomazione dell'autonomia degli Istituti camerali ed una lesione del loro prestigio personale, hanno rassegnato le dimissioni dalle cariche.

La infondatezza di tale assunto è evidente ed ingiustificato ed inopportuno si è palesato l'intervento della Camera di commercio di Modena in uno dei pochissimi settori, quale è quello del personale, che il Ministero — pur avendo lasciato alle Camere di commercio la più ampia autonomia funzionale

— deve necessariamente continuare a coordinare con criteri di rigida uniformità e di assoluta obiettività nel quadro di valutazioni di carattere generale, fino a quando — in attuazione del disposto dell'articolo 8 del decreto legge luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315 — non saranno emanate le norme per il personale delle Camere di commercio.

Era ovvio, pertanto, che il Ministero non potesse né dovesse chiedere il preventivo assenso della Camera di commercio di Modena al trasferimento presso quella sede di un funzionario da esso gerarchicamente dipendente, anche se destinato, nella sua qualità di dirigente del locale UPIC, a svolgere le funzioni di segreteria presso la Camera di commercio.

Malgrado ciò sono stati forniti al Presidente della Camera di commercio di Modena tutti i chiarimenti e le spiegazioni del caso: egli, però, ed i componenti della Giunta hanno ritenuto di insistere nelle dimissioni che sono state, pertanto, accolte, anche in base a criteri di ordine generale, ispirati alla prassi di limitare nel tempo la durata delle cariche governative nelle Camere di commercio.

Il Ministro
COLOMBO

GENCO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 228, relativa alla conferenza europea dei Ministri dei trasporti e ai problemi dei trasporti in Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta risoluzione: essa formula varie proposte che dovrebbero essere adottate dalla conferenza europea dei Ministri dei trasporti, concernenti particolarmente le vie ferrate, le strade, la via di comunicazione attraverso la Manica, le vie navigabili e gli oleodotti (3489).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome dell'onorevole Ministro degli affari esteri.

La Risoluzione n. 228, adottata dall'Assemblea del Consiglio d'Europa, in seguito alla presentazione dell'8° Rapporto annuale da parte della Conferenza europea dei Ministri dei trasporti (C.E.M.T.), ha formato oggetto di un attento esame da parte di questo Ministero.

Per quanto concerne specificatamente i voti espressi ed i suggerimenti formulati dall'Assemblea nel settore ferroviario, può rilevarsi che essi sono stati accolti con soddisfazione, sia perchè evidenziano taluni problemi di indubbia fondamentale importanza, ai quali occorrerà fornire adeguata soluzione, sia perchè gli intendimenti, sui quali si articolano gli specifici punti della Risoluzione stessa, collimano in larga massima con i precisi intendimenti del Governo italiano al riguardo.

A tale proposito può anzi affermarsi che su taluni argomenti l'Italia ha addirittura raggiunto posizioni comparativamente più avanzate rispetto ad altri Paesi membri della Conferenza europea dei Ministri dei trasporti, mentre agli altri si dedica, da tempo, una sollecita e costante attenzione, al fine di poter pervenire alle soluzioni ora auspicate dall'Assemblea.

Anche sulle misure di più complessa realizzazione, comunque, il Governo è intenzionato a proseguire nel senso indicato dalla Risoluzione, nei limiti, beninteso, delle proprie possibilità tecniche e finanziarie.

Il Ministro
MATTARELLA

GRANZOTTO BASSO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se, di fronte all'accentuarsi pauroso del numero degli incidenti, spesso mortali che impressionano la pubblica opinione in dipendenza della circolazione degli autoveicoli, perfino lungo le autostrade, che dovrebbero a rigore assicurare l'incolumità nella circolazione, non ritengano indilazionabile attuare i provvedimenti intesi a risparmiare questo stillicidio funereo di vite umane, o quanto meno contenerlo, all'uopo imponendo, fra l'altro, nel-

la fabbricazione degli autoveicoli l'applicazione per i guidatori della cintura di sicurezza; e ciò con carattere immediato in attesa dell'approvazione del disegno di legge sulla materia, da oltre un anno presentato dall'interrogante.

La casistica degli incidenti porta a rilevare che per la maggioranza la gravità delle conseguenze, spesso mortali, è dovuta alla mancanza di protezione del guidatore, nell'urto fra veicoli, o di autoveicolo contro un ostacolo, mentre l'esperienza in altri Paesi dimostra come l'adozione della cintura di sicurezza, evitando lo sbalzo del conducente nell'urto violento degli autoveicoli, pressandolo al sedile, riduce le conseguenze e gli salva, almeno, la vita.

L'interrogante crede che una simile probabilità favorevole valga a giustificare l'intervento invocato (3455).

RISPOSTA. — Il problema sollevato dalla signoria vostra onorevole è stato, già da tempo, considerato da questa Amministrazione che anche in sede internazionale non ha mancato di portare il proprio contributo allo studio in proposito affidato al Gruppo di lavoro per la costruzione dei veicoli del Sottocomitato trasporti stradali della Commissione economica per l'Europa.

In tale sede è stato ritenuto più confacente alle finalità da conseguire che sia prescritto, tra l'altro, ai costruttori di autoveicoli di munire le autovetture di loro produzione di appositi ganci fissi in modo che sia reso facile l'uso delle cinture di sicurezza a chi si serva del veicolo e voglia adottare misure preventive contro eventuali sinistri ed è stato in conseguenza elaborato un progetto di norme in proposito.

Per imporre all'industria nazionale l'anzidetto obbligo si rende però necessario introdurre le prescrizioni in parola nella nostra legislazione. A tal uopo è in corso di elaborazione presso questo Ministero un apposito schema di disegno di legge in conformità alle accennate risoluzioni adottate in sede internazionale.

Il Ministro
MATTARELLA

GRANZOTTO BASSO. — *Ai Ministri della difesa e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia che ha messo in istato di viva agitazione le popolazioni montane di una vasta zona dolomitica, che tocca specialmente la provincia di Belluno, circa la militarizzazione, che sarebbe stata decisa da parte del Ministero della difesa-esercito, dei territori del Passo Vallese e del Passo San Pellegrino.

La popolazione, in particolare del comune di Falcade, del quale fa parte la Valle delle Biois, rientrante nella zona, così come le altre popolazioni, vive in uno stato di vero allarme, perchè il grave provvedimento annullerebbe di colpo tutte le provvidenze che, da anni insistentemente implorate, hanno oggi un inizio di attuazione per sollevare la bassa economia di un paese di oltre 3.000 anime, particolarmente colpite dalla guerra, oltre che dalla crisi agricola montana, che provoca una emigrazione stagionale di oltre 1.000 lavoratori.

Con spese che superano il miliardo sono stati intrapresi lavori per dare idonea ricettività, mercè la costruzione di alberghi, ai turisti che, con sforzi propagandistici considerevoli, sono stati avviati numerosi nella zona, consentendo il sollievo di un reddito, che si spera adeguato a popolazioni per altro verso prive di risorse.

Iniziative di vario genere e tutte implicanti impiego di capitali notevoli da parte di operatori economici, persuasi dell'importanza turistica delle zone, hanno trovato maggiore impulso dopo l'ottenuta recente statalizzazione della strada di collegamento dei passi e delle località più importanti e suggestive dal lato turistico.

Si tratta dell'attuazione di un programma, proiettato sull'avvenire prossimo sia per l'utilizzazione della stagione estiva che di quella invernale: tutte cose che verrebbero fulmineamente arrestate da una militarizzazione delle vallate e dei passi indicati.

Un simile provvedimento, nella nuova situazione bloccata dal passato immobilismo, produrrebbe conseguenze che giustificano l'allarme denunziato di popolazioni che meritano il sostegno non soltanto morale dell'intero Paese per le prove di patriottismo

offerte, per i sacrifici di sangue sopportati con fierezza e dignità e soprattutto per il fedele attaccamento alla madre Terra, malgrado la povertà delle risorse, il sollievo dalla quale, che appare oggi come un positivo avviamento ad una situazione migliore, non può essere frustrato di colpo da un provvedimento quanto mai drastico e soffocatore di ogni e qualsiasi sviluppo economico. Sono intuitive, invero, le limitazioni, di vario ordine, alla libertà di movimento di qualsiasi persona nelle zone militarizzate, ciò che sarebbe in perfetta antitesi con le esigenze di un turismo, per il quale si impone di necessità l'agevolazione di una ambientazione ampia del turista, fuori da ogni restrizione.

Si confida nel senso di doverosa comprensione, perchè sia svolta opera che valga a tranquillizzare le popolazioni sopra indicate, essendo opinione dell'interrogante che un esame approfondito della situazione da parte dei due Ministeri interessati possa dar luogo, ove la notizia fosse rispondente alla verità, ad una soluzione che salvaguardi i gelosi e doverosi interessi economici e turistici delle popolazioni stesse (3456).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del turismo e dello spettacolo.

L'eventuale acquisizione di un'area addestrativa per l'Esercito nella sola zona del Passo San Pellegrino forma tuttora oggetto di esame preliminare da parte di apposita Commissione costituita da rappresentanti della Difesa e della Regione Trentino-Alto Adige.

Si può, comunque, fin d'ora assicurare che in ogni caso i riflessi di carattere economico e sociale derivanti dall'eventuale utilizzazione a fini militari dell'area di cui trattasi saranno tenuti nella massima considerazione.

Il Ministro
ANDREOTTI

INDELLI (MILITERNI). — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di predisporre tempestivamente un provvedimento legislativo che proroghi, eventualmente migliorandole, le provvidenze a favore della olivicoltura, previste dalle leggi 26 luglio 1956, n. 839, e 28 luglio 1961, n. 829.

Gli interroganti ritengono che la coltura dell'olivo, opportunamente intensificata e migliorata, consegua il triplice scopo:

1) di offrire ai consumatori, in misura adeguata alla crescente richiesta, il grasso vegetale, che le moderne concezioni dietetiche considerano più rispondente alle esigenze dell'organismo umano;

2) di accrescere le disponibilità di un prodotto, che oggi incide negativamente sulla nostra bilancia del commercio estero, imponendoci l'importazione di oltre un milione di quintali di olio all'anno,

3) di contribuire solidamente alla soluzione della perenne crisi della economia agricola delle zone collinari soprattutto del Centro e del Meridione d'Italia, perchè offre agli agricoltori, generalmente piccoli coltivatori diretti, un prodotto sicuramente commerciabile con una certa utilità e che costituisce la voce più rilevante del reddito agricolo delle predette zone.

Le suindicate leggi, peraltro, per la loro facile, pratica e sollecita applicazione, hanno già apportato un sensibile miglioramento al patrimonio, talvolta abbandonato a causa dei suoi scarsi e incostanti redditi (3384).

RISPOSTA. — Questo Ministero è favorevole ad una ulteriore proroga della legge 26 luglio 1956, n. 839, ed ha già assunto la iniziativa per il reperimento dei mezzi finanziari necessari per assicurare la copertura della relativa spesa.

Il Ministro
RUMOR

IORIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire nei confronti della Mutua comunale coltivatori diretti di Frosolone (Campobasso), la quale adducendo pretestuosi motivi impedisce al dottore

Peppino Trillo, medico condotto di quel Comune, di esercitare la sua opera in favore degli assistibili.

Risulta all'interrogante che i dirigenti di detta Mutua hanno operato in aperto contrasto con quanto stabilito dall'articolo 19 - comma *c* - della legge istitutiva e che, nonostante le vive sollecitazioni loro rivolte dalla Cassa mutua provinciale malattia per i coltivatori diretti di Campobasso e dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici, continuano a negare al dottor Trillo la possibilità di ottenere il convenzionamento per poter così assistere quei coltivatori diretti che ritenessero di presceglierlo (3152).

RISPOSTA. — La Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti, interessata in merito a quanto prospettato dalla signoria vostra onorevole, ha reso noto che presso la Mutua comunale di Frosolone le opzioni per la scelta del medico di fiducia sono state effettuate dal 2 al 4 giugno 1961 con il seguente risultato: dottor Durante Mario n. 480 assistibili; dottor Durante Amedeo n. 209; dottor Petrarca Sebastiano n. 95; dottor Trillo Peppino n. 72; dottor Durante Giuseppe n. 42.

Il Ministro
BERTINELLI

IORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzone.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire d'urgenza perchè nella pianura perugina, a meno di un chilometro dall'Ipogeo dei Volumni, i resti millenari di una necropoli etrusca vengano salvati dalla completa distruzione.

I lavori di sterro, in corso da qualche giorno, per la costruzione della strada « E 7 » hanno messo in luce i resti di alcune tombe di una città funeraria che rischiano però di sparire per opera dei « bulldozer » con tutti i segreti e i tesori in esse contenuti. Infatti una tomba gentilizia, meravigliosa opera del III secolo a.C. è già stata scoperchiata e tutto fa supporre che sarà destinata a scomparire non appena il « bulldozer » attaccherà per l'asportazione il gibbo collinoso che la contiene.

L'interrogante, che ha sollecitato più volte le esigenze dell'istituzione di una Sovraintendenza alle antichità per l'Umbria, non può non rilevare oggi come dalla mancanza di una giurisdizione sulla disciplina dei ritrovamenti e dalla non esistenza di alcun vincolo sulla zona, derivi quella situazione di anormalità che consente a persone, non ignare del valore di certi reperti, di appropriarsene tranquillamente completando così l'opera distruttiva in corso, mentre invece in alcune case coloniche situate nella zona archeologica i sarcofaghi etruschi vengono adoperati dalle donne per risciacquarvi la biancheria.

Davanti a tale situazione l'opinione pubblica si domanda se è vero che è in atto la grande rinascita degli studi di etruscologia (3522).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante, nel segnalare il ritrovamento, nella pianura di Perugia, nelle vicinanze dell'Ipogeo dei Volumni, di una tomba etrusca avvenuta in occasione dei lavori di sterro per la costruzione della strada E 7, rappresenta l'esigenza di un sollecito intervento ministeriale per la salvaguardia dell'importante reperto archeologico.

Al riguardo, si fa presente che prima dell'inizio dei lavori della predetta strada, è stato effettuato, a cura dell'Ispettorato archeologico per l'Umbria, il rilevamento di tutta la collina circostante.

Non appena, durante lo sterro, è venuta in luce una tomba a camera, la Soprintendenza è intervenuta impartendo l'ordine di immediata sospensione dei lavori e dando inizio all'esplorazione della zona. L'esplorazione è stata eseguita materialmente dagli stessi operai della Ditta incaricata della costruzione della strada.

La tomba a camera rinvenuta non riveste eccezionale interesse archeologico, nè è stata « scoperchiata ». Attualmente ne è in corso il rilievo, ultimato il quale, lo stesso Soprintendente alle antichità di Firenze, si recherà sul posto per gli accertamenti del caso

e per la determinazione dei provvedimenti da adottare. Tale sopraluogo è previsto per i prossimi giorni.

Da quanto sopra esposto discende che l'azione svolta tempestivamente dalla Soprintendenza alle antichità di Firenze, d'intesa con l'Ispettorato archeologico per l'Umbria, è valida garanzia per evitare danneggiamenti non solo al manufatto rinvenuto ma anche agli altri eventuali reperti che potrebbero essere rimessi in luce nella zona interessata dalla costruzione della strada E 7.

Per quanto riguarda l'illecita attività di materiale archeologico, si assicura che il grave problema è ben presente all'attenzione dell'Amministrazione che ha già preso contatto con il Comando della Guardia di finanza per studiare in concreto la possibilità di costituire nuclei di polizia tributaria, sufficientemente attrezzati, addetti al servizio di vigilanza nei centri archeologici colpiti dal fenomeno di traffici clandestini di « cose » d'arte antica.

Il Ministro
GUI

— —

JANNUZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che in Uffici del registro o in altri uffici periferici, dipendenti dal Ministero delle finanze, abbiano prestato o prestino palesemente servizio persone non retribuite con fondi stanziati nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, ma con denaro proprio dei funzionari e, in caso positivo, se non ritenga che, per costoro, specialmente quando abbiano prestato servizio per lungo periodo e si siano dimostrati diligenti, capaci e onesti, non sia da promuovere, anche per equità, una disposizione legislativa analoga a quella dell'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, e ciò in via di sanatoria di una situazione della quale, sebbene irregolarmente, si è avvantaggiata la Pubblica Amministrazione.

Comodo sarebbe, difatti, per essa non opporsi alla prestazione d'opera e anzi avvalersene, ed avvedersi del difetto di un valido rapporto di lavoro solo quando si trattasse di riconoscerne gli effetti.

L'interrogante fa presente che nell'ufficio del registro di Minervino Murge un giovane ha prestato per ben 5 anni opera intensa e proficua, anche in ore straordinarie, con l'anzidetta forma di retribuzione (3383).

RISPOSTA. — In ordine alla questione prospettata dall'onorevole senatore interrogante devesi, anzitutto, fare presente che presso gli Uffici del registro non possono prestare servizio elementi che non facciano parte del personale statale, regolarmente assunto e retribuito con i fondi stanziati nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

Le vigenti disposizioni sull'Ordinamento generale delle amministrazioni dello Stato e le norme particolari che regolano l'assunzione di personale statale non di ruolo — compreso quello cottimista e straordinario — non ammettono, infatti, alcuna forma di assunzione di personale straordinario da parte dei titolari responsabili degli Uffici periferici del registro, ovvero la partecipazione ai lavori d'ufficio di persone estranee all'Amministrazione.

Ove si verificasse una assunzione del genere, del tutto arbitraria, — anche se giustificata dalle esigenze dei servizi —, l'Amministrazione si vedrebbe costretta ad adottare, nei confronti del funzionario dirigente dell'Ufficio periferico — responsabile di tale irregolarità — i provvedimenti disciplinari del caso.

A tale riguardo e proprio per prevenire eventuali possibili trasgressioni da parte del personale dirigente degli Uffici periferici, questo Ministero con dispaccio 24 febbraio 1954 — Div. III/A, n. 50922 — ebbe a richiamare l'attenzione delle Intendenze di finanza e degli Ispettorati compartimentali delle tasse e delle imposte indirette sugli affari sulla scrupolosa osservanza del divieto di far partecipare ai lavori d'ufficio persone estranee all'Amministrazione.

Unica deroga a tale divieto è consentita per i Conservatori dei registri immobiliari.

È noto, infatti, che nelle Conservatorie dei Registri immobiliari — anche esse dipen-

denti da questo Ministero — operano persone estranee all'Amministrazione, assunte direttamente dal Conservatore e retribuite a suo carico, solo per i servizi di copiatura dei registri e dei certificati ipotecari.

In proposito, si osserva, però, che l'articolo 37 della vigente legge ipotecaria 25 giugno 1943, n. 540, dispone che le spese di copiatura dei registri e dei certificati ipotecari sono a carico del Conservatore, il quale, non potendo materialmente espletare di persona tale enorme lavoro di copiatura, ne affida l'esecuzione a persone di sua fiducia assunte, occasionalmente, a suo carico e sotto la sua diretta responsabilità.

Tale precario rapporto di lavoro tra il Conservatore dei registri immobiliari ed il personale da questi assunto — in ottemperanza alla succitata disposizione di legge — per il lavoro di copiatura, ha già trovato la sua naturale regolamentazione nell'articolo 23 della legge 19 luglio 1962, n. 959, nel senso che il rapporto di lavoro di cui sopra deve essere soggetto alle norme relative al contratto di impiego privato.

Il legislatore non ha mancato, poi, di regolare, in qualche modo, anche le aspirazioni presenti — giustificabilissime dal lato umano — di tali copisti ed ha previsto per loro, con la disposizione dell'ultimo comma del succitato articolo 23, la possibilità di ingresso in carriera nei ruoli organici del personale dell'Amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari. Tale possibilità, però, è limitata alla partecipazione — prescindendosi dal limite di età — ai soli concorsi che saranno banditi per il conferimento dei posti nelle qualifiche iniziali delle diverse carriere, nei quali un terzo dei posti deve essere riservato al personale in parola che abbia, con qualunque denominazione, prestato servizio presso gli uffici delle Conservatorie dei registri immobiliari per almeno trecentosessanta giorni complessivi nel triennio.

Un analogo trattamento — ovviamente — non poteva essere previsto nei confronti di persone che arbitrariamente e indebitamente risultassero introdotte negli Uffici del registro ad esclusivo vantaggio del dirigente responsabile e non certamente a vantaggio dell'Amministrazione.

Tanto meno, quindi, nei confronti di tali elementi potrà essere promossa — come suggerisce l'onorevole senatore interrogante — una disposizione legislativa analoga a quella dell'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, la quale prevede il collocamento, in qualità di diurnista, con effetto dal 14 agosto 1962, solo per il personale, comunque assunto e denominato con retribuzione su fondi stanziati nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, in possesso di tutti i requisiti prescritti — compreso il titolo di studio — ad eccezione dei limiti di età.

Si ritiene, quindi, che nessun provvedimento legislativo possa essere promosso in accoglimento di quanto suggerito dall'onorevole senatore interpellante.

Per quanto attiene, infine, al caso concreto che si sarebbe verificato nell'Ufficio del registro di Minervino Murge, questo Ministero ha già disposto gli opportuni accertamenti per l'inizio dell'eventuale azione disciplinare nei confronti delle persone che si sarebbero rese responsabili di un'assunzione arbitraria e non tollerabile.

Il Ministro
TRABUCCHI

JANNUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 335, concernente l'assistenza tecnico-giuridica dell'Europa all'Africa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta raccomandazione: essa invita i Governi membri, conformemente alle conclusioni approvate il 29 marzo 1962 da un gruppo di esperti indipendenti, a contribuire, in accordo con gli Stati africani interessati, alla realizzazione di un programma di assistenza tecnica a detti Paesi nel settore giuridico, che contempli fra l'altro la forma-

zione di giuristi africani e lo studio dei sistemi giuridici africani (3490).

RISPOSTA. — Il Governo italiano è convinto dell'importanza dell'assistenza tecnica ai Paesi africani nel settore giuridico. Su un totale di 714 studenti africani che fruiscono in Italia di borse di studio offerte dal Governo italiano, 194 risultano infatti iscritti alle facoltà di giurisprudenza e scienze politiche. Inoltre il Governo da alcuni anni ha aperto e mantiene a Mogadiscio un Istituto superiore universitario che ha fornito e fornisce una prima formazione giuridico-amministrativa a centinaia di giovani somali, con corsi prima biennali ed ora triennali organizzati e diretti dall'Università di Padova. La stessa attività, su scala più ridotta, è svolta all'Asmara. Infine il Governo italiano ha posto a disposizione del Governo somalo 7 Magistrati italiani per l'organizzazione della Giustizia in quel Paese e per collaborare con il Governo e l'Assemblea legislativa somali nella preparazione e redazione di testi legislativi.

Il Governo italiano esaminerà quindi favorevolmente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa le proposte contenute nella Raccomandazione 335 dell'Assemblea consultiva.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

LUSSU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sulla lentezza burocratica ministeriale che colpisce gravemente una famiglia di vecchi funzionari e lo stesso interesse del servizio. Orrù Cornelia, nata Delussu, presta servizio a Isili (provincia di Nuoro) come ufficiale A.N. Da due mesi ha chiesto il nulla osta ministeriale per il trasferimento dalla provincia di Nuoro a quella di Cagliari e poter, così, raggiungere il marito Orrù Beniamino, il quale da direttore dell'ufficio postale di Isili, in seguito a concorso, è stato destinato a Pirri, frazione di Cagliari. I coniugi Orrù hanno tre figli: uno di 18 anni, uno di 17, ed uno di 10. L'Orrù Beniamino ha vinto il concorso ed è stato destinato a Pirri, per avere la possibilità di far proseguire gli studi ai figli. In seguito a questa esigenza, due figli vivono col padre a Pirri ed uno con la madre ad Isili. La Orru è in servizio dal 1934, ed ha seguito sempre il marito in tutte le sedi: a Carbonia, a Serri, a Mandas e ad Isili. Si chiede se non sia giusto ed urgente concedere il nulla osta, che mai in questi casi è stato negato a nessun funzionario. Tale provvedimento non rappresenta un diritto ma sono evidenti le ragioni umane, sociali e finanziarie che lo consigliano (3503).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che l'Ufficiale A.N. Signora Orrù Cornelia, nata Delussu, in servizio presso l'Ufficio locale di Isili (Nuoro), aveva chiesto di essere trasferita alle dipendenze della Direzione provinciale poste telegrafi di Cagliari, ove risiede il marito (in servizio in qualità di Direttore dell'ufficio locale di Pirri assegnatogli per concorso), ma non si era potuto far subito luogo al movimento in parola per la particolare situazione deficitaria di personale della Direzione provinciale poste telegrafi di Nuoro.

Solo recentemente detta situazione si è normalizzata per cui in data 29 dicembre 1962 si è provveduto al richiesto trasferimento.

Il Ministro
RUSSO

LUSSU. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia secondo cui il porto di Cagliari sarebbe stato escluso da quelli nei quali la Cassa per il Mezzogiorno attuerà il piano di interventi straordinari. Il porto di Cagliari è di gran lunga il più importante dei porti della Sardegna e richiede interventi straordinari ed urgenti in ogni caso, ma specialmente nei prossimi anni, in rapporto allo sviluppo industriale, agricolo e commerciale legato all'attuazione del Piano economico e sociale per la rinascita dell'Isola. Poichè questi in-

terventi straordinari ed urgenti non può disporli il Ministero dei lavori pubblici nel suo bilancio, la decisione del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno apparirebbe uno di quei provvedimenti con i quali si teme venga praticamente a cadere l'obbligo della aggiuntività degli stanziamenti dello Stato, senza il quale il Piano per la Sardegna nascerebbe morto. Si chiede di conoscere se non sia opportuno riesaminare la questione sì che il porto di Cagliari venga incluso nel piano straordinario di interventi per il Mezzogiorno e le Isole (3505).

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione surriferita, è opportuno far presente che l'articolo 9 della recente legge 29 settembre 1962, n. 1462 — la quale ha ampliato i settori di intervento della Cassa per il Mezzogiorno — prevede bensì che la « Cassa » medesima possa essere autorizzata da questo Comitato a finanziare la costruzione, il completamento e l'adeguamento delle opere relative ai porti, ma stabilisce altresì — espressamente — che questo intervento debba attuarsi solo nel caso che le opere di cui trattasi risultino necessarie per l'attrezzatura delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei d'industrializzazione e sempre che esso sia reso indispensabile dalla particolare situazione della zona nonchè dall'impossibilità di provvedervi altrimenti

Trattasi, dunque, di un intervento di carattere del tutto eccezionale, circoscritto territorialmente ed inoltre vincolato dall'estrema limitazione dei fondi a disposizione.

In considerazione di tale rigido ambito di applicabilità della norma, è ovvio come sia stato necessario concentrare l'intervento di cui trattasi in quelle poche località nelle quali si sono riscontrate appieno le condizioni di legge.

Ciò premesso, è evidente che le esigenze del porto di Cagliari non potranno che essere valutate e, se del caso, soddisfatte nel quadro dei normali interventi dell'Amministrazione ordinaria dello Stato.

Il Ministro
PASTORE

MAMMUCARI (MONTAGNANI MARELLI, SECCI, BERTOLI). — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ritenga di dover promuovere una energica protesta presso il Governo svizzero per le affermazioni offensive del Presidente della Società elettro-watt di quel Paese Hans Bergmeier sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica in discussione al nostro Parlamento, apparse anche su giornali italiani.

Il detto signor Bergmeier, senza nessun rispetto per il nostro Parlamento e per le decisioni che esso intende prendere per lo sviluppo economico del nostro Paese, si è abbandonato ad accuse e grossolani giudizi sul provvedimento di nazionalizzazione dell'energia elettrica (3342).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro dell'industria e del commercio. La S.A. Electro Watt è una società privata svizzera la quale possiede una vasta partecipazione in un settore dell'industria elettrica italiana.

Presumibilmente gli onorevoli interroganti si riferiscono alle dichiarazioni fatte dal Presidente della predetta Società, signor Bergmeier, nel corso dell'Assemblea generale degli azionisti tenutasi alcune settimane fa a Zurigo. Il testo di tali dichiarazioni — quale è stato reso noto — è in possesso del Ministero degli affari esteri e viene tenuto a disposizione degli onorevoli interroganti che volessero consultarlo

In linea di principio non si ritiene poter considerare mancanza di rispetto per il Parlamento e per le decisioni che esso intende prendere la libera espressione di opinioni critiche, anche se errate, da parte di persone straniere, interessate ad un determinato provvedimento

Non si vede pertanto quale fondamento abbia la richiesta degli onorevoli interroganti di « promuovere una energica protesta presso il Governo svizzero ». Tra l'altro, a prescindere dalle precedenti considerazioni, in un Paese democratico non si può far carico al Governo delle opinioni manifestate da un libero cittadino.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

MARAZZITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano le intenzioni del Governo — nel quadro di una concreta politica meridionalistica — circa la costruzione, da tempo auspicata, della strada Galatro-Mantegna in provincia di Reggio Calabria.

Tale costruzione, non superiore comunque ad un percorso di soli otto chilometri, riveste infatti carattere di estrema urgenza non solo per alleviare il dilagare della disoccupazione e per contenere il grave e costante fenomeno dell'abbandono delle terre da parte dei contadini di quell'ubertoso comprensorio, ma anche perchè consentirebbe una seria valorizzazione delle contrade Salice, Camera, S. Maria di Palangadi, Castellace, eccetera, ed agevolerebbe enormemente i trasporti ed i collegamenti tra i comuni di Fabrizia, Serra San Bruno, Mongiana ed il catanzarese (3257).

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

La strada Galatro-Mantegna, in provincia di Reggio Calabria, non è prevista dalla legge 25 giugno 1906, n. 255, tra quelle da costruire a cura e spese dello Stato.

Da informazioni assunte è risultato che parte di detta strada, precisamente il tratto che da Galatro conduce alla contrada Prateria, è compresa fra le strade di bonifica da eseguire dal competente Consorzio di bonifica di Rosarno.

Da parte sua il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha comunicato che la realizzazione della strada da Galatro alla contrada Castellace, sulla Laureana-Mantegna, comporta il superamento di un dislivello di metri 510 ed uno sviluppo di almeno 10 chilometri, con una spesa non inferiore a lire 250.000.000, allo stato attuale assolutamente non reperibili, e che, comunque, detta opera sarà tenuta in evidenza in occasione di eventuali nuovi stanziamenti di fondi.

Peraltro la Cassa per il Mezzogiorno è già intervenuta a favore del comune di Galatro con la costruzione della strada per Cantina Gordiano, che ha comportato la spesa di circa 140 milioni di lire.

S'informa, infine, che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha segnalato l'importanza dell'opera al competente Ufficio del lavoro affinchè sia tenuta presente nel caso che si rendessero parzialmente disponibili le somme attualmente impegnate per i cantieri per disoccupati della provincia di Reggio Calabria.

Il Ministro
SULLO

MARAZZITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ravvisino, o meno, ancora indifferibile il grave problema idrico che da anni affligge la popolazione di S. Ferdinando di Rosarno (Reggio Calabria), la quale vive in condizioni drammatiche anche in questo settore. Per avere un quadro sommario di tale situazione basta mettere in rilievo che per approvvigionarsi di acqua potabile la popolazione è costretta a ricorrere alle scarse sorgenti poste nelle campagne viciniori, e che gli edifici pubblici, tra cui le scuole, difettano persino dei servizi igienici fondamentali. Per sapere se non ravvisino che ciò è in antitesi con la storia e la civiltà, in contrasto con i principi umani, incompatibile col clima di una politica di sviluppo del Mezzogiorno e se non ritengano invece che un Governo di centro-sinistra debba usare tutti gli sforzi per superare ogni formalità burocratica onde il problema fondamentale sia radicalmente risolto (3335).

RISPOSTA — Si risponde per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per avviare a soluzione il problema dell'approvvigionamento idrico nella frazione San Ferdinando del comune di Rosarno questo Ministero ha disposto l'esecuzione dei lavori di ricostruzione della rete idrica interna per l'importo di lire 30 milioni, ai sensi della legge 4 aprile 1935, n. 454.

Detti lavori sono stati consegnati in data 29 settembre 1962 all'impresa aggiudicataria, che potrà iniziarli non appena saranno giunti in cantiere le tubazioni necessarie ed i relativi pezzi speciali, tempestivamente commissionati.

S'informa, inoltre, che la suindicata frazione rientra tra i centri che saranno approvvigionati dal grande acquedotto dell'Alaco, per il quale è in corso, a cura della Cassa per il Mezzogiorno, la progettazione esecutiva.

Nel frattempo il centro in parola potrà provvisoriamente essere alimentato dal vicino acquedotto per Palmi Gioia Tauro, già in corso di costruzione.

Per quanto concerne, infine, l'asserita deficienza dei servizi igienici negli edifici pubblici di San Ferdinando, si precisa che in detta frazione esiste un solo edificio pubblico per le scuole elementari, recentemente ultimato e messo in funzione con l'inizio del corrente anno scolastico

Detto plesso è dotato di tutti i servizi igienici prescritti dalle vigenti leggi sull'edilizia scolastica. Nell'impossibilità di alimentare gli impianti igienici con l'acqua potabile dell'attuale rete idrica — sia perchè la zona periferica nella quale l'edificio è ubicato è sprovvista di condotta, sia perchè l'eventuale allacciamento risulterebbe infruttuoso per la deficienza di pressione nell'intera rete — l'Amministrazione commissariale ha provveduto, sin dall'ottobre scorso, alla costruzione di un piccolo pozzo azionato da motore elettrico nel cortile dell'edificio, ottenendo dal sottosuolo l'acqua necessaria per la pulizia dei locali e per il funzionamento degli impianti igienici.

Il Ministro
SULLO

MARAZZITA — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali sono i motivi per cui da parte della Divisione movimento del Compartimento ferroviario di Reggio Calabria si trascura l'assegnazione dell'alloggio di servizio, attualmente a disposizione di quella sede, esistente nel fabbricato dell'Azienda in Palmi città, al deviatore Loprevite Giuseppe, dipendente dalla stazione di Palmi, che da oltre due mesi ha avanzato formale istanza, essendo peraltro l'unico agente di quell'impianto avente titolo al trattamento previsto dall'articolo 33 delle Disposizioni competenze accessorie e che ancora occupa alloggio privato (3487).

RISPOSTA. — Il deviatore delle ferrovie statali Loprevite Giuseppe aveva chiesto, insieme ad altri dipendenti che — come lui — ne avevano titolo, l'assegnazione di un alloggio di servizio a Palmi.

Non appena uno di tali alloggi si è reso disponibile in detta città, si è proceduto alla valutazione dei requisiti in possesso degli aspiranti ed a seguito della necessaria comparazione l'alloggio stesso è stato già assegnato al Loprevite, stanti i maggiori titoli da lui posseduti rispetto agli altri concorrenti.

Il Ministro
MATTARELLA

MENCARAGLIA — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, nell'esercizio 1962-63, verrà, come assicurato con risposta 4693/4920 del 17 febbraio 1962 ai comuni di Trequanda e San Giovanni d'Asso in provincia di Siena, tenuta presente l'urgenza di finanziare il completamento della strada Castelmuzio-Montisi.

L'interrogante si permette di richiamare l'attenzione del Ministro sul fatto che la provincia di Siena si trova ad essere, tra le provincie toscane, di gran lunga la meno favorita per quanto riguarda gli stanziamenti statali per la viabilità minore negli ultimi anni, e che l'intervento sollecitato verrebbe ad ovviare l'assurda situazione per cui due località distanti in linea d'aria 2.000 metri siano collegate, come lo sono attualmente, da una strada la cui percorrenza è di circa 13 chilometri, mentre i tratti già costruiti del collegamento diretto sono sottoposti, per il disuso e la mancanza di manutenzione, al conseguente deterioramento (3205).

RISPOSTA. — Per la realizzazione della strada Castelmuzio-Montisi, nel previsto importo di lire 40.000.000, il comune di Trequanda chiese l'applicazione dei benefici della legge 10 agosto 1950, n. 647 e successive integrazioni.

Poichè i fondi autorizzati con tale legge risultano integralmente assorbiti dalle opere programmate, questo Ministero, con la nota indicata dall'onorevole interrogante comunicò ai comuni interessati che i lavori in parola sarebbero stati tenuti presenti nell'eventualità di nuovi stanziamenti ai sensi della detta legge.

Dato, però, che non sono stati disposti ulteriori stanziamenti di fondi, ai sensi della ripetuta legge n. 647, al finanziamento dei lavori in parola si potrebbe provvedere, ove il Comune ne faccia richiesta e le disponibilità di bilancio lo consentano, con i benefici di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro
SULLO

MENGHI. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere quali sono i motivi che hanno indotto il Ministero dei trasporti a proporre al Comitato interministeriale dei prezzi di aumentare anche le tariffe per il trasporto all'estero dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari, tenuto presente che, secondo le norme comunitarie, tutte le tariffe dei trasporti ferroviari dei Paesi aderenti al Mercato comune, secondo il trattato di Roma, dovranno essere rivedute in sede comunitaria.

Si chiede quindi che venga sospeso ogni aumento tariffario per i prodotti ortofrutticoli ed agrumari, se non indiscriminatamente per lo meno per i sei Paesi del Mercato comune, in attesa che i ritocchi alle tariffe vengano apportati in sede comunitaria, tenendo presente il grave danno che l'aumento delle tariffe ferroviarie apporterà alle cooperative dei produttori in genere ed a quelle dell'Italia centro-meridionale e delle isole in particolare (3447)

RISPOSTA. — L'aumento delle tariffe ferroviarie non riguarda i prezzi di trasporto delle merci, compresi i prodotti ortofrutticoli ed agrumari i quali, pertanto, non subiscono alcuna variazione.

Il Ministro
MATTARELLA

MENGHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga urgente far eseguire il restauro allo storico Castello di Vivaro Romano, da anni fatiscente e che minaccia di ruinare sopra l'abitato del paese. La pratica è già avviata presso la Sovraintendenza ai monumenti, ma per un insuperabile disaccordo sulla spesa occorrente ai lavori si è fino ad ora ritardata la necessaria riparazione.

Con tale riparazione, oltre ad eliminare ogni eventualità di crollo, si procurerebbe una notevole occupazione alla manodopera in zona eccezionalmente depressa (3499).

RISPOSTA. — La questione del restauro del Castello di Vivaro Romano, di proprietà privata, è effettivamente ben nota al Ministero che aveva già, nel decorso anno, disposto l'erogazione di un contributo sulla spesa che i proprietari avrebbero dovuto sostenere per l'esecuzione delle opere necessarie.

Purtroppo, non essendosi realizzato l'intervento finanziario dei proprietari ed avendo questi richiesto anzi il totale accollo dell'onere allo Stato, la soluzione del problema si è presentata difficile, data la notevole quantità di richieste più importanti ed urgenti per restauri ad edifici di preminente interesse pubblico, e l'insufficienza dei fondi di bilancio.

In ogni modo, pur non potendosi dare precisi affidamenti al riguardo, si assicura che la questione è tenuta in evidenza, per quei provvedimenti restaurativi che sarà possibile adottare, almeno per la parte del Castello avente più spiccato interesse monumentale.

Il Ministro
GUI

OTTOLENGHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga che sia giunto il momento di porre riparo alle gravi carenze che si riscontrano nel servizio chimico-farmaceutico del Ministero e che possono identificarsi principalmente:

a) nella mancanza di un titolare effettivo alla Direzione generale del servizio farmaceutico che da tempo è praticamente abbandonata a se stessa;

b) nella mancanza di un Istituto di Stato per la sperimentazione e il controllo chimico-farmaceutico dei medicinali.

A questo proposito è bene ricordare che le Università, coi loro gabinetti e laboratori sempre insufficienti, non possono adempiere ai compiti di istituto che dovrebbero essere affidati a un servizio dipendente in modo diretto dal Ministero. Per conseguenza, lo Stato finisce col fidarsi del controllo che viene fatto da Istituti privati e con l'accettare puramente e semplicemente i dati da questi comunicati.

L'interrogante ritiene di dover richiamare l'attenzione del Ministero sulla gravità del problema, sentito particolarmente nel momento in cui l'opinione pubblica è stata posta in allarme dallo scandalo delle cosiddette medicine inesistenti. Un Istituto di Stato per il controllo chimico-farmaceutico avrebbe così il compito non soltanto della pura e semplice registrazione dei medicamenti, ma anche del loro aggiornamento nel senso che potrebbe disporre che venissero tolti dal commercio quei medicinali che apparissero ormai superati da altri più moderni; d'altra parte verrebbe risolto anche il problema dei prezzi delle specialità, i quali devono essere anch'essi aggiornati nel tempo, essendo evidente che se nel momento iniziale il costo può essere elevato, quando la produzione del medicinale aumenta il costo diminuisce. Di qui l'obbligo del Ministero di seguire la catena di produzione onde costringere gli industriali a diminuire proporzionalmente il prezzo dei medicinali man mano che la produzione aumenta (3482).

RISPOSTA. — La S.V. onorevole avrebbe individuato nella mancanza di un Istituto di Stato per la sperimentazione ed il controllo chimico-farmaceutico dei medicinali una delle cause delle gravi carenze che ella ravvisa nel servizio farmaceutico del Ministero della sanità. Il Ministero stesso, in conseguenza, sarebbe costretto a servirsi, per l'effettuazione dei controlli, di laboratori o gabinetti di Università, o anche di istituti privati.

Al riguardo, ove la S.V. onorevole abbia inteso riferirsi, usando il termine « sperimentazione », alle sperimentazioni farmacologiche e cliniche atte a dimostrare l'attività e l'efficacia delle specialità medicinali, presentate dagli interessati al fine di documentare le domande di registrazione, occorre chiarire che tali sperimentazioni vengono eseguite presso enti pubblici, quali sono gli istituti universitari e i grandi ospedali, e che, d'altra parte, non si vede come lo Stato potrebbe effettuare in un unico istituto, creato per tale scopo, le sperimentazioni relative a specialità medicinali destinate all'impiego in tutti i più diversi campi della terapia.

Per quanto riguarda il controllo delle specialità medicinali, si ricorda che tale controllo viene effettuato presso l'Istituto superiore di sanità, che è un organo del Ministero della sanità, e che gode, in materia, di rinomanza internazionale. Mai il Ministero si è avvalso, per i suddetti controlli, di istituti privati.

Si fa rilevare inoltre che la revisione dei prezzi delle specialità medicinali compete per legge al Comitato interministeriale prezzi e che numerosi provvedimenti vengono periodicamente proposti a detto Comitato da parte del Ministero della sanità che persegue in materia — com'è noto — un'attiva politica diretta a contenere i prezzi di vendita al pubblico dei nuovi prodotti ed a controllare quelli dei prodotti già in commercio.

Circa la Direzione del servizio farmaceutico in seno al Ministero, debbo far presente che non è esatto che questo è da tempo abbandonato a sè stesso; esso infatti è retto da un Ispettore generale particolarmente idoneo non solo per preparazione scientifica,

ma anche per esperienza pratica ed organizzativa nel settore.

Che l'organizzazione del servizio sia migliorata è anche dimostrato dal fatto che le domande di registrazione di nuove specialità sono ormai sensibilmente diminuite. Infatti mentre nel 1961 si sono avute 2711 domande, di cui 1146 approvate, nel 1962 se ne sono avute solo 852, di cui approvate 277.

Nel 1961 sono state ritirate n. 563 specialità per rinuncia spontanea della Ditta o d'ufficio. Per lo stesso motivo nel 1962 sono state ritirate n. 1587 specialità.

Il Ministro
JERVOLINO

PALERMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Premesso che con la legge 11 aprile 1955, n. 379, veniva fissato, come base per la determinazione del trattamento di quiescenza a favore del personale degli Enti locali, iscritti alla Cassa omonima di previdenza, gestita dagli Istituti di previdenza, dipendenti dal Ministero del tesoro, la retribuzione contributiva dell'iscritto, alla data 1° gennaio 1954; che, successivamente, per effetto di provvedimenti generali, le retribuzioni pensionabili dei pubblici dipendenti vennero modificate con il conglobamento di voci retributive prima escluse, onde il trattamento di quiescenza degli iscritti alla cassa predetta, che andarono a riposo successivamente al conglobamento stesso, veniva a modificarsi in modo proporzionale; mentre, a parità di condizioni, si determinava una sensibile ed evidente sperequazione nei riguardi di quelli collocati a riposo precedentemente; che a tale palese ingiustizia ed illegittima disparità di trattamento veniva riparato con successiva legge 5 dicembre 1959, n. 1077, la quale fissava, ai fini della determinazione del trattamento di quiescenza, la data 1° gennaio 1958, stabilendo, così, una forma perequativa costante fra le misure dei trattamenti di quiescenza e le modifiche che si sarebbero venute a verificare nel tempo; che a tal uopo fu convenuto di procedere — in prosieguo — allo spostamento della data medesima, periodicamente, ogni quadriennio, con apposito provvedimento, e che gli Istituti di previdenza avrebbero dovuto, così, approntare tale provvedimento con effetto 1° gennaio 1962; che a tutto ciò non si è provveduto, con danno degli interessati; l'interrogante, tutto ciò premesso, desidera conoscere quali provvedimenti intendano adottare perchè le leggi e le convenzioni di cui sopra siano rispettate e quindi siano subito applicate (3355).

RISPOSTA. — Si risponde in luogo della Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche per conto del Ministero dell'interno.

Il funzionamento della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, facenti parte degli Istituti di previdenza, è basato su princìpi attuariali, per cui, a differenza di quanto avviene per l'ordinamento pensionistico dello Stato, il sistema di determinazione del trattamento di quiescenza comporta che le pensioni vengano liquidate tenendo conto della durata del servizio dell'iscritto e della successione delle retribuzioni annue pensionabili godute dallo stesso durante la intera carriera, retribuzioni alle quali sono commisurati i contributi.

Quindi la determinazione della pensione non dipende soltanto dalla retribuzione contributiva riferita ad una sola data, ma è in funzione delle varie retribuzioni percepite dall'iscritto, anno per anno, durante l'intero servizio prestato.

Successivamente con la legge 11 aprile 1955, n. 379 — al fine di adeguare quanto più possibile la misura delle pensioni agli emolumenti dei dipendenti in attività di servizio, notevolmente aumentati in relazione alla svalutazione monetaria — si stabilì che sarebbe stato preso, come base pensionabile virtuale, per il periodo anteriore al primo gennaio 1954, lo stipendio goduto dal dipendente a tale data — evidentemente più elevato — come se il dipendente stesso lo avesse percepito durante tutta la carriera pregressa.

Le eventuali maggiorazioni di stipendio, conseguite dal personale dopo il 1° gennaio 1954 e prima del collocamento a riposo, sa-

rebbero state conteggiate, invece, limitatamente a tale periodo.

Infine, per venire ancora incontro agli interessati, dato che nel frattempo era stato disposto il conglobamento, prima parziale e poi totale, delle varie indennità integrative dello stipendio base, con legge 5 dicembre 1959, n. 1077, fu stabilito che venisse preso, come base pensionabile, lo stipendio goduto al 1° gennaio 1958, restando immutato il criterio sopra indicato, per i miglioramenti conseguiti dopo tale data.

I provvedimenti legislativi suddetti hanno, ovviamente, derogato al criterio assicurativo, che, come detto, informa il sistema pensionistico delle Casse, determinando la necessità dell'aumento dei contributi a carico, soprattutto, degli Enti locali.

Non è tuttavia esatto affermare che ogni quattro anni debbasi procedere allo spostamento della data del 1° gennaio 1958. In effetti, l'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379, prescrive soltanto che ogni quadriennio venga redatto il bilancio tecnico, sulle cui risultanze un'apposita Commissione di studio potrà proporre le opportune variazioni alle disposizioni in vigore.

In rapporto a tali adempimenti, si assicura che la suddetta Commissione, nominata recentemente con apposito decreto ministeriale, vaglierà la possibilità di procedere ad ulteriori adeguamenti del trattamento di quiescenza sulla base delle disponibilità finanziarie della Cassa.

Il Sottosegretario di Stato
NATALI

PAPALIA (MASCIALE). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se conosce e come intende ovviare allo stato di enorme disagio che al comune di Spinazzola deriva dalla mancata erogazione delle somme stanziate e dalla mancata attribuzione di contributi statali per la costruzione di cinque edifici scolastici, di un mercato coperto e di un ospedale civile (3158).

RISPOSTA. — Per la costruzione di edifici scolastici è stato concesso al comune di Spinazzola, nei decorsi esercizi finanziari, il contributo statale di cui alla legge 9 marzo 1954, n. 645, sulla spesa complessiva di lire 311.500.000, così ripartita: lire 131.000.000 per le scuole elementari nel Capoluogo e nella frazione Campagna, lire 155.000.000 per la scuola di avviamento e la scuola media nel Capoluogo, lire 25 milioni per la scuola materna nel Capoluogo.

Le ulteriori domande di contributo inoltrate dal Comune interessato per il completamento delle opere sopraccennate e per la costruzione di nuove opere di edilizia scolastica, saranno prese in esame in sede di formulazione, d'intesa col Ministero della pubblica istruzione, dei nuovi programmi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge.

Inoltre al comune di Spinazzola è stato concesso il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 60 milioni per l'ospedale civile, di lire 20.000.000 per il mercato coperto e di lire 60.000.000 per la rete idrica e fognante.

Si informa, infine, che le richieste del suindicato Comune, intese ad ottenere il contributo statale sulla spesa occorrente per il completamento e la realizzazione di varie opere pubbliche, saranno prese in esame in sede di formulazione dei programmi di opere del genere, da ammettere ai benefici di legge nei limiti delle disponibilità dei fondi e compatibilmente con le numerose analoghe richieste pervenute dagli altri enti locali.

Il Ministro
SULLO

PIGNATELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

a) che con avviso d'asta del 24 ottobre 1962 l'Ufficio bollo e demanio di Taranto ha indetto una pubblica gara per la vendita del fondo rustico in agro di Taranto, località « Le Lamie », di proprietà dello Stato, distinto in catasto alla partita n 8.300, F.M. 226 particella 16 *sub-A*, sul prezzo base di lire 4.500.000;

b) che l'acquirente dell'immobile è tenuto al « soddisfacimento di qualsiasi di-

ritto che dovesse competere all'attuale affittuario del bene e di cui l'aggiudicatario si assume carico »;

l'interrogante desidera sapere:

1) se tale imprecisato onere aggiuntivo a quello principale d'asta non sia in contrasto con il disposto degli articoli 65 e 66 del Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 25 maggio 1924, n. 827, in quanto viola il principio fondamentale della precisa determinazione dei prezzi su cui si indice l'esperimento, e ciò ai fini della formulazione delle offerte, nonchè quello della forma di pubblicità cui soggiace l'incanto in stretta connessione al prezzo base d'asta;

2) se l'illegittimità dell'onere aggiuntivo non dia fondamento al sospetto che esso sia stato posto in essere allo scopo preordinato di limitare le offerte a un ristretto numero di concorrenti privilegiati, con conseguente danno al bilancio dello Stato;

3) se non ritenga che il citato bando di vendita sia viziato di nullità insanabile per violazione di legge (3381).

RISPOSTA. — In ordine alla questione prospettata dall'onorevole senatore interrogante si comunica che, pur dovendosi ritenere del tutto regolare nel suo insieme il procedimento adottato dall'Amministrazione demaniale ai fini dell'alienazione dell'immobile, per ragioni di opportunità è stata disposta, con telegramma del 16 novembre ultimo scorso n. 105972, la sospensione dell'asta indetta per il giorno 20 dello stesso mese dall'Intendenza di finanza di Taranto.

Durante tale sospensiva si provvederà alla definizione di ogni pendenza con l'attuale affittuario signor Bucci Pasquale, in modo che il bene possa essere successivamente trasferito senza la clausola che pone a carico dell'aggiudicatario l'onere di soddisfare i diritti vantati dall'affittuario.

Il Ministro
TRABUCCHI

PIGNATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ravvisi l'opportunità di disporre che siano depositati presso la Presidenza di questa Assemblea legislativa — affinchè i senatori della Repubblica ne possano prendere visione — tutti i verbali dei lavori della Commissione che l'Associazione bancaria Italia nominò per l'esame delle 2.312 richieste di sportelli e che predispose il progetto delle concessioni, portato dal Governatore della Banca d'Italia all'approvazione del Comitato interministeriale del credito nella prima decade dell'agosto 1962.

Ciò perchè dai detti verbali si potrebbero trarre elementi di giudizio atti a ristabilire la verità sul lavoro svolto dalla detta Commissione (3596).

RISPOSTA. — Il senatore Pignatelli ha chiesto al Ministro del tesoro se egli non ravvisi l'opportunità di ordinare il deposito presso la Presidenza del Senato della Repubblica dei verbali dei lavori di una Commissione costituita dall'Associazione bancaria italiana allo scopo di procedere alla redazione di un progetto di assegnazione di sportelli bancari in conformità dei criteri stabiliti dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio. Quando anche lo considerasse opportuno, il Ministero del tesoro non avrebbe il potere di ordinare che l'Associazione bancaria italiana depositi presso una Assemblea legislativa verbali concernenti l'attività interna dei propri organi.

Circa l'opportunità osservasi che essa non è condivisa dal Ministro del tesoro, anche nel caso in cui l'Associazione, come si ha motivo di ritenere, si dichiarasse disposta a mettere volontariamente a disposizione i propri verbali. Infatti il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha preso cognizione del piano di concessione di sportelli bancari presentato dalla Banca d'Italia ed ha verificato se esso fosse oppur no conforme ai crediti che il Comitato stesso aveva stabilito nelle tornate del 22 novembre 1960 e 1° marzo 1961. Giudicatolo conforme, lo ha approvato. Agli effetti di presentare il proprio piano la Banca d'Italia aveva acquisito come uno degli elemen-

ti di giudizio il progetto redatto dall'Associazione bancaria italiana. Il potere di concessione dei singoli sportelli è della Banca d'Italia, ed esso deve essere esercitato in conformità dei criteri fissati dal Comitato interministeriale.

Inoltre, tenendo conto anche di tutto il contesto delle domande rivolte dall'onorevole interrogante in sede di interpellanza, contesto in cui l'odierna interrogazione si inquadra, si reputa opportuno aggiungere che nell'esercizio di tale potere la Banca d'Italia ha rifiutato di accogliere le richieste di sportelli bancari avanzate dalla Banca popolare di Grottaglie, alle quali il senatore Pignatelli si è riferito nello svolgimento della sua interpellanza per confortare le tesi nel corso di essa esposte. La Banca d'Italia non ha accolto le istanze della Banca popolare di Grottaglie, nel convincimento che il non accoglimento fosse dettato sia dalle esigenze della difesa del risparmio alle quali si ispira la legge bancaria sia dai criteri di massima fissati dal Comitato interministeriale del credito. Di ciò gli organi di vigilanza hanno fornito dimostrazione con gli argomenti in appresso illustrati.

Il 12 giugno 1958 si butta dal ponte di Galloro sull'Appia certo Giuseppe Piccirilli. L'assai mediocre altezza del ponte rende la caduta non mortale, sicchè costui, ricoverato all'ospedale di Albano ed interrogato da funzionari della pubblica sicurezza locali, giustifica il suo gesto rivelando di aver sottratto alla Banca popolare di Grottaglie, da cui dipende, la somma di 130 milioni di lire, in concorso con il collega di ufficio Remo Megale e sotto l'azione ricattatoria del commerciante Antonio La Neve; ed in un successivo interrogatorio del Procuratore della Repubblica lo stesso Piccirilli precisa che la sua attività criminosa ha avuto inizio nella primavera del 1954 con la sottrazione di alcuni effetti scontati dalla Banca popolare di Grottaglie. A seguito di tali dichiarazioni si procede il 13 giugno 1958 al fermo ed all'interrogatorio del legale e del La Neve.

L'esito degli interrogatori allarga siffattamente il campo delle indagini della Procura, nelle persone degli indiziati e nella materia, da indurre il requirente a procedere con rito formale e a nominare un perito d'ufficio nella persona del dottor Mario Capriccioli, ispettore della Banca d'Italia.

Questi, accertato in lire 206 milioni, su un totale di depositi di lire 601 milioni, l'ammanco sofferto dalla Banca popolare, pone in luce che esso si è andato producendo a cominciare dal 1953, mediante, tra l'altro, distrazione di titoli di credito e di assegni circolari, sottrazione di ingenti importi di denaro, alterazione di documenti d'ufficio con tecnica criminosa, falsificazione di firme su effetti presentati allo sconto e per l'accreditamento in conto corrente e su documenti vari.

Risalendo poi alle remote ma dirette origini di questi fatti delittuosi, imputabili a numerosi impiegati della Banca popolare di Grottaglie e, in primo luogo, al Direttore avvocato Raffaele Traversa, il magistrato requirente e il giudice istruttore, nel fare proprie le risultanze contabili « mirabilmente evidenziate » dalla perizia del dottor Capriccioli, attribuiscono la causa principale delle malversazioni perpetrate ai mancati rilievi degli amministratori e dei sindaci e alla sistematica violazione dei rispettivi doveri.

Il senatore Pignatelli telegrafa al Governatore della Banca d'Italia per dichiarare la « incapacità » dell'ispettore Capriccioli chiedendone la « immediata punizione ». La requisitoria del Pubblico Ministero definisce l'opera del dottor Capriccioli « pregevole, esauriente relazione di perizia » e la sentenza del giudice istruttore di rinvio a giudizio la dichiara parimente « diligente indagine ».

La gravità delle malversazioni subìte dalla Banca popolare di Grottaglie induce a procedere allo scioglimento degli organi amministrativi della Banca e alla nomina di un Commissario straordinario. In seguito, allo scopo di impedire che le conseguenze dei fatti delittuosi ricadano a danno dei depositanti, si promuove l'intervento della Associazione nazionale Luigi Luzzatti tra le Banche popolari d'intesa con l'Istituto centrale delle Banche popolari affinchè mettano

a disposizione della consorella, a titolo di solidarietà della categoria, i fondi ritenuti sufficienti al menzionato fine. Di ciò, nella tornata del 7 agosto 1958, si dà notizia al Comitato del credito che prende atto. La quota di 180 milioni messa a disposizione a fondo perduto è versata dalla maggiore tra le Banche popolari italiane, la Banca popolare di Novara.

Nel lungo arco di anni durante i quali le cennate malversazioni si svolgono, del Consiglio di amministrazione della Banca popolare di Grottaglie il senatore Gaspare Pignatelli è Presidente (1952-53), quindi Presidente onorario (1953-58), nuovamente Presidente effettivo (nel 1958 fino alla nomina di un Commissario straordinario), e ancora Presidente onorario dopo il termine della gestione commissariale, nonchè consulente generale della Banca, a carattere permanente, con facoltà di chiedere al Consiglio di amministrazione, alla Direzione e al personale dipendente ogni informazione necessaria allo espletamento di tale incarico e di esaminare qualsiasi registro e documento dell'Azienda.

La Banca popolare di Grottaglie, nel marzo 1961, ha chiesto di poter istituire proprie dipendenze nelle seguenti località, site in provincia di Taranto:

Fragagnano, abitanti 5.334, non bancabile;

Manduria, abitanti 24.835, servita dal Banco di Napoli, Credito italiano e Cassa di risparmio di Puglia;

Torricella, abitanti 3.259, non bancabile.

Le località in parola, non bancabili, avrebbero potuto offrire prospettive di lavoro ad uno sportello (la piazza di Fragagnano è stata assegnata alla Cassa di risparmio di Puglia).

La Banca d'Italia non ha accolto le istanze della Banca popolare di Grottaglie, giudicando che prima di consentirle di installarsi in altri Comuni con proprie dipendenze conviene che essa consolidi il processo di riorganizzazione interna, tanto più necessario quanto più gravi furono i danni subìti dalla Banca in conseguenza di una amministrazione che rese possibili le malversazioni in essa Banca perpetrate.

La Banca d'Italia ha consentito invece alla Banca popolare di Grottaglie di effettuare operazioni sulle piazze di Monteiasi, Montemesola, Torricella e Monteparano. Ciò in adesione alla direttiva secondo la quale le concessioni di nuovi sportelli devono essere proporzionate alla struttura organizzativa dell'Azienda di credito interessata nonchè alla esigenza di fornire i servizi bancari al minor costo possibile. Inoltre, la Banca d'Italia si è dichiarata disposta ad autorizzare operazioni singole sulle piazze di San Marzano, di San Giuseppe e di Maruggio allo scopo di poter accertare preliminarmente che tali operazioni per la loro natura non pregiudichino l'attività delle due Casse rurali ed artigiane esistenti in quei due Comuni.

Infine, sempre nell'intento di facilitare il processo di riorganizzazione, la Banca d'Italia ha autorizzato la Banca popolare di Grottaglie ad acquistare uno stabile dove installare i propri uffici di Banca e di esattoria.

Il Ministro
TREMELLONI

RESTAGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 332, concernente l'aiuto ai Paesi in via di sviluppo, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta raccomandazione: essa invita i Governi degli Stati membri a concertare rapidamente, conformemente alle proposte dell'O.C.D.E., una politica comune di aiuto efficace in favore dei Paesi in via di sviluppo (3491).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri. La Assemblea del Consiglio d'Europa, con la Raccomandazione n. 332 del settembre scorso, ha invitato i Governi degli Stati membri ad appoggiare le proposte del « Comi-

tato assistenza allo sviluppo » dell'O.C.S.E. ed a concordare, in seno all'O.C.S.E., una politica comune che permetta di conseguire la massima efficacia dei programmi di assistenza ai Paesi in via di sviluppo sia nel quadro bilaterale sia nel quadro multilaterale.

Il Governo italiano già da tempo svolge una intensa azione nelle varie istanze internazionali, sulle linee prospettate nella Raccomandazione del Consiglio d'Europa, onde promuovere un più efficace coordinamento tra i vari programmi di assistenza sul piano nazionale, regionale e internazionale, tenuto conto — da un lato — della limitatezza delle risorse disponibili e — dall'altro — della necessità di assicurare a ciascun Paese beneficiario un'assistenza quanto più possibile adeguata alle sue effettive esigenze di sviluppo.

In particolare, il Governo italiano ha appoggiato la risoluzione approvata dal « Comitato assistenza allo sviluppo » dell'O.C.S.E. il 16 luglio 1962, secondo cui un migliore coordinamento dell'assistenza è una condizione indispensabile onde imprimere un corso accelerato al progresso economico e sociale dei Paesi sottosviluppati.

Si condivide quindi la impostazione di principio riaffermata nella Risoluzione del Consiglio d'Europa secondo cui l'O.C.S.E. può svolgere una funzione essenziale quale strumento di coordinamento dello sforzo del mondo libero per l'assistenza ai Paesi in via di sviluppo. In tale quadro l'Italia partecipa ai consorzi dell'O.C.S.E. per la Grecia e per la Turchia nonchè alle riunioni ed ai gruppi di coordinamento *ad hoc* del « Comitato assistenza allo sviluppo ».

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

RUSSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intenda provvedere all'esecuzione dei lavori ordinari e straordinari che interessano il porto di Monopoli (Bari), con speciale riferimento ai lavori di banchinamento di un tratto di Cala Fontanelle la cui urgenza è stata riconosciuta dal Genio marittimo di Bari (3403).

RISPOSTA. — Per i lavori di ordinaria manutenzione delle opere d'arte ed accessori del porto di Monopoli è stata stanziata, nel corrente esercizio, la spesa complessiva di lire 13.050.000.

Inoltre è stato già interessato il competente Ufficio del Genio civile per le Opere marittime di Bari ad aggiornare il vigente piano regolatore del suddetto scalo in relazione alle accresciute esigenze e necessità del porto stesso, da sottoporre al prescritto esame e parere degli Organi tecnici di questo Ministero.

Al finanziamento della spesa che risulterà occorrente per i suindicati lavori potrà provvedersi allorquando saranno disposte straordinarie assegnazioni di fondi per la realizzazione di opere marittime.

Il Ministro
SULLO

SANSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire per evitare che si ripeta quanto è avvenuto la sera del 31 ottobre 1962 durante la trasmissione televisiva avente per oggetto le frodi alimentari e cioè che professori universitari, con evidente reticenza, hanno divulgato princìpi e tesi non rigorosamente scientifici e senza che ad essi fosse stata opposta una immediata voce discorde.

Trasmettere opinioni di docenti i quali con la loro autorità possono creare falsi ottimismi, significa attutire la lotta contro i sofisticatori ed a tanto non può nè deve prestarsi la TV.

Ritiene l'interrogante che dibattiti di tale natura vadano organizzati seriamente e non per favorire tesi unilaterali.

Si chiede infine di conoscere chi abbia organizzato il dibattito in parola, chi abbia scelto gli interlocutori e se sia vero che uno degli stessi sia venuto meno agli impegni presi durante la così detta prova generale (*già interr. or.*, n. 1557) (3429).

RISPOSTA. — Premesso che all'anzidetta interrogazione si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si fa presente, in via preliminare, che la proposta di realizzare un dibattito televisivo sulle sofisticazioni alimentari è stato avanzato dalla Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni.

Al dibattito di cui trattasi, curato dai servizi del Telegiornale, hanno partecipato personalità del mondo accademico e scientifico, designate di concerto con la su nominata Commissione, esperti del settore e giornalisti, i quali per la loro autorità ed esperienza offrivano la sicura garanzia dell'obiettività e della serietà della trasmissione.

Essi sono: l'onorevole professor Dante Graziosi, docente di igiene zootecnica alla università di Torino e Presidente della Federazione dell'Ordine dei veterinari; il professore Pier Giovanni Garoglio, ordinario di industria agraria all'università di Firenze e Presidente della Commisisone interministeriale per la revisione dei metodi di analisi dei vini, dei mosti e degli aceti; il professore Rolando Cultrera, professore di chimica agraria all'università di Padova e Presidente della Stazione sperimentale per la industria delle conserve alimentari di Parma; il professor Ottaviano Bottini, docente di industria agraria all'università di Napoli; il professor Ascenzio Chindemi, direttore del Laboratorio chimico provinciale di Terni; il dottor Felice Paolini, Ispettore generale chimico del laboratorio chimico centrale delle dogane, e il professor Giorgio Ricci dello Istituto di terapia medica dell'università di Roma.

Naturalmente tutti i partecipanti avevano la più ampia possibilità di controbattere le opinioni degli altri interlocutori.

Daltronde la R.A.I. — come di consueto, in trasmissioni del genere — non può intervenire in merito alle opinioni tecniche e scientifiche dei convenuti ma, per garantire la propria imparzialità e per non favorire tesi unilaterali, sollecita il dibattito ed offre a tutti il diritto di replicare.

Si fa notare, infine, che non risulta esatto che un invitato partecipante al dibattito in questione sia venuto meno ad impegni assunti nella riunione preliminare.

Il Ministro
RUSSO

SIBILLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 336, concernente le relazioni tra l'Assemblea del Consiglio di Europa e l'O.C.D.E., approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziativa nel senso indicato in detta raccomandazione: essa rileva l'inopportunità dell'eventuale creazione di una nuova assemblea euro-americana incaricata del controllo dell'O.C.D.E. ed auspica che il controllo parlamentare dell'O.C.D.E. possa avvenire nell'ambito del Consiglio di Europa, con la partecipazione delle delegazioni parlamentari statunitensi, canadesi e di altri Stati europei non membri del Consiglio d'Europa (3492).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri. Il Governo condivide il punto di vista espresso dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa nella Raccomandazione n. 336 sugli inconvenienti cui potrebbe dar luogo la creazione di una nuova Assemblea parlamentare euro-americana per l'O.C.S.E.

Consapevole d'altro canto dell'opportunità di assicurare presso le opinioni pubbliche una adeguata diffusione delle finalità perseguite dall'O.C.S.E., particolarmente nel settore dell'assistenza ai Paesi sottosviluppati, il Governo è favorevole in linea di massima alla proposta di assicurare il controllo parlamentare di tale Organizzazione nei modi indicati dalla Raccomandazione n. 336 della Assemblea consultiva.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

SIBILLE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 327, concernente la Federazione mondiale delle città gemelle, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta raccomandazione: essa invita i Governi degli Stati membri a prendere delle misure contro la cosiddetta « Federazione mondiale delle città gemelle » conformemente ad una precedente risoluzione approvata dalla Conferenza europea dei poteri locali (3494).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro dell'interno. Il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa non ha ancora preso in esame la Raccomandazione n. 327 approvata dall'Assemblea consultiva il 20 settembre 1962 e pertanto non ha potuto pronunziarsi circa il seguito da dare alla Raccomandazione stessa.

Il Governo italiano, per quanto lo concerne, condivide al riguardo l'avviso già espresso dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa con la Raccomandazione numero 296 del 26 settembre 1961.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

SIBILLE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 234, relativa all'azione del Consiglio d'Europa in materia di autonomia locale, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta risoluzione: essa invita i Governi membri a pronunciarsi in favore del principio di una protezione a livello europeo dell'autonomia locale e a prendere misure concrete in tal senso (3495).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro dell'interno. Si assicura l'onorevole interrogante che il Governo italiano valuta con favore e terrà nella più opportuna considerazione, ai fini della propria azione internazionale, la Risoluzione n. 234 della Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, le cui proposte si richiamano ai princìpi del riconoscimento e della tutela delle autonomie locali cui si ispira anche l'ordinamento costituzionale dello Stato italiano.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

SOLARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali, fino ad oggi, non è stata adottata alcuna iniziativa per la costruzione di una strada che colleghi la frazione di S. Anna di Stazzena con Valdicastello Carducci per l'immissione nella provinciale Pietrasanta-Lucca, e ciò come tangibile riconoscimento del Paese nei confronti della frazione di S. Anna di Stazzena che, il 12 agosto 1944, si vide trucidati dai nazisti 560 abitanti, tra donne, bambini e invalidi, per cui è meta di continui pellegrinaggi.

La richiesta della costruzione di tale strada, avanzata dalle popolazioni interessate, è vecchia di 18 anni, e ad ogni consultazione elettorale ne è stata fatta promessa, regolarmente non mantenuta (3395).

RISPOSTA. — Al finanziamento dei lavori di costruzione della strada di allacciamento della frazione S. Anna di Stazzena (Lucca) si potrà provvedere o nell'eventualità di nuovi stanziamenti di fondi ai sensi delle leggi per le zone depresse o in base alla legge 21 aprile 1962, n. 181, compatibilmente con la necessità e l'urgenza di eseguire altre opere di analoga natura.

Il Ministro
SULLO

SPEZZANO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sono vere le notizie pubblicate dalla stampa regionale e nazionale sulla scoperta di idrocarburi nel

territorio di Corigliano Calabro; e come intenda provvedere per le ulteriori ricerche ed eventualmente per le concessioni di sfruttamento (3402).

RISPOSTA. — Le notizie pubblicate dalla stampa sulla scoperta di idrocarburi nel territorio del comune di Corigliano Calabro, in provincia di Cosenza, traggono origine da una manifestazione eruttiva di gas verificatasi durante la perforazione di un pozzo per ricerca di acqua in località « Occhio di Lupo », nel territorio del predetto Comune.

L'eruzione ha avuto inizio alla profondità di 245 metri da un livello sabbioso sottostante alle argille di copertura, e si è manifestata con una violenta fuoruscita di gas misto ad acqua e detriti sabbiosi che è gradualmente diminuita d'intensità fino ad estinguersi del tutto dopo circa due ore e mezza.

La pressione dello strato mineralizzato è stata calcolata intorno alle 30 Atm.

Fenomeni analoghi a quello in parola, seppure di proporzioni più modeste, sono abbastanza comuni nei pozzi ad acqua della zona (Piana di Sibari) e sono dovuti all'esistenza di sacche di gas di origine quaternaria in seno alle formazioni superficiali di natura marino-estuariale.

In relazione a quanto sopra si ritiene che la ricerca e captazione di questo gas non presenti alcun interesse industriale. Le manifestazioni finora incontrate, infatti, sono sempre risultate superficiali e si sono estinte dopo breve tempo.

È, infine, da tener presente, che, nella zona, hanno svolto attività di ricerca per idrocarburi prima la Società Montecatini e poi la società A.G.I.P. Mineraria, rispettivamente titolari dei permessi « Castrovillari » e « Spezzano », ai quali hanno successivamente rinunziato in conseguenza dell'esito minerario negativo dei lavori eseguiti.

Il Ministro
COLOMBO

VALENZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno modificare l'orario di accesso al pubblico e di chiusura degli scavi all'aperto e dei parchi, che attualmente si protrae fino ad un'ora prima del tramonto, per quasi tutti i giorni dell'anno.

Le disposizioni che disciplinano la materia, considerato che non sono fissate dalla competente Divisione del personale, ignorano le disponibilità di personale di custodia e di fondi per il lavoro straordinario. Esse, peraltro, rimontano all'epoca in cui gli scavi archeologici, a prescindere dal limitato numero di visitatori, non erano, come in effetti oggi sono, dei veri e propri musei all'aperto con enormi nuove responsabilità per il personale di custodia, oltre tutto numericamente insufficiente (3441).

RISPOSTA. — La questione degli orari di apertura al pubblico degli Istituti di antichità e d'arte dello Stato è molto complessa, soprattutto per le difficoltà, a volte insormontabili, di contemperare le esigenze del pubblico e delle organizzazioni turistiche in genere con la legislazione vigente in materia di orario di lavoro e con le limitate disponibilità di bilancio.

Il Ministero ha sempre tenuto conto e tiene conto tuttora, nei limiti del possibile, nel predisporre detti orari, sia degli interessi del turismo, sia delle esigenze della Amministrazione.

Per quanto riguarda, in particolare, i monumenti all'aperto, gli scavi, i parchi e i giardini, oggetto dell'interrogazione, essi si mantengono invece aperti, senza interruzione, dalle ore 9 ad un'ora avanti il tramonto, tutti i giorni dell'anno, tranne che a Natale, Capodanno, Pasqua, 1° maggio, 2 giugno e 15 agosto soprattutto per venire incontro ad una insopprimibile esigenza delle cittadinanze locali.

D'altra parte, tale orario adottato nei luoghi aperti, è ormai entrato nella tradizione, e non ha mai dato luogo a lamentele di sorta, anche per quanto riguarda il relativo servizio di custodia, regolato con appositi turni e retribuito con adeguati compensi come previsto dalla legge.

Il Ministro
GUI

VALMARANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 325, concernente i metodi del colonialismo comunista nell'Europa centrale ed orientale, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta raccomandazione: essa invita i Governi membri ad opporsi alle accuse di « imperialismo » e di « colonialismo » che vengono dirette contro di loro all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, sollevando pubblicamente la questione dei metodi del colonialismo sovietico quali sono applicati in Europa (3511).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri. Il Governo italiano conscio della rilevanza delle questioni sollevate nella Raccomandazione n. 325 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa non ha mancato e non manca di svolgere ogni opportuna azione per chiarire la speciosità delle affermazioni sovietiche, in particolar modo favorendo il procedere delle nuove Nazioni d'Africa e di Asia verso l'indipendenza e lo sviluppo e dando il giusto risalto all'azione del mondo occidentale in tal senso.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

VALMARANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione B 333, concernente il mercato internazionale dei prodotti di base, approvata dalla Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione: essa invita i Governi dei Paesi membri a creare, nel quadro delle esistenti organizzazioni internazionali, un sistema di assicurazione che garantisca gli Stati in via di sviluppo contro le fluttuazioni troppo violente dei mercati dei prodotti di base (3513).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero. L'Italia ha sempre partecipato attivamente ai lavori che già da tempo si svolgono in varie sedi internazionali (O.N.U., F.A.O., F.M.I.) per la ricerca delle misure finanziarie atte a compensare l'instabilità del commercio dei prodotti di base, dal quale appunto dipendono essenzialmente gli introiti in divise di gran parte dei Paesi in via di sviluppo.

È noto che gli studi svolti in materia si sono principalmente concentrati in due progetti elaborati, rispettivamente, da un Gruppo di esperti delle Nazioni Unite e dagli esperti dell'Organizzazione degli Stati americani (O.S.A.) tendenti entrambi alla creazione di un « Fondo internazionale di stabilizzazione » degli introiti di esportazione dei prodotti di base.

L'esame delle proposte contenute in detti progetti per una soluzione a corto termine, nonchè il compito di approfondire gli studi per una soluzione a lungo termine, sono stati demandati ad un Gruppo di lavoro tecnico istituito dalla X Sessione della Commissione per il commercio internazionale dei prodotti di base (C.I.C.T.) dell'O.N.U. (Roma, maggio 1962). Detto Gruppo tecnico sta attualmente ultimando i suoi lavori; le relative conclusioni è previsto che vengano comunicate ai Paesi membri entro il prossimo mese di febbraio.

Nella corrente sessione dell'Assemblea O.N.U. è stata peraltro approvata a larga maggioranza, ivi compresa l'Italia, una Risoluzione sull'argomento con la quale si invita il Gruppo tecnico di lavoro e la C.I.C.T. a definire gli studi sulla compensazione finanziaria della fluttuazione dei prezzi dei prodotti di base al fine di sottoporre le conseguenti appropriate raccomandazioni al Consiglio economico e sociale che a sua volta dovrà trasmettere un rapporto in merito al Comitato preparatorio della Conferenza internazionale del commercio e lo sviluppo.

Detta Conferenza, che tratterà l'insieme dei problemi relativi ai prodotti di base, è stata, come noto, convocata dalle Nazioni Unite per una data non ancora precisata, ma comunque non posteriore ai primi mesi del 1964. L'Italia ha approvato, sia in sede E.C.O.S.O.C., sia durante la corrente Sessione dell'Assemblea generale, le risoluzioni relative alla Conferenza ed è membro del Comitato preparatorio della medesima.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

ZOTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è giunto a conoscenza del suo Dicastero lo stato di abbandono dell'edificio « Ennio Quirino Visconti » di Roma adibito alle scuole ginnasiali e liceali, ove tra l'altro il pavimento di alcune aule è invaso da acqua, con grave danno per la salute dei docenti e degli alunni; e quali provvedimenti intenda adottare dinanzi ad una siffatta situazione di emergenza, che è stata anche messa in rilievo dalla stampa quotidiana (3497).

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione sopra riportata, concernente la situazione dei locali del liceo-ginnasio « Visconti » di Roma, si rende noto che, pur essendo stati eseguiti nei predetti locali, nel corso delle ultime vacanze estive, notevoli opere di ripristino e di rammodernamento, permangono da effettuare ulteriori, rilevanti lavori dei quali, peraltro, è già stata effettuata perizia, previo sopraluogo dell'ingegnere capo dell'Ufficio speciale del Genio civile e per le opere edilizie della Capitale, del Soprintendente ai monumenti per il Lazio e del Provveditore agli studi.

Il Comitato tecnico amministrativo funzionante presso il Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio ha approvato, con suo voto n. 44002 del 3 settembre 1962, il progetto generale dei lavori da eseguire, per l'importo di lire 128.800.000 ed un progetto stralcio riguardante le opere più urgenti, per l'importo di lire 15.000.000.

L'Ufficio del Genio civile è in attesa, per dare inizio ai lavori, del nulla osta dei competenti Organi del Ministero dei lavori pubblici ad effettuare la spesa prevista.

Per quanto riguarda le infiltrazioni di acqua recentemente verificatesi in alcuni locali dell'Istituto, si fa presente che l'inconveniente — dovuto ad un guasto del cassone di distribuzione — è stato eliminato. Permane la necessità di effettuare la riparazione di una grondaia; l'esecuzione di tale opera di ordinaria manutenzione, ripetutamente richiesta dal Preside al Comune, è stata sollecitata anche dal Provveditore agli studi di Roma.

Si assicura, ad ogni modo, l'onorevole interrogante che il Ministero e le dipendenti Autorità scolastiche non mancano di seguire la situazione del liceo in questione con ogni attenzione, esplicando tutto l'interessamento richiesto dalle circostanze.

Il Ministro
GUI